ANNO XLI — TORINO, *Venerdì 26 Aprile 1907* — NUM. 115

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosa Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre;
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 lire 20 lire 7 50
Estero qualunque destinazione 75 50 37 75 13 25

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo, non fissato

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi mortuari* 60 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il ministro del tesoro e le voci di una nuova nomina. L'Estrema e le spese militari.

Prima l'inchiesta e poi i fondi

Roma, 25, ore 22.

Oggi, nella « Sala dei Passi Perduti », a Montecitorio, un autorevole deputato di Destra, che è stato più volte ministro, diceva di aver saputo da uno dei segretari di Gabinetto dell'on. Majorana che questi, in seguito al consiglio dei medici, aveva preso la risoluzione definitiva di dimettersi e che aveva dato le dimissioni, le quali erano state accettate, e che il nuovo ministro del tesoro sarebbe stato l'onorevole Luigi Luzzatti. Naturalmente, in meno di un'ora, la notizia, passando di bocca in bocca, fu oggetto di molti commenti nei crocchi dei deputati, oggi più numerosi e più animati dei giorni scorsi. Avendo voluto attingere informazioni in proposito a buona fonte, mi risulta questo: E' certo che i medici, consultati dal ministro del tesoro, sono stati concordi nella prescrizione di un lungo, assoluto riposo, prescrizione già data più volte dai medici curanti, ma non è certo che il ministro abbia dato formalmente le dimissioni e che queste siano state accettate. Essendosi oramai deciso di seguire le prescrizioni dei medici, il ministro del tesoro ha messo a disposizione del presidente del Consiglio il portafoglio per il caso che, durante la sua lunga assenza dalla capitale, lo svolgimento degli affari esiga la presenza del titolare del Dicastero. Ma il presidente del Consiglio pare sia ancora dell'opinione che non sia necessario, almeno per ora, di ricorrere a questo provvedimento.

L'on. Giolitti, sperando che il riposo assoluto di sei settimane possa restituire la salute al ministro del tesoro, crede che si possa andare avanti con il regime provvisorio, finchè il titolare del Dicastero non sia in grado di riprendere le sue funzioni. Così si spiega il fatto che non avviene, nè avverrà fino all'ultimo momento la discussione del bilancio del tesoro, quantunque sia già all'ordine del giorno della Camera. Vedremo, infatti, che gli prenderanno il posto gli altri bilanci, i quali saranno discussi nel testo ministeriale nel caso che non siano presentate in tempo debito le relazioni della Commissione generale del bilancio. Pare assodato che il regime provvisorio (come vi preannunziai giorni addietro) debbasi applicare con la nomina di un ministro *ad interim* del tesoro. Ma mentre allora si dava per sicuro che l'incarico sarebbe stato assunto dal presidente del Consiglio, oggi mi è stato detto che Giolitti, avendo molto da fare come presidente del Consiglio e come ministro degli interni, preferisce sia chiamato il nuovo ministro delle finanze, on. Lacava, a dirigere interinalmente il Dicastero, affine al suo. Naturalmente, finchè il ministro del tesoro non sia partito per la Sicilia, si continuerà nello *statu quo*. La notizia, dunque, portata a Montecitorio oggi, dall'ex-ministro, è, per lo meno, prematura.

Certamente, nell'ipotesi delle dimissioni, sono stati passati in rassegna i candidati alla successione, e fra costoro non poteva non figurare il nome di Luigi Luzzatti.

Essendomi stamane incontrato con uno dei più autorevoli membri dell'Estrema Sinistra, ho voluto interrogarlo sui propositi suoi e dei suoi amici nella questione delle spese militari, la cui soluzione si avvicina oramai a grandi passi.

— Noi tutti — mi ha risposto — siamo concordi nel pretendere l'inchiesta sull'Amministrazione della guerra.

— Alludi ai tuoi amici o a tutta l'Estrema Sinistra?

— Tutta l'Estrema Sinistra sarà concorde nel reclamare l'inchiesta.

— Proprio tutta? Anche il gruppo radicale sarà su questo terreno concorde e resterà discorde, come è stato ed è, sul campo politico?

— Ti posso assicurare che anche i ministeriali del gruppo radicale vogliono l'inchiesta. Io parlo con sicurezza di causa.

— Codesta tua precisa affermazione mi fa sospettare che ci sia di mezzo un'equivoco. Dimmi, siete anche intesi sulle modalità dell'inchiesta? Intendo domandarti se l'Estrema si accontenta che l'inchiesta sia approvata dopo o contemporaneamente all'approvazione delle spese militari.

— No, no! L'Estrema dirà: prima facciamo l'inchiesta e quando questa sarà stata fatta vedremo se sia il caso di concedervi i fondi che chiedete adesso.

— I deputati radicali, che fanno parte della Maggioranza, consentono con voi altri in questo speciale ordine di idee?

— Questo non so. So soltanto che anche essi vogliono l'inchiesta.

— Ma l'inchiesta può essere voluta da molti deputati ministeriali e può anche essere consentita dallo stesso Ministero. Dovresti ricordarti che l'attuale presidente del Consiglio, nel suo precedente Gabinetto, consentì che si facesse l'inchiesta sulla marina per la quale presentò un apposito disegno di legge.

— Hai forse ragione. Può darsi che anche il Ministero voglia l'inchiesta sull'Amministrazione della guerra.

— Ma il Ministero esigerà naturalmente che prima di procedere all'inchiesta il Parlamento approvi le nuove spese militari?

— Su questo punto daremo battaglia.

— Vi siete assicurati del concorso completo degli altri gruppi di Opposizione? Gli onorevoli Sonnino e Di Rudinì si accosteranno all'Estrema perchè l'approvazione delle nuove spese militari sia rinviata ad inchiesta esaurita?

— A questa domanda non posso rispondere, perchè non conosciamo ancora i propositi degli onorevoli Di Rudinì e Sonnino.

— Accetterete che l'inchiesta sia fatta dalla Commissione militare permanente?

— Oh no!

— Eppure quella Commissione fu istituita su proposta del Gabinetto Sonnino e l'onorevole Sonnino annunziando la sua proposta disse che la Commissione avrebbe avuto i poteri di Commissione di una inchiesta Ricordi!

— Ma la Commissione ha subito mutamenti, non è più quella.

— Quali mutamenti?

— Non fa più parte di essa l'on. Cottafavi.

A questa uscita non ho potuto frenare uno scoppio di ilarità che è stata sinceramente condivisa dal mio interlocutore. Chi avrebbe mai potuto pensare che nei panni del neo sottosegretario di Stato alle finanze si nascondesse l'anima di un fiero antimilitarista!

C.

Le ferrovie secondarie e l'industria privata alla Camera dei deputati.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Seduta del 25 aprile 1907.

Roma, 25, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

La seduta di oggi è discretamente popolata. Sono presenti quasi 150 deputati; il settore dell'Estrema Sinistra è meno deserto che nei due giorni scorsi. Si nota fin dal principio della seduta al banco del Governo l'on. Giolitti.

Gli incendi nel porto di Genova.

DARI, sottosegretario dei lavori pubblici, risponde all'on. Cavagnari che è stata ordinata un'inchiesta sulle cause dell'incendio sviluppatosi nel porto di Genova, e che in seguito ai risultati di essa, saranno presi quei provvedimenti che siano reputati opportuni.

CAVAGNARI lamenta il frequente ripetersi di simili incendi, i quali arrecitano a danneggiano il porto di Genova, **BONASERE** i provvedimenti che assicurò di aver già preso il Consorzio e quindi non può aver fiducia in un'inchiesta affidata alle Autorità locali.

CAVAGNARI propone l'ilarità quando dice: « Se l'incendio sviluppatosi nel porto di Genova fosse stato autonomo, le cause si conoscerebbero. »

L'oratore si dilunga troppo nelle replica, divagando, come al solito, e mettendo di buon umore i presenti.

MARCORA però lo interrompe: « Stia all'interrogazione. »

Cavagnari non ascolta il richiamo.

Il **PRESIDENTE** ironicamente dice: « Ma lasci il Consorzio di Genova, l'incendio autonomo, ecc.! » *(Ilarità)*

100,000 lire di carbone.

La Camera si fa attenta quando prende la parola il sottosegretario on. **POZZO MARCO**, per rispondere all'interrogazione Lualdi al ministro di grazia e giustizia, per sapere se, dopo la domanda fatta al Senato il 21 marzo 1907 dall'on. Durante circa la sottrazione in un anno dal Policlinico di L. 100,000 di solo carbone, il procuratore del re di Roma abbia iniziato una istruttoria contro i responsabili di tale furto.

Il sottosegretario assicura che è stata senz'altro aperta l'istruttoria.

Quando l'on. **LUALDI** replica all'on. Posse, fra l'altro, dice: « Mi riservo di presentare analoga interpellanza in proposito sull'Amministrazione del Policlinico, dove c'è molto da dire. » *(Commenti)*

I fatti di piazza San Carlo.

FACTA, sottosegretario dell'interno, spiega all'on. Santini quale sia stata l'azione della P. S., azione regolare e corretta in occasione delle manifestazioni avvenute nel marzo decorso sulla piazza San Carlo in Roma.

Quando ha la parola l'on. Santini per replicare, la Camera si fa attenta, in attesa di qualche incidente.

SANTINI deplora che da una minorenza componente degli elementi più torbidi sia stato dato un ben triste spettacolo di tolleranza e di offesa alla libertà religiosa. Deplora però la compiacente indulgenza dei magistrati per i ribelli alle leggi, alla forza pubblica e alla civiltà.

Egli dice: « Assistendo allo spettacolo incivile, mi sentivo addolorato ed umiliato, ricordando come a Londra, ad Hydepark, tra la folla innumerevole che passeggia in carrozza, in automobile od a cavallo, si vedono di tanto in tanto, nei punti più appartati, dei gruppi di persone che fanno la loro preghiera; nessuno della folla ne disturberà. Purtroppo, in Italia non avviene così, e questo mi aspetto di forestieri, che debbono essersi fatta una cattiva opinione di noi, mentre anche in Italia i liberali rispettano il cattolicismo e tutte le altre manifestazioni. Noi, per esempio, non ci siamo mai sognati di fare dimostrazioni contro il culto israelitico, che è rispettabile, e neanche contro quello meno rispettabile, che è il culto massonico. *(Ilarità)* A Roma si è visto il 17 febbraio avanzare indisturbata per le vie della città una processione di 10,000 persone, reclutate anche nelle campagne. Il Governo dice: « Ebbene, noi lasciamo fare! » Ma io vorrei che su quei promotori professionali di quella dimostrazione, degenerati o figli di degenerati, fosse richiamata l'attenzione dei magistrati, i quali preferiscono discutere se siano stati dati gli estremi legali, o no il grido di « Viva Giordano Bruno! » sia sovversivo. » *(Approvazioni a Destra)*

Voci: « Ma non è un grido sovversivo! »

SANTINI: « In quel corteo vi era anche un gruppo di donne, le quali certamente non avranno letto mai gli scritti del lascivo frate. » *(Ilarità; rumori)*

PESCETTI: « Ma che c'entrano le donne? »

SANTINI: « Quegli incoscienti codardi cantavano la *Marsigliese*, inneggiavano che intonavano così il canto delle truppe francesi che avevano aggredito nel 1849 la Repubblica Romana! *(Rumori)*

Una voce all'Estrema: « Per restaurare il dominio del Papa! »

SANTINI: « Vicevoce Clemenceau non ha avuto alcun riteguo dottrinario a far fucilare dalla Polizia la Borsa del lavoro.

PRESIDENTE: « Lasci andare Clemenceau! » *(Ilarità)*

SANTINI: « Questo non sarebbe stato possibile a Roma, dove alcuni giorni fa ha avuto luogo un altro Consiglio, presieduto da un consigliere di Stato. »

Voci: « Chi era? »

Altre voci: « Il conte. Vanni. »

Voci dell'Estrema: « Era nel suo diritto. »

PRESIDENTE: « Venga ad una conclusione, on. Santini. »

SANTINI: « La libertà non è monopolio di nessuno, e deve essere accordata a tutti i partiti ed a tutti i cittadini. » *(Approvazioni)*

Per l'igiene nelle risaie

FACTA assicura gli onorevoli Turati, Montemartini, Treves e Bissolati che nella prossima stagione di monda saranno osservate nelle regioni risicole le disposizioni dei regolamenti provinciali concernenti la protezione igienica dei lavoratori e in particolar modo quelle relative ai dormitori pei lavoratori immigrati.

TURATI lamenta che i proprietari di risaie non siano stati richiamati al rispetto delle leggi e dei contratti.

FACTA legge le disposizioni precise e rigorose del Ministero in proposito.

Il bacino di carenaggio a Napoli.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, risponde ai deputati Placido e Salvia che non vi è nessun dubbio sulla solidità del piccolo bacino di carenaggio di Napoli, e che i lavori di ricostruzione della facciata del grande bacino furono già iniziati e saranno condotti a termine colla maggiore alacrità.

PLACIDO, prendendo atto delle assicurazioni dell'onorevole ministro relative al piccolo bacino, deplora che sia stata sparsa la voce che esso trovasi in condizioni pericolose, forse da persone interessate ad allontanare da Napoli i navigli esteri e nazionali, e raccomanda la maggior sollecitudine nei lavori del grande bacino.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, deplora, al pari dell'on. Placido, che sia stata sparsa una voce pregiudicievole al commercio napoletano, ma ripete che quella voce è assolutamente infondata.

Pei maestri.

RAMPOLDI, anche a nome degli onorevoli Alessio, Pennati ed altri, chiede che sia presa in considerazione una proposta di legge diretta a far riconoscere come tempo utile al conseguimento della pensione quello trascorso in qualunque grado in servizio delle scuole primarie, medie e superiori, di ogni ordine delle scuole all'estero e dei Convitti, e a concedere il diritto alla pensione anche agli orfani delle insegnanti governative.

FASCE, sottosegretario del tesoro, e **RAVA**, ministro della pubblica istruzione, colle consuete riserve consentono che sia presa in considerazione.

Si riprende la discussione sul « Riordinamento delle carriere del Ministero degli esteri. »

Tutti gli articoli del disegno di legge sono approvati.

Senza discussione si approva pure il « disegno di legge pei Bonadir. »

Si discute poi il disegno di legge relativo alle « Disposizioni concernenti le ferrovie private, tranvie ed automobili. »

Le ferrovie concesse all'industria privata.

SCORCIARINI-COPPOLA chiede che la concessione di ferrovie all'industria privata possa farsi solamente quando siano costruite dallo Stato quelle nuove linee che rappresentino il completamento o il raccordo di linee esistenti; delle quali lo Stato, per la loro importanza, dovrà in breve tempo assumere direttamente l'esercizio.

Presenta in questo senso un ordine del giorno.

CUZZI raccomanda il raccordo per il circondario di Pallanza.

Convalidazione di elezioni.

Il **PRESIDENTE** annunzia che la Giunta delle elezioni ha verificato non essere contestabili le elezioni degli onorevoli Pescetti (Firenze III) e Gaetano Rossi (Schio), e le dichiara perciò non validate.

Riprendendosi la discussione, l'on. **FERRARIS CARLO** nota i molteplici e non sempre coincidenti criteri che regolano la concessione di nuove linee, e invita il ministro a risolvere i dubbi che ogni giorno si presentano in questo argomento, alline di dare unicità di indirizzo e di regola alla politica ferroviaria dello Stato.

Chiede poi che al personale tranviario in servizio di linee extra urbane a trazione meccanica siano estese tutte le norme di previdenza e di tutela vigenti pel personale ferroviario, e che di quei benefici siano chiamati a fruire anche i tramvieri attualmente impiegati senza le limitazioni proposte nella relazione.

CALISSANO si compiace di quanto la Commissione parlamentare, d'accordo col ministro, propone all'art. 7, la estensione, cioè, ad ogni forma di trazione meccanica su strade ordinarie per servizi di viaggiatori e di merci dei sussidi contemplati dalle precedenti leggi. Fa all'uopo una duplice raccomandazione: che i sussidi siano concessi nella più larga misura possibile; e che, anche se si tratti di linee di scarsa produttività presunta, ma destinate a togliere dall'isolamento dei centri agricoli importanti, intervenga più generosa e giustificata integratrice l'opera dello Stato.

TEDESCO, relatore, si compiace di rilevare che nessuno ha sollevato obbiezioni sostanziali al disegno di legge, onde si limita a dichiarare che non accetta l'ordine del giorno dell'on. Scorciarini e che i distretti del circondario di Pallanza sono riconosciuti e favoriti da questo disegno di legge.

All'on. Ferraris dichiara che le disposizioni di questa legge si intendono estese al personale addetto in servizio di tutte le ferrovie concesse all'industria privata, ma aggiunge che le prescrizioni degli articoli 21 e 22 della legge 1906 per l'ordinamento delle ferrovie non potrebbero essere ora estese al personale tranviario, tranne in quella parte che si riferisce alla previdenza. Riconosce grandemente opportune le raccomandazioni dell'on. Calissano, e confida che saranno accolte dal ministro. *(Approvazioni)*

Dopo la presentazione di alcuni disegni di legge e l'approvazione di altri minori, si toglie la seduta alle ore 18,45.

Domani seduta pubblica alle 14.

Il gruppo parlamentare socialista

Roma, 25, ore 24.

Oggi si sono riuniti a Montecitorio i deputati socialisti presenti a Roma Costa, Zerboglio, Pescetti, Treves, Turati, De Felice, Morgari, Montemartini, Aroldi, Ferri Giacomo per uno scambio di idee sulle varie questioni all'ordine del giorno della Camera. Si mandò a sollecitare l'on. Bertesi per la presentazione del disegno di legge per l'abolizione del lavoro notturno dei fornai. Sulla legge per lo rimasi si diede incarico di parlarne agli on. Montemartini, Aroldi, Badaloni e Turati. Siccome quest'ultimo dichiarò che presenterà una contro-relazione, si deliberò di darne la massima diffusione fra le masse lavoratrici delle regioni risicole, chiamando a pronunciarsi sulla questione i lavoratori locali tutti e gli immigrati. Si incaricò Pescetti di studiare il disegno di legge sul riordinamento del servizio ferroviario per riferirne in una riunione plenaria del gruppo. Si incaricarono Turati e Treves di prendere accordi con il Comitato centrale della Federazione Nazionale delle arti tessili per un'azione del gruppo in riguardo alla lega sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

La contro-relazione Arlotta pei porti

Roma, 25, ore 21.

L'on. Arlotta membro della Commissione parlamentare per l'esame del disegno di legge sulle opere marittime, in seguito alla presentazione alla Camera della relazione dell'onorevole Lacava, aveva chiesto al Governo se era possibile ottenere un'altra annualità, di nove milioni, la quale avrebbe permesso di soddisfare a tutte le esigenze dei porti d'Italia e nel tempo stesso l'inclusione nella tabella di tutti quanti i porti considerati nella relazione della Commissione tecnica. Che se il Governo avesse ciò consentito, si sarebbe evitato una relazione di minoranza, ma poichè il Governo ha dichiarato di non poter fare altre concessioni, l'on. Arlotta farà la sua contro-relazione. In seguito a ciò il Comitato parlamentare per i porti minori riprenderà la sua azione e ricomincierà da domani un nuovo periodo di adunanze.

Un movimento nei sommi gradi dell'esercito.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22,15:

Il *Corriere d'Italia* dice che circola la voce di un movimento negli alti gradi dello Stato Maggiore. Il generale Pedotti, comandante il Corpo d'armata di Genova, sarebbe messo a disposizione del Comando del capo di Stato Maggiore. Il generale Rogier, del Corpo d'armata di Bari andrebbe a quello di Genova, e il generale Bissoi, comandante la Divisione di Verona, sarebbe nominato comandante il Corpo d'armata di Bari.

Senato del Regno

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Roma, 25, sera.

Seduta del 25 aprile.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15.

Pei figli naturali.

DE CRISTOFORIS svolge la sua interpellanza ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia: *a)* Se e come intendano proporre le modificazioni dello stato giuridico dei figli nati fuori del matrimonio, le quali vennero replicatamente reclamate e promesse nel Parlamento italiano; *b)* Se e come intendano di modificare più efficacemente l'assistenza nei Brefotrofi alla prole illegittima.

Da 41 anno si attende una legge che porti alla rigenerazione morale dei figli illegittimi, ma ancora non è stata fatta. E vi sono ancora trecento Comuni che hanno la ruota per gli esposti e più di centottantamila di questi sono a carico dei Comuni.

Occorre che lo Stato si preoccupi della sorte dei Brefotrofi e dei figli nati fuori di matrimonio, e incominci la sua tutela, difendendo la moralità delle famiglie.

Attende dal presidente del Consiglio e dal ministro guardasigilli una risposta che valga a togliere il nostro Paese da una posizione veramente illegale ed immorale.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, riconosce la gravità dell'argomento toccato dal senatore De Cristoforis e dice che, dopo la prima legge regolatrice della materia, molti studi furono fatti su di essa, estendendoli non solo all'infanzia illegittima abbandonata, ma anche all'infanzia legittima abbandonata materialmente o moralmente.

Egli, sin dal precedente suo Ministero, si occupò di questa materia. Ha ripreso gli studi nel Ministero presente e li ha concretati in un disegno di legge, che crede completo, perchè tocca tutte le forme d'abbandono dell'infanzia legittima ed illegittima.

Su questo disegno di legge ha intesa il parere della Commissione centrale di beneficenza: lo ha poi rinviato al ministro guardasigilli, perchè domandasse il parere della Commissione del diritto privato.

Il parere di questa Commissione è già stato dato, ed egli spera di potere fra pochi giorni presentare il disegno di legge al Senato.

Prega l'onorevole interpellante che gli sia consentito di discutere a fondo questo argomento quando il Senato avrà innanzi a sè il testo preciso del disegno di legge.

DE CRISTOFORIS si dichiara soddisfatto della risposta del ministro.

Il Bilancio dell'Interno.

Si passa alla discussione del « Bilancio dell'interno », di cui si approvano i primi 45 capitoli.

Parlano sui capitoli susseguenti i senatori Astengo, Pierantoni, Celoli, Todaro e Del Giudice, ai quali rispondono l'on. Giolitti ed il relatore Scialoja.

Dopo di che si approva per titoli la categoria del bilancio, e l'articolo unico del disegno di legge viene rinviato allo scrutinio segreto.

Il Bilancio dell'Agricoltura e Commercio

Sul capitolo 155 parla il senatore **PIRA**, il quale afferma che la legge sulle assicurazioni degli operai presenta ancora parecchi difetti e lacune, cui occorre mettere presto riparo, e dice che per la vecchiaia si è in parte provveduto con la Cassa Nazionale di previdenza, ma tale Istituto ha bisogno di più larghi mezzi e di una maggiore azione. All'assicurazione contro le malattie supplicano le Società di mutuo soccorso, ma pur troppo esse sono assolutamente inferiori al bisogno; anzi si può dire che vanno diminuendo, specie nell'Italia meridionale. Tributa lodi al relatore per ciò che ha scritto sull'argomento. Richiama poi l'attenzione del ministro sulla Cassa di maternità, che venne invocata dal Senato e dalla Camera con speciali ordini del giorno. Rileva che dal 1902, cioè da quando si approvò la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, ad oggi, nulla si è fatto di concreto in materia, e prega il ministro di sollecitare la discussione del progetto di legge sulle Casse di maternità, che è pendente avanti l'altro ramo del Parlamento.

Raccomanda infine al ministro di rivolgere ogni sua cura agli studi sull'arbitrato e sul magistrato dei probiviri e di affrettare gli studi relativi al contratto di lavoro.

Sugli stessi argomenti parlano i senatori CARTA-MAMELI, relatore, PIERANTONI e FINALI.

Il ministro di agricoltura, on. COCCO-ORTU, rispondendo agli oratori precedenti, dichiara, quanto al contratto di lavoro, che l'esperimento gli ha dimostrato come non sia facile affrontare con un unico progetto di legge il vasto e complesso problema, e che non si deve perturbare l'industria per giovare ai lavoratori. E' venuto perciò nel divisamento di adottare il metodo di leggi speciali per regolare il contratto di lavoro per le singole industrie, ed accenna alle due leggi di questo genere, presentate al Parlamento, sulle colfare siciliane e sulle risaie.

Rileva che l'arbitrato obbligatorio ha fatto cattiva prova nella Nuova Zelanda, e accenna più vi pensa.

Accetta la raccomandazione del senatore Pira per ciò che riguarda la sollecita discussione del progetto di legge sulla Cassa di maternità, che però solleva gravi difficoltà finanziarie, non ancora del tutto appianate.

Il **PRESIDENTE** rimanda a domani il seguito della discussione.

Si leva la seduta alle ore 18,30. Domani seduta alle ore 15.

Il nuovo guardasigilli e la riforma giudiziaria.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22,15:

La *Tribuna* dice che dall'indisposizione di Fortis è dipeso di non poter convocare la Commissione dei 18, che esamina i progetti di riforma giudiziaria, in seno alla quale intendeva intervenire il guardasigilli Orlando, per esprimere le proprie idee e i propri propositi in merito a tale progetto. Per non tardare oltre un fatto di tanta importanza, il ministro Orlando decise di presentare alla Camera gli emendamenti preparati al progetto Galli, che appunto nella seduta d'oggi presentò.

La *Tribuna* dice che Orlando ha in pari tempo comunicato a Fortis questi emendamenti, esprimendo il suo rammarico e rincrescimento di non averglieli potuti comunicare a voce ed augurandogli un pronto ristabilimento.

I Sovrani inglesi visitano Monreale.

Palermo, 25, ore 20,25.

Dopo avere visitato le principali sale del museo e principalmente quelle nelle quali sono esposti oggetti provenienti dagli scavi, il Re e la Regina d'Inghilterra e la principessa Vittoria coi seguiti, alle 13,15 sono saliti negli automobili e si sono recati a villa Igea, ove hanno fatto colazione. Dopo la colazione i Sovrani inglesi, coi seguiti, si formarono nel giardino della villa Igea ad ammirare il magnifico spettacolo del golfo. Alle ore 15 i Sovrani lasciarono la villa diretti a Monreale, ove arrivarono alle 15,30. A Monreale i Sovrani visitarono il duomo, il chiostro e la villa annessa, ove ammirarono lo splendido panorama della Conca d'oro.

Un incontro di Fallières coll'imperatrice madre di Russia, alla stazione di Bourget.

Parigi, 25, ore 23,50.

Questa mattina il Presidente della Repubblica ha lasciato il castello di Rambouillet ed è venuto a Parigi per ripartire con treno speciale per Bourget, onde incontrarsi con l'Imperatrice madre di Russia, che da Biarritz si recava a Copenaghen. Il treno speciale del Presidente, era stato preceduto da un altro treno speciale, nel quale avevano preso posto l'ambasciatore Nelidoff e il personale dell'Ambasciata. Il signor Fallières era accompagnato dal ministro degli esteri Pichon e dal personale delle sue Case civili e militari. Fallières venne ricevuto alla stazione di Bourget dal sindaco e dalle altre Autorità che gli diedero il benvenuto. Alle 10 il treno imperiale fu annunciato e il Presidente e il suo seguito presero posto sotto una piccola tettoia addobbata per l'occasione. Allorquando il treno si è fermato, i granduchi Paolo e Nicola e il signor Nelidoff discesero dal vagone imperiale e vennero a salutare il Presidente della Repubblica che poi condussero insieme al ministro Pichon fino al vagone dell'Imperatrice. L'Imperatrice si avanzò con modi estremamente graziosi incontro al Presidente della Repubblica tendendogli la mano che questi le baciò. Essa lo pregò in seguito di sedersi, come pure fece il ministro degli esteri. La conversazione tra l'Imperatrice e il Presidente durò oltre un quarto d'ora e fu assai cordiale. L'Imperatrice ringraziò Fallières dell'accoglienza avuta in Francia da tutte le classi della popolazione. Prima di prendere congedo dall'Imperatrice, il Presidente si fece presentare il granduca Alessandro e la granduchessa Xenia, con i quali si trattenne qualche istante.

L'Imperatrice, alla quale il Presidente della Repubblica e il signor Pichon avevano fatto rincontrare superbi mazzi di rose e di lilla, accompagnò il capo dello Stato fino alla portiera del suo vagone-salon. Prima che il treno partisse, l'Imperatrice chiese al Presidente della Repubblica il permesso di fotografarlo.

Il Presidente acconsentì naturalmente e di buon grado. L'esempio dell'Imperatrice fu seguito da parecchi personaggi del suo seguito.

Alle 10,30 il treno imperiale riprese il suo cammino verso la frontiera, mentre l'Imperatrice, sempre in piedi, sulla piattaforma, salutava a parecchie riprese il Presidente che si inchinava.

Molta folla, tenuta lontano da un picchetto di corazzieri e dalla Polizia, fece alla Sovrana una accoglienza calorosissima.

Allorquando il treno imperiale fu scomparso, il Presidente rimontò nel treno che lo riconduse alla stazione del Nord a Parigi. Di là il signor Fallières si fece condurre all'Eliseo, dove rimase per qualche istante, ripartendo in seguito in automobile per Rambouillet.

I granduchi Paolo e Nicola hanno lasciato a Bourget l'Imperatrice. Il granduca Paolo è ritornato a Parigi nel treno presidenziale.

Il deputato della pagoda.

(Corrispondenza particolare alla Stampa).

Parigi, aprile.

I giornali hanno trascurato di divulgare una notizia che avrebbe spiegato perchè molti cittadini francesi si dolgono d'esser male governati. Ciò accade, o meglio ciò accadeva, perchè la rappresentanza nazionale non era al completo. A Palais Bourbon v'era un deputato di meno: il deputato di Pondichéry (Indie francesi). Per quasi un anno il suo posto è rimasto vuoto. E' evidente che se il Governo ha condotto con mano così poco felice la separazione, ciò è accaduto perchè gli hindous, che venerano nella pagoda il sapiente iddio Ganesh dalla testa di elefante e il feroce iddio Krichna che suona il flauto e accarezza le mammelle delle sue devote, non hanno potuto intervenire nel dibattito ascendo il loro deputato assente dalla Camera. Se la Francia non ha ancora una legislazione sociale è perchè i suoi soggetti della Indie non hanno potuto manifestare il loro pensiero economico alla Camera. I francesi che sentono un vuoto nella vita nazionale sanno ora a che attenersi: mancava il deputato di Pondichéry!

Io ho visto da vicino i suoi elettori. Per farci discendere a terra, una grande barca peschereccia, i cui pesi erano saldati con una cucitura di fibre di cocco, si accostò al piroscafo. La conducevano dieci rematori ignudi, con un cencio rosso intorno alle reni, lucidi per il sudore come uno scarpino da ballo. Remavano gridando ritmicamente: *Hurrah pour papa! Hurrah pour maman! Hurrah pour le bon voyage!* Dopo due mesi di viaggio fra il popolo cupo e trasognato delle Indie inglesi, incontravo per la prima volta degli indiani allegri: ero in terra francese! Ma quando conchiusero il loro cantico di entusiasmo con un grido più forte: *Hurrah pour le bagchisch!* sentii che quegli indiani erano maturi per il regime parlamentare. E appresi senza meraviglia che essi mandano a Parigi un deputato e un senatore. La vita francese a Pondichéry è giunta adunque fino all'ottantanove; ma non si è sviluppata oltre questo anno fatidico. La piccola città dalle case centenarie è ancora la città coloniale del decimottavo secolo, raccolta e silenziosa sotto il sole verticale, come quando aspettava i velieri alati e capricciosi che le recavano, girando il capo di Buona Speranza, gli avventurosi cadetti dai grandi nomi e dalle piccole fortune, e le lunghissime lettere con le novelle della *Ville et du Roy*. Per chi giunge dalla orribile Londra di cartone che è Calcutta, Pondichéry riserba una sensazione riposante e dolce come quella d'una vacanza in una Sotto-Prefettura. La latinità vi circonda d'ogni parte e vi riabbraccia nelle sue braccia materne. Sono i consigli fraterni del cameriere di caffè che pare un compagno di scuola dimenticato e ritrovato dopo venti anni. E' il gesto epico di un passante che si ferma per sbarrare a disperdere l'assalto degli indigeni che vi offrono i loro carrozzini a mano: e che poi si ritira cavallerescamente col passo di Cyrano dopo la mischia del Ponte Nuovo. E' il sorriso d'una donnina che, di dietro lo sportello dell'ufficio postale, si scusa di non aver più francobolli: *la plus jolie femme du monde ne peut donner que ce qu'elle a, n'est ce pas, monsieur?* Tutto ciò è ben latino: si sente d'avere oltrepassato la frontiera inglese. Ma gli hindous sono cittadini ed elettori al pari dei bianchi, e traggono naturalmente da questa uguaglianza il diritto di lanciarci delle occhiate cariche di disprezzo senza rinunziare all'uso di spezzare la tazza di the cui abbiamo accostato le nostre labbra impure. E anche questo, ahimè! è ben latino....

Aver conferito il diritto di voto agli hindous è una delle più bizzarre applicazioni pratiche del principio teoretico della uguaglianza. Renan diceva che certe proposizioni morali sono vere all'infinito come certe proposizioni matematiche. Così quella della uguaglianza fra gli uomini. All'infinito, cioè al cospetto del Signore, o della Giustizia astratta, voi ed io siamo uguali a un cafro, a un esquimese, a un hindu. Ma nella realtà contingente dell'estetica, dell'etichetta e della politica, l'uguaglianza non esiste: provatevi a donare un Botticelli a un esquimese o d'invitare un cafro a un the delle cinque. E' quello che ha fatto la Francia conferendo il voto politico ai suoi sudditi dell'India. Il brahmano della pagoda si mette d'accordo col governatore, e tutti e due danno alla volontà del paese un rappresentante che quando riesce a essere eletto non arriva mai a esser proclamato. Il deputato precedente a quello ora in carica morì senza avere avuto questa consolazione. Il suo successore ci è arrivato a furia di stenti: è vero che egli deve conoscere meglio il giuoco essendo stato governatore delle Indie. Ma le Commissioni d'inchiesta sulle elezioni di Pondichéry debbono costare alla madre patria più di quanto la colonia non le renda in tributi. Invece di diffondere delle meraviglie la Francia ha diffuso tra i suoi soggetti asiatici delle idee generali. Dicono che quanto imperialismo valga buono l'altro, ma anche per questo bisognerebbe scegliere con più accorgimento la clientela....

Approfondendo queste cose dopo avere studiato il metodo di dominazione degli inglesi nelle Indie, si vede in che consista la superiorità, tanto discussa, degli anglo-sassoni. Consiste in ciò: che il loro spirito è così ristretto che vi è posto soltanto per la percezione precisa dei fatti. Niente è così pericoloso quanto essere intelligente di ciò che occorre, se non forse d'esserlo meno. Non una idea astratta, non un concetto inutile riescono ad annidarsi nel cervello d'un vero anglo sassone. Un errore ottico, cagionato dalla distanza che ci separa da loro, ci mostra la loro mirabile costituzione politica, la loro prodigiosa opera commerciale come un volo superbo nei cieli della grandezza e della gloria, un poema di forza e di fede, di eroismo, e di sacrificio al quale abbiano collaborato insieme il genio e l'abnegazione. Ma questa non è che una trasfigurazione prodotta dal nostro ingenuo bisogno di entusiasmo. Gli inglesi non sono nè più intelligenti, nè più generosi, nè più saggi degli altri popoli che hanno lottato e che lottano con loro sul campo coloniale. Sono soltanto fatti in modo che percepiscono sempre un fatto di più e un'idea di meno degli altri. La loro superiorità è in ciò: che ciascuno di loro fa soltanto ciò che deve fare. I soldati e le madrepore occupano uno degli infimi gradini della scala animale; pure costruiscono le fondamenta arcolari delle isole e dei continenti. L'Impero della Gran Bretagna è un gigantesco banco di coralli. Ciascuna delle unità infinitesimali ha dato il suo filo pescoso pandosi soltanto che fosse saldo e saldamente attaccato agli altri. Tutto il resto è vano e inutile: non sono nè le grandi idee, nè le grandi gesta che fondano gli imperi duraturi. A che ha giovato l'eroismo di Dupleix? A che l'umanitarismo di chi ha trasformato in cittadino un paria indiano che reputerà il Presidente della Repubblica francese inferiore alla vacca che è sacra, e nel cui sterco egli immerge le mani cantando il *mantra*: « Saluto o Aditya, madre dell'ambrosia »! Sono le facoltà secondarie che fanno la grandezza e la fortuna dei popoli moderni.

Io ho conosciuto a Pondichéry molti francesi coi quali abbiamo conversato di

piantatori inglesi che hanno abbattute le più belle foreste del mondo per tentare delle dubbiose piantagioni di thè: sono le continue di *touristes* inglesi che passano senza un sussulto innanzi agli spettacoli ineffabili di Agra e di Benares. Così questo popolo che ha avuto colui che fosse è il poeta dei poeti, *poeta poetarum*, non ha mai pensato di venerare in lui una sintesi vivente delle energie nazionali, una specie di tutore della patria. Un poeta è semplicemente un uomo che scrive versi. Un libro è soltanto un libro. Una colonia è una terra dove si fanno quattrini. E un hindou è una creatura alla quale non conviene dar fastidio, nè negare giustizia, ma non è un cittadino e non sarà mai un elettore.

Lo so: questa maniera d'essere e di pensare non è nelle grazie degli intellettuali. Ma questi signori debbono convenire che l'intellettualità, se non basta mai da sola a raggiungere uno scopo utile, non riesce sovente nè meno a fare qualcosa che sia semplicemente intelligente. Poi che poche cose sono così poco intelligenti come di far pesare sulle sorti della Francia il voto degli hindous di Pondichéry.

Bergeret.

Il Re di Spagna
visiterà fra breve i Re d'Inghilterra e d'Italia.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, ore 1,15.

Il corrispondente della *Neue Freie Presse* ha intervistato un ministro spagnuolo, domandandogli se vi fosse qualche cosa di vero nella nota notizia pubblicata dalla *Correspondencia de Espana*. Il ministro spagnuolo ha smentito recisamente tale notizia, affermando che in questi ultimi giorni parecchi giornalisti tedeschi ed austriaci sono stati sotto l'influenza di un *cauchemar*, il quale faceva loro vedere tutto nero, e così preparavano notizie sbalorditorie, le quali hanno impressionato sinistramente l'Europa.

Il ministro smentì pure che nel convegno di Cartagena si sia trattato di concludere una alleanza anglo-spagnuola diretta contro la Germania.

Alla domanda se sia vero che il Re d'Italia verrà a Madrid a visitare re Alfonso, il ministro rispose: « Le notizie che su tale riguardo sono state lanciate dalla stampa spagnuola sono false. Di vero c'è soltanto che il Re di Spagna intende recarsi in incognito in Ungheria, per visitarvi suo zio, l'arciduca Federico. Viaggierà con il suo *yacht* e sbarcherà a Trieste. Probabilmente durante la traversata si imbatterà con re Vittorio Emanuele III in qualche parte d'Italia, forse a Napoli. Il nostro Re ha l'obbligo di restituire la visita a Vittorio Emanuele, ma, come è facile comprendere, non si può recare a Roma. Posso anche assicurarvi che il programma di Alfonso comporta pure una visita al Re d'Inghilterra a Cowes. Se, come io non ritengo impossibile, l'Imperatore di Germania si recasse colà per visitarvi lo zio, re Alfonso saluterebbe anche il Kaiser, e ci sarebbe una prova evidente che il nostro Sovrano intende vivere nei migliori rapporti di amicizia non soltanto con l'Inghilterra, ma anche con la Germania.

(Neue Freie Presse).

Bollettino delle Finanze e del Tesoro.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze e del tesoro*, unito stasera, contiene, fra le altre le seguenti nomine e disposizioni:

Personale d'amministrazione. — Borile, archivista in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio per sua domanda e destinato a Genova — Calcagno è nominato ufficiale d'ordine di 4.a classe e destinato a Torino — Casarea, segretario-capo a Grosseto, è trasferito a Porto Maurizio — Manca, segretario-capo a Porto Maurizio, è trasferito a Vicenza — Pitinoi, vice-segretario amministrativo, è incaricato delle funzioni col grado di segretario d'intendenza a Porto Maurizio.

Personale delle Dogane. — Bagnoli, volontario alla Dogana di Genova, è dispensato dal servizio perchè sotto le armi in qualità di ufficiale di complemento — Carani, volontario alla Dogana di Genova, dispensato dal servizio perchè sotto le armi per obbligo di leva, è richiamato in servizio — Cuteri, ufficiale aggiunto alla Dogana di Genova, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sua domanda.

Personale delle imposte. — Galante, vice-agente all'Agenzia delle imposte di San Pier d'Arena, in aspettativa per motivi di salute, è, per sua domanda, confermato nell'aspettativa stessa — Servetto, vice-agente all'Agenzia delle imposte in Cortemilia, è trasferito a Saluzzo.

Personale del Demanio. — De Michelis, ricevitore del registro a Borgo San Dalmazzo, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio.

Catasto. — Lisibli, ingegnere a Napoli, è trasferito a Genova — Musso, ingegnere all'Ufficio tecnico di Cuneo, è trasferito a Novara — Segre, ingegnere all'Ufficio tecnico di Parma, è trasferito a Cuneo — Papone, ingegnere all'Ufficio tecnico di Lucca, è trasferito a Torino.

Tesoro. — Pastorelli, primo ragioniere di Stato, trasferito da Reggio Calabria a Parma, è confermato a Reggio Calabria — Brunetti, segretario alla Delegazione del tesoro di Genova, in missione a Cagliari con l'incarico di reggere l'ufficio, è ivi definitivamente trasferito — Gallambetti, volontario alla Delegazione del tesoro di Torino, è trasferito a Fiesi — Filacchi, segretario alla Delegazione del tesoro di Cagliari, è trasferito a Torino.

Dal Verme ritira le dimissioni.

Roma, 25, ore 24.

L'on. Dal Verme che, come è noto, aveva presentato le dimissioni da presidente della Giunta per i provvedimenti militari, in risposta al voto fatto dalla Commissione stessa e al telegramma inviatogli perchè recedesse dal deposito manifestato, ha telegrafato al vice-presidente, on. Pais, ringraziando la Giunta e soprassedendo alle dimissioni.

Nuovi malumori fra le guardie di P. S.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23:

Nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza vi è movimento del malessere, per gli abusi che sarebbero stati commessi dalla Direzione generale nelle nomine di quaranta agenti ausiliari con lire 1100. Fra i nuovi nominati vi sarebbe anche un giovane di sedici anni, mentre per legge gli aspiranti devono aver soddisfatto agli obblighi di leva.

I poteri del ministro, il personale, le tariffe
nella relazione Daneo-Abignente sull'esercizio di Stato.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 23.

Sono in grado di darvi la seconda parte della relazione Daneo-Abignente sulla organizzazione delle ferrovie di Stato, la più importante, perchè specifica i rapporti fra i poteri dei ministri, degli amministratori e delle Autorità compartimentali, per la determinazione positiva delle singole responsabilità; stabilisce le norme che dovrebbero regolare gli orari e le tariffe, cioè il punto economicamente più saliente, per cui anche teoricamente si sostiene l'avocazione delle ferrovie alla industria statale; e infine regola la delicatissima questione dei rapporti giuridici fra Stato e personale ferroviario.

LA DIREZIONE COMPARTIMENTALE.

Negli esercizi privati in genere ed anche nei paesi di non larga estensione, avanti esercizio di Stato, prevale il metodo *accentrato*, cioè della Direzione generale centrale, con capi servizio diversi, che estendono il loro potere su tutta la rete, valendosi al bisogno di sezioni o di uffici regionali nei punti più importanti. Nei paesi a linee più estese e in genere negli esercizi di Stato — salvo nel Belgio e in Francia — predomina il sistema dei compartimenti. La Commissione, data la necessità di deverzi, specie in materia burocratica, procedere con somma prudenza da ogni novità, per non creare turbamenti e confusioni, opina che si debba conservare l'odierna suddivisione per compartimenti, concedendo solo, ove faccia d'uopo, speciali raggruppamenti di servizi che valgano a coordinare e riunire l'azione di più Direzioni compartimentali e ammettendo la possibilità che al direttore generale possano essere dati permanentemente uno o due vicedirettori, ai quali potranno con provvedimento annuale essere delegati particolari ordini di mansioni di esercizio e di amministrazione, per rendere più celere e soddisfacente l'esercizio e agevolare al direttore l'adempimento del suo veramente enorme compito.

I POTERI DEL MINISTRO.

Il problema ha doppio aspetto. Da una parte, perchè esista effettiva responsabilità, il potere del ministro deve essere effettivo. Dall'altra, perchè l'Amministrazione sia autonoma nel senso amministrativo della parola, cioè sottratta alle ingerenze politiche, ispirata a criteri industriali e a una volta responsabile, dove essere sufficientemente libera nei suoi movimenti.

L'attuale disegno governativo proclama che l'Amministrazione è autonoma sotto l'alta sorveglianza e l'autorità del ministro dei lavori pubblici. Assegna a questo e a quello del tesoro il compito di accertare, con ispezioni saltuarie, della regolarità dei servizi e della gestione e tradisce in sostanza questa sorveglianza fino al diritto di revoca degli amministratori e del direttore. La Commissione parlamentare accetta il principio e solo ha creduto opportuno di munirsi la maggior garanzia del decreto motivato e della sua comunicazione al Parlamento.

Il ministro — sempre per il disegno di legge in esame — ha tutti gli ordinari poteri per le nomine e revoche e disposizioni relative ai capi-servizi e per la presentazione dei bilanci e conti al Parlamento. Ma ciò che imprime una speciale caratteristica all'ordinamento proposto dal progetto ministeriale, si è la doppia facoltà negativa per cui: 1.o il ministro avrebbe il diritto di annullare, d'ufficio o su ricorso, le deliberazioni del Consiglio d'amministrazione o del direttore generale, contrari alle leggi e ai regolamenti; 2.o egli potrebbe, con decreto motivato, su conforme deliberazione del Consiglio dei ministri e udite le osservazioni degli amministratori e del direttore, negare esecutorietà a una decisione di questi ultimi.

La Commissione, considerando che anche tale diritto di veto viene circondato da garanzie tali da eliminare la facilità di ogni abuso, accoglie la proposta ministeriali, limitandosi a proporre, per miglior garanzia di tutti e per dissipare meglio ogni possibile malinteso, che il ministro possa intanto, anche semplicemente, sospendere l'esecutorietà e debba poi provocare il voto del Consiglio dei ministri quando, udite le spiegazioni dell'Amministrazione, creda di dovere veramente negare l'esecutorietà del deliberato.

PERSONALE.

La legge sull'ordinamento provvisorio 22 aprile 1905 e la legge 19 luglio 1906, e il conseguente decreto 8 settembre 1906, N. 536, e la legge recente per il riscatto delle ferrovie Meridionali, hanno stabilito tutto quanto si riferisce alle condizioni del personale e alle relative competenze, e, ricordandosi ancora i provvedimenti del 1902, alcuno certo potrebbe dire che Governo e Parlamento non abbiano cercato di regolarne le sorti con spirito di somma equità, e colla persuasione che la soddisfazione delle ragionevoli aspirazioni potesse concorrere al miglioramento dei servizi e dei prodotti dell'azienda.

LA COSTITUZIONE DEL PERSONALE.

Il personale delle nostre ferrovie di Stato era al 30 giugno 1906 costituito dai seguenti agenti:

Provenienti dalla Rete Mediterranea, N. 56,065 — Provenienti dalla Rete Adriatica, N. 33,478 — Provenienti dalla Rete Meridionale, N. 14,759 — Provenienti dalla Rete Sicula, N. 7235 — Provenienti dalle Consorziali Venete, N. 349 — Dal R. Ispettorato e Ministero dei lavori pubblici, N. 428 — Linee in esercizio speciale e navigazione Stretto di Messina, N. 295. — Totale del personale, N. 113,815.

Di questi funzionari e agenti, 86,821 erano stabili, provvisori ed in prova, 17,238 erano avventizi in servizio continuativo, 12,756 avventizi in servizio straordinario. Dal giorno dell'inizio dell'esercizio di Stato, cioè in un anno, il numero era già cresciuto, escluse le linee della Società Meridionale, da 97,472 a 103,007, e la spesa da L. 141,205,234 82 a L. 146,940,136. Si calcola che ora, nell'esercizio 1906-907, il numero da 113,811 (compreso il personale delle Meridionali ricattato) sia giunto al 31 dicembre 1906 a 128,122, e la spesa si prevede in circa L. 170,247,070.

Non può dubitarsi della necessità, che gli accresciuti bisogni del traffico e anche la relativa scarsità di personale negli ultimi anni di esercizio delle antiche Società hanno avuta, di nuovo personale, e, pure ricordando taluni risultati dei concorsi colle linee estere, già allegati alla relazione della Commissione reale e a quella dell'onorevole Rubini sul primo disegno Tedesco, e che attualmente negli allegati si ripresentano aggiornati colle più recenti situazioni, non è intenzione della Commissione di muovere gravame in proposito: ma gioverà riconoscere che sotto questo aspetto uno dei requisiti degli esercizi di Stato, la necessità di personale più numeroso, si è senza ritardo affermato anche nel nostro esercizio.

IL MIGLIORAMENTO DELLE RETRIBUZIONI.

Quanto all'altro requisito del personale meglio retribuito, può del pari dirsi che, oltre ai miglioramenti generali del 1902, che evidentemente concorsero ad accentuare sotto parecchi aspetti la necessità dell'esercizio di Stato, il Governo e il Parlamento, colla legge 22 aprile 1905, assunsero nuovi e notevoli oneri, intesi a migliorare i trattamenti di categorie numerose di personale ed a pacificarne gli animi per ottenerne un volonteroso servizio.

Con quella legge si provvedeva a stabilire e regolare: 1.o Il conferimento in via provvisoria delle qualifiche, indennità e competenze accessorie ai provenienti dal R. Ispettorato e dal Ministero, in attesa della unificazione generale delle tabelle organiche e delle competenze accessorie; 2.o L'assegnazione degli aumenti anticipati agli agenti anziani; 3.o L'unificazione delle tabelle organiche delle tre Reti; 4.o La revisione delle competenze accessorie.

Intervenne poi la legge del 12 luglio 1906, che applicò in via temporanea al personale proveniente dal R. Ispettorato (470 in tutto) le norme per gli avanzamenti e le competenze dei funzionari ex-mediterranei.

La Commissione, rilevando che quest'ultima legge portò all'azienda un maggiore onere di sette milioni, constata che, per la intera applicazione delle riforme, lo Stato procederà con la massima larghezza ed equanimità.

I dati dimostrano come la nostra spesa per il personale sia non soltanto più grave di quella sopportata dalle altre nazioni, in ragione di traffico e di movimento, ma anche come essa sia, fatta la media delle retribuzioni, impostata sopra un livello di paga che, fatti i debiti raffronti di potenzialità economica e di costo della vita, non può dirsi inferiore ai migliori. Quindi, a parte certi inconvenienti transitori, risultati dalla precipitata fusione degli organismi di quattro amministrazioni e dall'inquadramento del personale del R. Ispettorato, è impossibile che tutti gli uomini ragionevoli debbano essere soddisfatti dell'attuale stato delle cose.

GLI AGENTI FERROVIARI PUBBLICI UFFICIALI.

Fra gli articoli del progetto di legge che la Commissione diligentemente esamina e, in complesso, loda, rilevando a il 57, che riconosce la qualità di pubblico ufficiale negli addetti alle ferrovie: disposizione questa che la Commissione ha accolto integralmente, per opportunità, pure essendo divisa negli apprezzamenti sulla bontà della disposizione, e specialmente della sua universalità.

ARBITRATO O RICORSO AMMINISTRATIVO?

A lunga discussione dette luogo l'art. 58. Mentre nei precedenti disegni ministeriali, per dirimere i conflitti fra personale e amministrazione, si proponeva — con forme diverse secondo i progetti — l'istituzione dell'arbitrato, l'attuale articolo 58 — partendo dal concetto che il rapporto giuridico fra Stato e agenti è di diritto pubblico, non di contratto — disciplina semplicemente il ricorso del personale alla IV Sezione, escludendo quindi evidentemente ogni altro giudizio in merito a vertenze di ordine collettivo. La Commissione dubita che, data l'indole speciale e autonoma dell'azienda, il macchinoso procedimento della giustizia amministrativa possa funzionare soddisfacentemente. Ma non ha creduto di dover sostituire in questo caso la iniziativa propria a quella del Governo, lasciando alla pratica futura di pronunciare la parola definitiva.

LE PENSIONI E I LICENZIAMENTI.

L'art. 59 sancisce per i pensionati ferroviari un principio che è di somma equità, in quanto estende loro la stessa regola di tassazione per la ricchezza mobile che si applica ai pensionati dello Stato, così come già avvenne per gli impiegati in attività di servizio. La Commissione ha creduto di completare il provvedimento, accollando alle Amministrazioni ferroviarie il maggior onere che verrebbe a talune categorie di pensionati per il fatto della istituzione di R. M. in cat. II (7 50 0/0), ele colpirebbe le pensioni fra le L. 640 e le L. 1120, sino ad oggi bonificate.

Anche l'art. 60, concedendo di epurare il personale che risulti ammonente e meno adatto alle sue funzioni, costituisce una minaccia per taluni funzionari. Per impedire gli abusi a cui tale disposizione può dare luogo, la Commissione propone la garanzia che gli interessati possano presentare le proprie osservazioni prima della deliberazione formale che li riguardi, e a tutela dell'Erario ha imposto il limite annuale della somma che sarà determinata nel bilancio come il massimo a cui possa giungere il totale degli assegni di antinpata quiescenza da assegnarsi a questi impiegati, cubercati nel numero se non nell'attività personale. Ma l'art. 60, così com'era proposto, aveva pur d'uopo di altra illustrazione e specificazione. Gli assegni da liquidarsi come pensione provvisoria, in base agli anni di servizio, dovevano logicamente liquidarsi in base alla legge di pensioni spettante a ciascun impiegato, secondo la rispettiva provenienza. Ma le conseguenze ne sono troppo diverse perchè impiegati di uguali grado e stipendio debbano in questo stato di aspettativa anche lungamente rimanere in troppo diverse situazioni e, in ipotesi, anche con un trattamento che può essere insufficiente per la vita in parecchi casi. Ciò stante, è parso opportuno alla Commissione di stabilire che il trattamento dell'esonerato non possa, quando abbia attraversato i 60 anni, cioè raggiunta l'età nella quale non è probabile che possa altrimenti occuparsi, essere minore dei due terzi dell'ultimo stipendio. L'onere maggiore sarà di poco più grave, e del resto il limitazione della somma nel bilancio annuale garantisce contro ogni eccesso.

Un incidente senza conseguenza al Principe ereditario di Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 22:

Ieri al campo di Doeberitz, mentre il principe Eitel Federico era alla testa della sua compagnia, che manovrava, il suo cavallo, spaventato da una bandierina rossa portata dal suo ufficiale come segnale, si impennò violentemente e colpì colla testa il Principe al naso. Eitel Federico perdette la conoscenza e cadde da cavallo. La notizia che il Principe abbia riportato una commozione cerebrale è infondata. Il Principe accusò violenti dolori di testa, che tuttavia diminuirono presto. Lo stato di lui è già molto migliorato, cosicchè probabilmente potrà tornare subito a Potsdam e riprendere il servizio tra qualche giorno.

La stampa tedesca e il suo incubo.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 1.

Una parte di quei giornali che all'epoca del « Convegno di Cartagena » e del « Convegno di Gaeta » suonavano campana a stormo annunciando la formazione di un'alleanza pan-latina preparata dall'Inghilterra, la quale l'avrebbe organizzata per scagliarla contro la Germania, incominciano a liberarsi dall'incubo sotto il quale sono stati per parecchi giorni, e, ciò che è più, esortano il pubblico a levarsi il pessimismo in cui è caduto quando gli si annunciò che la Spagna e l'Italia erano pronte a passare sotto le tende dell'Inghilterra.

La *Vossische Zeitung*, che aveva allarmato non poco il pubblico tedesco prevedendo il pericolo di disastri in conseguenza del viaggio del Re d'Italia ad Atene e dei convegni di Cartagena e Gaeta, scrive che la nazione tedesca è rimasta un po' sinistramente impressionata per gli ultimi avvenimenti ed è caduta in un pessimismo ingiustificato. I buoni borghesi tedeschi hanno perduto la fiducia nei loro diplomatici, che avrebbero portato la Germania in un isolamento politico. Eduardo VII è diventato l'incubo della Germania, tanto che ogni giorno si temeva l'annuncio che la squadra del Canale venisse invitata nel Baltico con qualche ricevimento ben poco amichevole. Ma l'opinione pubblica e la stampa non avevano ragione di occuparsi a tal punto, tanto più che l'Italia ha dimostrato di essere un'alleata fedele e la Spagna ha dichiarato che non intende asservirsi all'Inghilterra e seguirla ciecamente nella sua politica contro la Germania.

(Vossische Zeitung).

I caratteri della occupazione francese a Oudjda.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 25, ore 8.

Secondo informazioni ricevute da Oudjda i francesi hanno preso possesso di tutta la provincia e vi hanno organizzato un servizio di amministrazione analogo a quello che funziona ad Algeri. Le truppe del comandante Pain, avrebbero requisito viveri per sei giorni. Un altro distaccamento francese si recherà a Sidi Mousa, situato a 20 chilometri ad ovest di Oudjda e vi stabilirà opere difensive. Un terzo distaccamento è in marcia verso il nord. E' chiaro che tutto ciò non si accorda con l'idea di una occupazione provvisoria di Oudjda. Il Governo francese di Oudjda ha ordinato ai caid dei dintorni di recarsi a prendere ordini, a cui obbediscono del resto con docilità. Si scorge ora che tutte le Autorità locali sono state molto tempo prima guadagnate alla causa francese colla corruzione. Questo lavoro preparatorio è stato fatto da funzionari francesi di Lalla Marnia. Le Autorità doganali sono anche ora tre mani francesi. Si può dire in realtà che la frontiera algerina è fin d'ora retrocessa al fiume Moluya.

(National Correspondenz).

Ancora il contratto fra il Marocco e una Casa tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 25, ore 1.

Si afferma che il contratto relativo ai lavori pubblici fra il Maghzen e una Casa tedesca sia stato firmato sei mesi or sono, e non la settimana scorsa, come si era supposto.

Ne seguì che, dalla firma in poi, il Corpo diplomatico ebbe ad occuparsi parecchio volte della questione, senza che nè i marocchini, nè i tedeschi abbiano pronunziato una parola la quale lasciasse supporre che l'affare era già concluso.

La questione tutta intera sarà sottoposta quanto prima al Corpo diplomatico.

(Times).

Alla Camera dei Comuni.

Ci telefonano da Londra, 25, ore 24:

Oggi, alla Camera dei Comuni l'Opposizione, ritenendo insufficiente il progetto ministeriale sulle costruzioni navali, propose la riduzione di cento sterline sul bilancio della marina. La proposta però venne respinta a grande maggioranza.

Dopo di questo, si doveva discutere, in seconda lettura, il progetto del *tunnel* sotto la Manica, ma venne dichiarato, a nome dei promotori, che questi ritiravano il progetto, stante l'opposizione manifestata contro di esso dal Governo.

Arresto a Bruxelles di quattro individui sospetti.

Parigi, 25, ore 20.

Si ha da Bruxelles, 25: La Polizia ha arrestato quattro individui, di cui due francesi. Uno di questi individui era stato trovato nella chiesa di Hal e gli altri nei dintorni della chiesa stessa, che doveva essere visitata dal principe Alberto. Questi individui portavano rivoltelle e pugnali ed avevano un aspetto sospetto.

La *Patrie* menziona sotto riserva la voce che Fromentin, l'anarchico milionario, di cui non si dimentica la parte avuta nell'affare Tamberini, è stato arrestato a Choisy-le-Roi, dove abita.

Un feroce assassinio a Milano

Ci telefonano da Milano, 25, ore 24:

Verso le ore 22 di questa sera, certo Lorenzo Pullè, di 18 anni, commesso droghiere e abitante in via Pietro Mascagni, N. 5, stava conversando con un suo cugino di 16 anni, in via Bramante. Passava una comitiva di giovinastri, uno dei quali urtò in malo modo il Pullè. Questi si risentì e allora un altro giovane della comitiva, che conduceva a mano una bicicletta, avvicinatosi al Pullè, dopo un breve scambio di parole gli vibrava un terribile colpo di coltello alla gola, lacerandogli la trachea e ruotiendogli la carotide. L'infelice, condotto all'Istituto medico di via Paolo Sarpi, moriva subito.

L'Autorità indaga per scoprire l'autore dell'efferato assassinio.

NEL MONDO DEI LAVORATORI.

L'impressione a Torni per lo spegnimento dei forni.
L'opinione pubblica contro la Società.
Gli operai continueranno la lotta.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 24:

Mandano da Terni che la notizia della chiusura definitiva dello stabilimento il è sparsa stamane, e per tutta la città ha destato la più profonda impressione. Si dice che la Società intenda tenere chiuse le officine per un periodo di oltre due anni.

Ieri sera il Consiglio direttivo dell'Associazione fra i commercianti si era riunito di urgenza per trattare, oltre al disbrigo di varie pratiche ordinarie, anche della sconvenienza dei generi alimentari agli scioperanti, dietro esibizione di buoni di provvista rilasciabili dalla Camera del lavoro. Fu convenuto di riservare ad ogni associato la facoltà di trattare per gli opportuni accordi individualmente, non potendo la Società assumere impegni al riguardo, nè in nome proprio, nè in nome collettivo, tanto più che parecchi esercenti non sono iscritti all'albo sociale. Ma a quell'ora non si conosceva ancora la deliberazione della Terni, che si apprese più tardi.

Non si può nascondere che l'impressione che essa ha prodotto, specialmente nel ceto commerciale, è stata enormemente dimostrosa, non tanto per l'interruzione che ne deriverà al traffico ed al commercio, quanto per le conseguenze finanziarie che si ripercuoteranno terribilmente sollecite sul mercato. Tutti i piccoli commercianti, che vivono della vita dello stabilimento, fornendo a credito quindicinale o mensile le loro merci agli operai, si troveranno non solo interrotti nel loro giro di affari, ma addirittura impossibilitati a mantenere i loro impegni con varie Ditte e con vari Istituti di credito. Per questa e per altre ragioni, fra cui non ultima l'insistenza della Terni a non voler riconoscere i diritti dei suoi operai, i quali in fondo non reclamavano altro che fosse mantenuto fede ai patti concordati, coi quali fu composto lo scorso estate lo sciopero dei meccanici, l'opinione pubblica condanna vivamente ed apertamente questa estrema decisione della Società, la quale non ha mostrato nessuno di voler osservare un certo qual doveroso riguardo verso la città, ove la sua industria è nata e si è sviluppata per lunghi anni.

Appreso in questo momento che, in seguito all'interruzione — pare del sindaco e del sottoprefetto — i forni continueranno ad ardere tutto domani, 26. Se la notizia è autentica, sarebbe in certo qual modo la conferma di ciò che si diceva prima, che cioè la Terni vuol minacciare e niente più, specie se si tiene conto che i forni sono vuoti e che dopo il raffreddamento la ricostruzione del forno costerebbe non meno di ottantamila lire, non senza contare le spese di rimaldamento, che porterebbero la cifra a centomila lire per forno, vale a dire ad una somma complessiva di quasi due milioni.

Il Comizio tenuto oggi a Santa Caterina è terminato alle ore 16,30, e vi hanno partecipato i soli operai scrutti: è stata esclusa anche la stampa. Il Comizio però è riuscito poco numeroso. E' stato comunicato agli intervenuti il telegramma dell'onorevole Orlando, relativo allo spegnimento dei forni. L'assemblea ha nuovamente riaffermato il proposito di resistere, finchè gli operai non abbiano ottenuto ciò che chiedono. Sabato avrà tenuto un altro Comizio.

Uno sciopero improvviso di ferrovieri.

Ci telegrafano da Bari, 25, ore 10,30:

Stamane, improvvisamente, dopo un convegno tenuto la scorsa notte a Putignano, tutti i ferrovieri che tra tronchi della Bari-Locorotondo si misero in sciopero, sicchè non è partito nessun treno.

I ferrovieri hanno tenuto oggi un'assemblea alla Camera del lavoro, votando il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea del personale subalterno della Bari-Locorotondo, considerato che da lungo tempo i ferrovieri hanno avuto continue promesse di miglioramento, sistematicamente non mantenute, delibera:

« Di persistere nell'attuale sciopero fino a quando non si concede al personale l'organico a cui hanno diritto, uniformemente ai criteri stabiliti dalla legge 30 giugno 1906, e non siano dati ai ferrovieri gli arretrati solennemente promessi, nonchè l'iscrizione del personale alla Cassa di previdenza, e non sia avvenuta la restituzione del fondo sociale della Cassa di mutuo soccorso a favore del personale stesso ».

Questo ordine del giorno è stato comunicato al Ministero dei lavori pubblici. E queste ha già risposto che l'organico si trovava allo studio dell'apposita Commissione, ma che autorizzava l'Amministrazione locale ad applicare immediatamente.

In seguito a questa risposta, i ferrovieri si riunivano stasera per decidere sulla prosecuzione o meno dello sciopero.

La nuova rottura dalla Inalfiatina ad Argenta.
Lavori di semina paralizzati - Situazione pericolosa.

Ci telegrafano a Ferrara, 25, ore 20:

Dopo tre giorni di laboriosa trattativa, con l'intervento dei rappresentanti dei proprietari e dei contadini di Argenta, dei deputati Agnini, Chiesa, Chiesi, Nicolini, Turbiglio e Melli, e del senatore Martinelli, l'accordo è ancora sfumato.

I commissari erano giunti ad accordarsi sulla scelta dei lavoratori, che doveva farsi dai proprietari entro il territorio limitato dalle case di Argenta e Lavezzola; sulla costituzione di un ufficio di collocamento, composto di dieci membri, e con l'impegno di raccogliere le iscrizioni degli operai disposti ad assumere i lavori agricoli in terziaria o ad economia; sul modo di fissare le terre da darsi in terziaria e sul controllo da esercitarsi dall'Ufficio di collocamento, per verificare se i proprietari impiegano i lavoratori inscritti e si osserva il limite stabilito alla cessione dei terreni con le varie forme di contratto.

Ma, arrivati al punto della scelta degli operai da impiegarsi sui terreni a terziaria, dato che fossero in numero superiore al bisogno, i rappresentanti degli operai pretendevano che la scelta si facesse mediante l'applicazione del sistema del sorteggio. I proprietari invece si rifiutarono energicamente, volendo riservarsi il diritto della scelta.

Non essendosi potuto raggiungere l'accordo, vennero rotte le trattative. Così sparisce l'ultima speranza. La semina della canapa, della barbabietola e del grano turco è adesso perduta. La situazione si fa sempre più penosa e difficile.

Lo sciopero dei parrucchieri a Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 1,30:

A suo tempo vi ho informato che i lavoranti parrucchieri erano riusciti ad ottenere dalla maggioranza dei proprietari il riposo settimanale di 36 ore. Un piccolo gruppo di proprietari dissidenti, tenendo aperti i negozi, fece sì che la maggioranza revocasse la concessione fatta, per non essere danneggiata nei suoi interessi.

Ieri sera in un imponente Comizio, tenuto alla Camera del lavoro, i lavoranti parrucchieri, visto il contegno dei proprietari, proclamavano lo sciopero generale, dichiarando che essi si recheranno solo a lavorare in quei negozi i cui proprietari si recheranno alla Camera del lavoro per firmare un contratto con i lavoranti, nel quale è contemplato il riposo per 36 ore consecutive, in una giornata da destinarsi dal proprietario stesso.

La giornata degli scioperanti forestieri a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22,30:

Questa mattina gli scioperanti avevano deciso di rinnovare le dimostrazioni di ieri l'altro, dando convegno sul Boulevard Poissonnière, dove giunsero alla spicciolata; ma la loro manovra non sfuggì agli agenti ciclisti, i quali ne informarono il commissario del quartiere. Quando gli scioperanti si furono riuniti, si incontrarono in una prima squadra di agenti, i quali li sciolsero facilmente. Essi tentarono allora di procedere verso l'Opéra, ma, prima di arrivare sulla piazza, una cinquantina di agenti riuscirono nuovamente a sciogliere i dimostranti. Gli scioperanti allora ritornarono alla Borsa del lavoro, dove, nella sala degli scioperi, tennero una nuova riunione, durante la quale il signor Bousquet annunciò che i tentativi di dimostrazione pubblica si sarebbero rinnovati.

Un ordine del giorno esprimente la volontà degli operai forestieri di continuare lo sciopero ad oltranza fu votato per acclamazione. Il prefetto di polizia, che si trovava al ricevimento di Bourges, fu avvisato della riunione che si preparava sui boulevards, e partì tosto in automobile per Parigi. Ma quando arrivò nella capitale, tutto era terminato. Del resto egli può constatare che nulla di grave era avvenuto.

Un vecchio che si suicida
per i mali trattamenti della famiglia.

Ci telefonano da Napoli, 26, ore 1:

Il *Mattino* riceve da Caserta che i cittadini di questa città sono vivamente commossi per il tentato suicidio del commerciante settantenne Domenico Santoro. Pochi mesi or sono la figliuola del Santoro, malgrado l'opposizione del padre, sposò il giovane Alfredo Natali, d'anni 24, che con il padre gestisce un negozio di giocattoli in via del Municipio. All'atto degli sponsali il Santoro costituì in dote alla figliuola circa 15,000 lire in contanti, riservando per sè un'altra discreta somma. Poco tempo dopo le nozze, in seguito a vive insistenze, il Santoro andò a convivere con la figliuola, moglie del Natale, facendo con la famiglia di questi vita in comune.

In casa del Natale pare che il vecchio Santoro non sia stato cordialmente trattato e assistito, malgrado la tarda età, e di ciò egli pubblicamente si era lamentato. Ultimamente si lagnava come, sotto un pretesto qualsiasi, gli fosse stata estorta una dichiarazione con la quale dava incarico al Natale di cogliere le pigioni di una certa casa che egli possedeva.

Pochi giorni or sono il vecchio scoprì che erano state a lui sottratte 4500 lire, che costituivano il suo peculio in moneta. Di questo furto subito il Santoro credette di ritenere autori le persone di casa, e non poteva darsi pace. I mali lamenti furono più violenti, mentre gli alterchi fra lui ed il Natale continuavano violentissimi.

Ieri mattina pare che il suocero a vie di fatto contro il Santoro, tanto che la moglie del Natale avrebbe di ciò risentito un'impressione tale da avere quasi un colpo apoplettico.

Più tardi la figlia di questa, la signorina Gilda, recatasi da sua madre e trovatala a letto, principiò un alterco con il vecchio Santoro, e, venuti alle mani, vennero scambiati dei colpi, nei quali il vecchio riportò la peggio.

La cosa sembrava calmata, quando, verso le 17, il Santoro si chiuse nella sua stanzetta. Alle 18, quando da qualcuno gli fu portato da mangiare, lo si trovò a terra con la pancia bucata da due colpi di arma bianca, in un lago di sangue.

Trasportato all'ospedale e interrogato dal pretore, il Santoro dichiarò che, disperato per i mali trattamenti subiti e per il dolore patito nel vedersi persino bastonato, aveva preferito ammazzarsi, servendosi di un bastone animato che aveva.

Contro la famiglia del Natale il Santoro si è mostrato addirittura feroce, e si è querelato contro la Gilda Natale per percosse e lesioni. Interrogato sulle ferite, ha detto che se le era prodotte appoggiando il bastone all'armadio della stanza e lasciandosi cadere sopra.

Le ferite sono gravissime, perchè l'arma è entrata per circa due dita al disopra dell'ombelico ed è uscita per la natica sinistra, perforando tutto il sacco intestinale. Poco distante da questa prima ferita, ne ne è un'altra, che pare di minore entità, e sulla quale il Santoro non ha potuto dare spiegazioni.

Questa dichiarazione del vecchio è a stento creduta, perchè per le circostanze che hanno preceduto il fatto e per il posto delle ferite, nonchè per altre ragioni, si ritiene da molti che il Santoro sia stato vittima, anzichè suicida.

Le condizioni della sua salute sono gravissime. L'Autorità giudiziaria prosegue le indagini.

Diretto che investe un barroccio presso Melegnano.
Tre persone ferite.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 23:

Un investimento, che poteva avere mortali conseguenze, si ebbe a deplorare oggi, a pochi chilometri da Melegnano.

Il treno diretto N. 502, proveniente da Bologna, che giunge di solito alla nostra stazione centrale verso mezzodì, nelle vicinanze del detto paese investì, ad un passaggio a livello, un barroccio, sul quale si trovavano tre persone. L'urto fu così violento, che il veicolo si sfasciò completamente. Gli individui che vi si trovavano sopra vennero lanciati a parecchi metri di distanza. Il cavallo rimase ferito orribilmente. Ecco i nomi delle persone disgraziate: Crusetti Giuseppe, Manzoni Carlo e Livraghi Luigi. Essi riportarono contusioni al capo e al dorso, nessuna però di gravità tale, da farli considerare in pericolo di vita.

Il grave accidente pare si debba all'incuria del guardiano ferroviario Angiolo Scotti, il quale non chiuse a tempo i cancelli del passaggio a livello. Il diretto giunse a Milano in ritardo di dodici minuti.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(40)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— Fratello, — gli disse, — se io ti sono a carico, se ti dà noia condurmi sempre con te, io cercherò di collocarmi a servizio..... lavorerò in casa d'altri. Cercherò di.....

— Lasciarmi! — esclamò Pagliaccio, colto da un dubbio orribile. — Lavorare in casa di altri!..... Tu potresti dunque vivere lontana da me? Non mi ami dunque più?

— Io! — replicò ella. — S

Dall'arte alla fede: colloquio con Antonio Fogazzaro

Il tempo non ha aperto nuovi solchi nel suo viso aperto e buono. Solo i capelli sono diventati tutti di argento purissimo, e sotto il gesto consueto della mano fine, a volta a volta sono risollevati e ridiscendono a carezzare la fronte pensosa e spaziosa. L'occhio limpido e penetrante sotto le lenti benigne, l'arco volitario del ciglio, la bocca energica e ben segnata, su cui vaga sovente un sorriso di indulgenza paterna, commisto a un che di riservato e di dolcato, la voce calda di persuasione, il profilo di nobile linea, l'alta e dritta persona, il tratto urbano, austero ed affettuoso insieme, ci incarnano bene, come noi lo abbiamo pensato, il letterato che più amiamo fra tutti i viventi, l'artista che, con un'intensità e una purezza senza uguale, ci ha donato un ideal mondo di amore e di pace, dove è dolce ancora riparare dalla dura realtà quotidiana, l'uomo di pensiero e di battaglia, l'invitto cavaliere dell'ideale, che da lunghi anni è sulla breccia, con uno stretto manipolo di seguaci interna, a combattere per la bellezza della sua idea e per la verità della sua fede.

Antonio Fogazzaro è venuto a Torino per tenere a battesimo il nuovo Istituto di letture religiose, che da lui prenda nome, inaugurato, come si sa, con la due dense e belle conferenze di Pietro Giacosa. L'ora che volge è estremamente difficile per quanti, dal clero e dal laicato, vorrebbero infondere nuovo sangue nelle fibre della Chiesa, e ritmarlo al pieno respiro della cultura e della vita contemporanea. Infatti, la iniziativa fogazzariana sembrobbe, prima ancora di venire alla luce, la diffidenza, per non dire l'ostilità, dell'autorità ecclesiastica. La Curia di Torino intimò formale divieto ai sacerdoti di assistere alle due letture del prof. Giacosa e non fece mistero ai secolari che le giudicava anche per loro di scarsa salubrità.

— Senatore, — dissi ad Antonio Fogazzaro, — in ciò ci dev'essere equivoco. Le parole con cui ella presentò ai torinesi la nuova fondazione dovrebbero bastare da sole a rassicurare la più delicata e gelosa coscienza di pastor d'anime. Se ella però crederà opportuno di fare in proposito nuove e nette dichiarazioni, io sarei lieto di registrarle.

— La ringrazio, e mi giovo della sua offerta. Io avevo, in origine, l'idea di dedicare i proventi del *Santo* a un Istituto di letture, nelle quali si dimostrassero le armonie del cattolicismo col pensiero moderno. Quando avvenne la condanna del *Santo* abbandonai quel programma e pensai che, di fronte all'ateismo scientifico o pratico che si predica nel tempo presente, fosse utile un'azione intellettuale contro di esso. Intrapresa da soli credenti, quest'azione sarebbe riuscita poco efficace. Era necessario, secondo il mio concetto, che si credenti si associassero uomini di scienza e di pensiero, non appartenenti ad una determinata confessione, ma però liberi dal pregiudizio antireligioso. Di qua la fondazione delle letture Fogazzaro. Si capisce che la parola dei secondi non possa sempre soddisfare i credenti in tutto; ma ne è certamente la sola che sarà udita. Posto questo nuovo programma alle letture, non poteva più essere il caso di invitare lettori, che sarebbero stati opportuni per il programma originario. Faccio però le più ampie riserve circa il Tyrrell, che non fu invitato, ma potrebbe forse esserlo in avvenire, come un pensatore cattolico che ha una lunga serie di pubblicazioni bellissime, incensurate dalla Chiesa.

— In qual punto della sua carriera letteraria alla tendenza puramente artistica si sposò, se non si sovrappose, la tendenza religiosa?

— Fu a cominciare da *Daniele Cortis* e poi giù giù, per i *Piccoli mondi*, fino al *Santo*, che io mi sentii portato a inserire nella trama del romanzo l'elemento religioso. Ma mentre in *Daniele Cortis* e nei *Piccoli Mondi* l'ardore della passione sovrachia quell'alba di fede che in quelle pagine appare, nel *Santo* l'elemento religioso prende un deciso sopravvento, e signoreggia da solo tutto il libro. Io considero il *Santo* il solo romanzo di carattere veramente religioso che io abbia scritto.

— Sono forse scorrimento indiscreto, ma mi può ella dire a quale fatto specifico e a quale momento della sua vita si riconnette la sua conversione attiva o combattiva al cattolicismo ed il suo presente atteggiamento filosofico e letterario?

— I primi anni della mia attività spirituale non conobbero la sete e la febbre dello supreme verità. Volgeva allora ad altri minori oggetti le mie energie. Però anche in quel periodo di indifferenza o di torpore non fui mai un negativo irreducibile, un ateo dogmatico, un iconoclasta per sistema. Sempre, dai più remoti giorni della mia vita, io ho creduto nell'esistenza di Dio e nell'immortalità dello spirito. Sempre io fui terreno pronto a ricevere la rivelazione. Di più, dalla puerizia, io sono un credente nella teoria dell'evoluzione. L'idea che l'uomo rappresenti il vertice eccelso di tutta una interminabile catena di vite, che una continuità millenaria leghi le forme oscure ed infime della materia vivente alle più alte e luminose apparizioni umane, è in me antica ed incrollabile; fu istinto, prima che convinzione, bellezza prima che verità. Un giorno mi capitò fra mani un libro dell'astronomo americano La Conte, intitolato: *L'evoluzione e il pensiero religioso*. Quel libro esercitò sopra di me un influsso potente: fu esso che diede al mio spirito la spinta iniziale verso la verità. Il problema dei nessi fra la scienza e la fede allora mi avvinse e mi dominò. Consacrai ad esso le mie energie più pure; cercai il vero con mente acuta e cuore umiliato, e lo trovai. Così da tesista vago, per un procedimento interiore, spontaneo e tacito come il fiorire d'una rama, io diventai cattolico praticante. Rispondono a questa fase della mia vita e rendono conto dei risultati di questo mio rivolgimento spirituale le « Ascensioni umane », « Darwin e Sant'Agostino » e le altre conferenze di tema religioso comparse in quel torno di tempo e dirette a conciliare la teoria evoluzionistica col corpo della dottrina cattolica.

— In qual punto dell'opera letteraria si inseriscono queste conferenze?

— Fra *Daniele Cortis* e i *Piccoli mondi*.

— E' dunque molto più tardi, col *Santo*, che alla dà alla tesi religiosa un atteggiamento politico.

— Veramente, il libro mio dove i contatti della religione con la politica sono oggetto di studio più distesi è *Daniele Cortis*, piuttosto che il *Santo*. Ma, come già le dissi, l'elemento passionale ed artistico che predomina in *Daniele Cortis* riesce a mettere in seconda linea la tesi politico-religiosa, mentre la tesi religiosa del *Santo*, meno disturbata dalla concorrenza della passione e dall'arte pura, concentra impensatamente su di sè tutta l'attenzione del lettore ».

Il discorso era venuto sul *Santo*, argomento sempre ardente, tempesta non ancora dissolta sul capo di Fogazzaro. Colsi il destro per inoltrare la domanda che mi stava a cuore:

— Perchè il *Santo* fu posto all'Indice, e quale è la verità intorno alla sua condotta di fronte al decreto della Congregazione?

— Le ragioni per cui la Congregazione dell'Indice colpì il mio ultimo romanzo le ignoro tuttora anch'io. I decreti della Congregazione non sono motivati: colpiscono il libro nel suo insieme. Ma, lo noti bene, e lo faccia notare, un libro può essere posto all'Indice per proposizioni ereticali ch'esso contenga, come anche per la sua minore opportunità. Ho interpellato in proposito amici miei di grande prudenza e di profonda dottrina in materia; qualcuno di essi, recentemente, in Francia, mi esprime il dubbio che la condanna del *Santo* fosse stata determinata da certa ipotesi che in esso io propongo circa la condizione delle anime dopo la morte. Ma, francamente, non so se la congettura di questa autorevole persona sia corrispondente a realtà.

— Quale fu il suo atteggiamento davanti all'Autorità romana?

— Su questo punto sono corse e corrono tuttavia notizie e voci assolutamente inesatte. Tengo a ristabilire la verità delle cose. La misura presa dalla Censura apostolica contro il *Santo* mi diede dolore profondo: ma feci il mio dovere. Mi sottomisi. La mia sottomissione fu piena e spontanea. E' contrario al vero che siano state poste in moto influenze per costringermivi. Mi piegai ad una volonterosa, come il buon cittadino che adempie la legge della sua patria, come il buon soldato che segue l'ordine della sua milizia.

— Che forma specifica assunse la sua sottomissione?

— Non credo opportuno entrare in particolari su questo punto troppo delicato. Sappia solo che ho fatto una pubblica dichiarazione, nella quale ho riconosciuto la legittima autorità della Chiesa e il mio dovere di obbedire. E la sottomissione non fu una parola vana. Dopo di essa ho respinto tutte le proposte che mi sono venute dall'estero intorno alla traduzione del *Santo*.

— Qual'è la sua coscienza circa la partecipazione dei cattolici alla vita politica?

— In questa materia credo di essere completamente ortodosso: mi lusingo, cioè, di seguire fedelmente l'idea del Santo Padre, che ha in varie occasioni mostrato di non volere un Centro cattolico, un partito al Parlamento, rappresentante autorizzato, organizzato ed esclusivo degli interessi e delle finalità della religione cattolica. Io sono fermamente convinto che è di somma convenienza per la Chiesa che siano il più possibile dissociate la funzione politica e la funzione religiosa, per evitare i pericoli, non solo di una reazione anticlericale, ma di una reazione addirittura irreligiosa ed ateistica. Il mio sogno sarebbe che ci fossero dei cattolici in tutti i partiti, in tutte le frazioni, in tutti i settori del Parlamento: cattolici che agissero indipendentemente, secondo il proprio temperamento, le proprie convinzioni, le proprie tendenze nelle questioni puramente politiche, ma che si unissero in falange serrata, abbandonando i gruppi originari e costituendosi in partito cattolico autonomo, quando fossero da difendere le libertà e i diritti fondamentali della Chiesa, compresi o minacciati. Non so fino a che punto faccia bene a dirlo in un colloquio destinato alla pubblicità, ma ho paura che, mentre molti deputati cosidetti liberali si astengono finora dal prendere una posizione nettamente ostile alla Chiesa pel fatto che sono in Parlamento in grazia dell'aiuto dei voti dei cattolici, diventerebbero nemici giurati dei Cattolici-uno quando vedessero a perdere l'appoggio di questi voti, distratti a vantaggio di candidati cattolici puri.

La conversazione era dolcemente scivolata verso la questione Murri. Fui svelto a radicarvola.

— La sua concezione è, insomma, opposta a quella di don Murri, che è cotilissimo alla tattica dei connubii. Quali rapporti esistono fra l'azione sua e quella del prete romagnolo e *divinità*?

— Le nostre azioni si svolgono in sfere completamente distinte e indipendenti. Don Romolo Murri circoscrive di preferenza la sua attività al campo politico; io invece a quello filosofico e speculativo. I nostri contatti sul terreno cattolico sono quindi limitati e saltuari. Onoro in lui un fortissimo ingegno. La punizione che l'ha colpito mi ha dolorosamente contristato: ma ho piena fede nella sua cristianissima coscienza cattolica, e la certezza che agirà in conformità a questa coscienza. Più non posso dire, perchè ignoro troppe cose.

Pensai ad argomenti meno spinosi e più cari.

— Maestro, qual'è il romanzo suo ch'Ella preferisce?

Restò un momento dubitoso, poi, con tono convinto, rispose:

— Il romanzo mio, non che *preferito*, ma che *ho più caro*, è *Piccolo Mondo antico*. L'ho più caro, perchè in quel *Piccolo Mondo* passano, lieti o dolenti, tanto e tanto nuovi creature che io ho amato in vita e che adoro e venero *in morte*: perchè in quel *Piccolo Mondo* circola l'aria del più dolce paese ch'io conosca, quello che più io amo, quello nel quale un mese per ogni anno voglio rivivere: la mia Valsolda. Il libro mio invece che mi pare superiore per l'arte è *Cortis*.

— Con che sistema lavora?

— A piccole dosi, interrompendomi spesso, per attendere alle mie numerose faccende private o agli uffici pubblici, a Vicenza, in Valsolda, e dove la mia nomade vita mi conduce. La città che mi è meno propizia è Roma: a Roma, se non sono già molto avanti nel lavoro, se il lavoro non m'ha già preso tutto quanto, mi è molto faticoso il pensare e lo scrivere.

Ecco aperto il varco all'ultima interrogazione, per me la più attraente, quella che, soddisfatta, doveva dare a me e a infiniti altri la più viva gioia.

— Ed ora, Maestro, scrive un nuovo romanzo?

La cara faccia buona si rannuvolì. Esitò un attimo, poi disse:

— Sì, lo scrivo.

— Da quando?

— L'ho incominciato tempo addietro. Poi dovetti interrompere, per le conferenze di Parigi e di Ginevra, e per altri casi. Appena mi sarà ristabilito in pace, riprenderò al punto interrotto. Ma temo molto, che, secondo il solito, ciò che ho scritto, dopo tanto intervallo mi sembri intollerabile.

Sapevo che su questo argomento, Fogazzaro era terribilmente chiuso; e procedevo con cautela estrema, per non urtarlo, e inaridirgli le fonti della confidenza, ch'erano state fin qui così copiose e deliziose.

— Il nuovo romanzo avrà rapporti coi precedenti? Sarà una continuazione del *Santo*? Sarà la *Santa*?

— No. Jeanne Deralie è morta, e non risorgerà. Il romanzo non avrà legami con gli antecedenti, se non per qualche figura secondaria, di sfuggita....

— L'azione dove si svolge?

— Non lo posso dire.

— Quando sarà finito?

— Non so.

— Neppure in dieci parole non mi dice il centro dell'azione?

— Impossibile. Quando sto avviando un romanzo, non posso parlarne, con nessuno, in nessun modo, a costo di isterilirmi. Per me è come gettare i semi sulla strada. Io devo seminare e sotterrare il seme ben profondo in me, se voglio che germini e dia fiore e frutto. E badi che non la faccio torta; neppure agli amici più intimi, ai famigliari, che amo di più, io non ho ancora detto nulla del nuovo romanzo. Ho due figliuole, che prendono vivissima parte a tutto ciò che io faccio. Ebbene, esse non ne sanno più di lei. La sola cosa che le posso dire è che il nuovo romanzo sarà molto da qualsiasi tesi religiosa: sarà un libro intonato soltanto di poesia, di sentimento, d'arte, di passione.....

Sapevo abbastanza: non volli sapere di più. Dovetti vincermi per non piegarmi a baciare quella mano che si tendeva verso di me, quella nervosa e bianca mano, per la quale sta discendendo nel mondo la sorella ardente e dolorosa di Luisa e di Elena.

Giuseppe Bevione.

La seconda lettura di Piero Giacosa

sulle origini biologiche della coscienza religiosa.

Al salone della Camera di commercio, affollatissimo, come macosoli, di pubblico eletto ed attentissimo, il prof. Piero Giacosa continuò ieri la sua lettura sulle origini biologiche della coscienza religiosa. Anche ieri presenziava alla conferenza la principessa Letitia.

Coll'abituale vigore scientifico di espressione e di parola, accompagnate da una squisita misura d'arte, che specialmente si rivela nella giustezza e nella vivacità dei raffronti e delle similitudini, e nella chiarezza della forma, Piero Giacosa riprese le sue ricerche intorno alle radici del pensiero religioso che sono inate, egli dice, nelle stesse condizioni biologiche dell'uomo. Come dal complesso delle funzioni biologiche umane, si svilupperà l'idea pura che a sua volta darà origine al senso religioso? Quali vie trarranno lo spirito alla concezione della divinità? L'oratore, ritornando anzitutto sull'esame delle funzioni nervose, mostra come esse colleghino gli organi fra di loro e ci diano la nozione dell'individualità.

La dissociazione della funzione nervosa però si può spingere al punto da raggiungere l'astrazione assoluta da ogni sensazione.

Ma si può fare ancora un passo. Esiste un grado ancora più elevato di attività cerebrale in cui l'intelletto è assolutamente isolato da ogni sensazione attuale, da ogni movimento, e che anzi sensazioni o movimenti disturbano o impediscono. Questo grado, per quanto possiamo giudicarne, è raggiungibile solo dall'uomo. E ancora ben pochi fra gli uomini ne sono capaci e in ben limitati momenti. Si chiama l'astrazione. Si noti come il linguaggio apparisca in questa parola quel sottile psicologo inconscio che si rivela a chi lo sa scrutare: astrarre à trarre un elemento fuori di ciò che ci circonda, cioè dalle sensazioni esterne; astrarsi coincide col concentrarsi, cioè col riunirsi di tutte le facoltà intellettive in un dato punto. La astrazione è un fenomeno attivo, volontario, da non confondersi col sognare, col quale presenta apparenti coincidenze e che è una specie di riposazione intellettuale. L'astrazione rappresenta il massimo grado di dissociazione della funzione nervosa, che ha separato da un stesso una parte la quale si libra al disopra dell'elemento abituale corporeo rappresentato dalle sensazioni collegate al muscolo, che perciò ha perduto le dirette regioni organiche, la tutela dell'animale nella sua relazione coll'immediato esterno, e si è innalzato in una sfera superiore che appare assolutamente incorporea. Qui la mente è in contatto con se stessa, con i suoi elementi costitutivi diventati sostanza della mente stessa, le idee affrontano le idee. La funzione nervosa si è veramente sdoppiata, tanto che gli atti nervosi essenziali alla vita possono compiersi ad insaputa del cervello. Siamo al vertice della piramide, dove l'idea pura brilla come la fiammella dietro il carbone.

Ma questa funzione è ancora poco resistente rispetto alle altre, che continuano per tutta la vita nella loro attività; la resistenza minore appare soprattutto nelle più elevate forme di funzione mentale, mentre i centri spinali sono più resistenti e alcuni non dormono mai. Partendo dalla nota esperienza del fanciullo assonnato fatto rapidamente rotare, l'oratore fa notare come il prolungarsi di una impressione eccitativa sopra le terminazioni nervose sensorie, al pari del prolungarsi nel cervello della sensazione cosciente, benchè per sè costituiscono errori, tuttavia sono la base del nostro edificio mentale, perchè ci permettono di dare una estensione che lo eleva gradatamente al passato e al futuro. L'idea dell'eternità applicata al tempo è generata da questa coscienza di un presente che noi sappiamo potersi indefinitamente prolungare colla addizione di modificazioni pari a quelle che precedono. Così dicasi per lo spazio e per il numero. Il concetto della eternità che sentiamo necessaria è dunque il prodotto di una condizione sostanziale della nostra mente: il concetto del punto e dell'attimo non è realizzabile, perchè i dati sperimentali di cui la mente si edifica non permettono di rappresentarlo.

« Così pure è insita nella vita — dice testualmente il Giacosa — l'idea della immortalità, perchè la vita per sè è immortale. La morte appare soltanto quando la individualizzazione dell'essere vivente si spezza; ma nelle cellule e nei protozoi e cenobiene cellulare si ha una vera immortalità che si mantiene nel plasma germinativo degli animali superiori.

« Siccome questo stesso plasma germinativo è depositario dei germi della eredità psichica, così è inconcepibile che le idee delle condizioni fondamentali della vita possano mutare nel plasma germinativo e trasmettersi in ogni individuo, sviluppandosi in uno stato subcosciente dal quale l'idea religiosa germina e in cui trova i suoi elementi fondamentali, cioè la nozione dell'evolvere verso destini più alti, la nozione dell'eternità e quella della immortalità. Ma questo subcosciente, che è il rudimento della coscienza religiosa si sviluppa solo nelle condizioni speciali in cui l'uomo si sente nella felice, in cui la coscienza della sua inferiorità e della sua debolezza.

« Vi è infatti nelle condizioni a cui l'umanità è soggetta, una serie inevitabile di momenti nei quali la mente umana è necessariamente posta in contatto con impressioni che tendono a porla in stati negativi: la fame, la sete, il dolore fisico, l'imminenza di un evento, la presenza di qualche cosa di insolito e di incognito, o di minaccioso. Quale è il popolo, quale è l'individuo così felice che abbia potuto sottrarsi a queste condizioni? Nessuno forse interamente; se non chi, o per uno sviluppo mentale insufficiente o per eccezionalissime condizioni quasi irrealizzabili venne collocato al di fuori del mondo. Il padre di Siddharta tentò di creare intorno al suo figlio diletto un mondo artificiale dal quale egli non potesse mai uscire l'idea del dolore; ma il principe un giorno venne pure in contatto della realtà e da quel giorno ebbe l'idea del dolore e cominciò la sua redenzione e l'esistenza sua di Buddha. Ora, io credo che tale sia la storia dell'umanità; nessuna idea religiosa avrebbe potuto germinare nella mente umana se il dolore non glielo provocava. Poichè l'idea religiosa nel suo fondamento intimo non può confondersi colla speculazione del filosofo che emerge al concetto di una causa prima, ma deve ricercarsi in un senso paurosa di un ignoto, di una potenza estranea, diversa, che può e deve esercitare una diretta influenza sull'uomo. In questo dunque il senso religioso ha un fondamento prettamente biologico, in quanto germoglia su una condizione speciale dei centri nervosi, che dipende dalle loro condizioni fisiche e che può riprodursi o suscitarsi artificialmente. Un popolo assolutamente e completamente felice non potrebbe essere religioso se non in un periodo avanzato della cultura, e la sua religione, allora, avrebbe solo il significato di un sistema filosofico. La base umana è, lo ripeto, il dolore, l'espressione prima fondamentale religiosa e drammatica.

Passando poi ad un esame delle varie manifestazioni di questo senso religioso, il Giacosa continua:

« Nei momenti della vita in cui siamo infelici o deboli e terrorizzati, sentiamo più vivo il senso religioso; anzi persone che si credono particolarmente refrattarie a tale ordine di pensieri, se ne lasciano conquidere quando sono in preda alla sventura. Per questo, alcuni, più fisiologi che psicologi, potevano affermare che il sentimento religioso è l'indizio di una debolezza umana, perchè compare negli stadi di depressione, che esso non è il prodotto di una mentalità veramente e esclusivamente sana; ma questa asserzione appare ingiustificata, perchè non si ha il diritto di creare una gerarchia fra le attività fisiologiche e psichiche. Ferocchè la funzione di nutrizione, che è accitata dalle sensazioni della fame e della sete, le quali sono l'espressione di stati di debolezza organica, è per questo meno nobile? Ferocchè le forme d'arte che sono ispirate dal dolore sono meno elevate di quelle che hanno per eccitatrice la gioia? La condizione sensatica che crea un dato ordine di idee non deve confondersi coll'ordine di idee stesso; e se il pensiero religioso è così intimamente connesso colle condizioni nostre corporee, non per questo il suo contenuto proprio è meno elevato. Vapori da uno stagno inquinato di germi mortiferi, e non sbuffando dalle fauci di una locomotiva in corsa, e si inalati invisibile dalla superficie scintillante del mare, non per questa sua varia origine il vapore acqueo muterà la sua ascensione nel cielo, e la nube gloriosa disporrà di lampeggiamenti interni e si colorerà dell'iride dei tramonti. »

Il prof. Giacosa, indi, viene sottilmente ad esaminare quale sia, in materia di religione, l'ufficio che spetta alla ragione.

« In questo campo — egli dice — il razionale può avere un intervento legittimo, esercitare una influenza purificatrice, ma non in quanto possa condurre a raggiungere per sè solo gli intenti a cui la religione aspira, bensì in quanto addita gli errori dei tentativi fatti a raggiungere questo fine. Nessun razionale può valere a dimostrare l'esistenza di Dio: ma la ragione vede l'idea della divinità di tutti gli elementi stranieri che la inquinano, portandola sempre più in alto, facendola sempre più bella e luminosa e semplice a misura che la spoglia degli orpelli e dei mantelli della superstizione e che rischiara la mente a comprenderne l'essenza. La ragione agisce come la fiamma che purifica sempre più il metallo. Coloro che tentano di far ripassare al suo crogiuolo gli ideali che adoriamo, non comprendono che con ciò mostrano di dar prova solo alla forma e non alla sostanza. Chi taccia d'orgoglio la ragione allorchè adempie a questo suo legittimo ufficio, è ciecamente orgoglioso egli stesso, in quanto afferma di possedere intiera la verità. Ma il compito della ragione, in materia religiosa, è soltanto critico e non costruttivo, è secondario e non essenziale. La religione — continua l'oratore — secondo ho cercato di dimostrare ha non solo un fondamento strettamente biologico, ma si fonda sul subcosciente. Noi abbiamo infinite prove che il capitale delle idee che possediamo è in parte elaborato con processi che ci compiono in noi senza che la coscienza vi assista.

« Le analisi che le ha fatto per cercare di spiegare l'evolvere dell'idea religiosa, abbiamo io credo che sostanzialmente rispondano al vero, pure non furono presenti nell'atto in cui tale evoluzione avveniva. Esse non ebbe luogo per un ragionamento che dimostrasse la opportunità delle conclusioni, ma bensì per successive luci che si fecero nell'anima. Ancora oggidì in noi solo una piccola parte degli elementi della nostra coscienza furono elaborati da noi stessi. Di più che sappiamo quanta parte sappiamo realmente, cioè possiamo giustificare con un ragionicino la verità? Di pochissimo; il resto lo crediamo, cioè l'abbiamo accolto per una dedizione mentale; nella mente nostra se avvenga che un'idea vi sia allegata maldestramente, su buone basi, come un mimo che nulla muove e fa meditare, noi la mettiamo nostra, senza più considerare se ce la siamo fabbricata, o l'abbiamo avuta ad imprestito, o regalata, o rubata. E' nostra; e lo stato di certezza rassomiglia molto alla sicurezza di chi si corica al possesso di una cosa; un'altra conoscenza che tenda a privarcelo deve sottostare ad una lunga procedura e la mente è molte quistioni nell'ammettere i valori dei documenti che legittimano titoli di vantata proprietà. »

Questi sono, per il prof. Giacosa, i fondamenti biologici che servirono quale materiale di costruzione del senso religioso nell'uomo, senso poi, che assume varie forme a seconda delle varie culture della società.

L'oratore segue analizzando l'evolversi di questo senso, che va facendosi sempre più eletto e sempre più puro, a mano a mano che le civiltà progrediscono.

Dalla cieca venerazione dei feticci, così, dettata dalla paura, l'uomo passa alla divinizzazione delle forze naturali, e via via alla formazione delle mitologie ed alla credenza nell'anima e nell'immortalità di questa. Il Giacosa qui specialmente esamina la varia natura che assume questa credenza della sopravvivenza, e fa alcune osservazioni interessantissime. Egli nota, ad esempio, come pure gli israeliti quasi concetto di sopravvivenza fosse esclusivamente collettivo, riguardante piuttosto la perpetuità della razza che quella dell'individuo; a differenza dei cristiani, i quali invece fondano principalmente la loro religione sulla credenza nella sopravvivenza individuale; e a differenza anche dei buddisti, per cui l'immortalità è concepita come il « nirvana », cioè il ritorno della psiche alla massa di nebulose roseiliari.

Scopo precipuo del prof. Giacosa era lo studio del « nucleo primo di ciò che diventerà coscienza religiosa », del « terreno su cui poi germoglierà e fiorirà la pianta delle varie religioni », epperò qui giunto egli si ferma.

Con una rapida sintesi, egli ricorda ancora e riassume i concetti da lui esposti nelle due letture, e termina, concludendo, coll'affermazione che il senso religioso, ricercato nell'uomo, qualunque forma esso assuma, andrà sempre evolvendo e perfezionandosi coll'evolvere intiero dell'umanità.

La fine della conferenza, ascoltata per intero colla massima attenzione, seguita col più vivo interesse, fu salutata da una triplice salve di applausi. La principessa Letitia, in primo luogo, e numerosi ascoltatori calorosamente si congratularono coll'oratore.

Ma le manifestazioni di simpatia e di plauso al Antonio Fogazzaro ed a Piero Giacosa non si esaurirono nella sala. Moltissimi ascoltatori aspettarono in via dell'Ospedale i due egregi uomini e rinnovarono ad essi una entusiastica dimostrazione, accompagnandoli per un lungo tratto di strada.

Roosevelt a Fogazzaro.

Siamo informati che il presidente Teodoro Roosevelt ha scritto ad Antonio Fogazzaro una bella e onorevole lettera, nella quale loda il nostro illustre scrittore per la sua iniziativa, di agitare il problema religioso in Italia e lo invita e lo prega di andare a trovarlo a casa sua.

Le donne italiane per la regia marina.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22,15:

Oggi la Regina madre ha ricevuto il Comitato esecutivo delle donne italiane, per la marinaretta della regia marina. Il Comitato ha offerto alla Regina l'artistico plutei, contenente più di 900,000 firme delle donne aderenti alla patriottica dimostrazione.

La Regina ha gradito molto l'omaggio e fatto i migliori auguri per la cerimonia di Napoli. Il gruppo era stato in precedenza portato a disposizione a palazzo Margherita.

I professori e il ministro del Tesoro.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 20.

Il presidente dell'Associazione dei professori universitari, on. Battelli, ha conferito ieri sera con l'on. Majorana. Il ministro del tesoro disse essere sua ferma opinione che il miglioramento economico dei professori universitari debba attuarsi senza ulteriore indugio per la dignità stessa degli studi e nell'interesse della coltura universitaria. Affermò di ritenere necessario che al miglioramento economico si accompagnino riforme che valgano ad ordinare in modo più decoroso la materia dei corsi liberi dei professori ufficiali e la materia degli incarichi. Quanto alla portata finanziaria dei provvedimenti da presentare al Parlamento, il ministro del tesoro crede che sia approssimativamente adeguata la somma già calcolata dall'Associazione dei professori universitari, somma che oscilla fra i due milioni e mezzo ed i tre milioni. Questa quindi è da ritenere sia la somma che il ministro del tesoro metterà a disposizione del suo collega dell'istruzione per attuare le tanto attesa riforma. Questa mattina poi l'on. Battelli fu ricevuto dall'on. Rava. Questi si è intrattenuto col presidente dell'Associazione dei professori universitari sui particolari del nuovo progetto che nel frattempo egli è venuto maturando, affidando l'incarico di concretare le sue idee alla Commissione che egli aveva già annunziato all'Associazione di aver nominato, Commissione che è composta, oltrechè di elementi amministrativi, dei professori Golgi, Zanichelli e Nitti. Anche il ministro della pubblica istruzione, come già ebbe ad esprimere altre volte, intende che l'attesa riforma riordini il campo degli incarichi e dei corsi liberi con relativo vantaggio dell'alta coltura, ai cui interessi egli si ispira.

Il Consiglio superiore dei servizi elettrici

Roma, 25, ore 14.

Oggi al Ministero delle poste e telegrafi ha avuto luogo la prima seduta del Consiglio superiore dei servizi elettrici. Questo consesso creato dal nuovo regolamento organico è chiamato a pronunciarsi su tutte le questioni di carattere amministrativo tecnico e scientifico che possono presentarsi alle Amministrazioni e che saranno in un carattere di speciale importanza in seguito alle recenti leggi per l'estensione dei servizi telegrafici e telefonici. Ne fanno parte l'senatore Righi, professore di fisica all'Università di Bologna; il deputato on. Battelli, professore di fisica all'Università di Pisa; il cav. Ascoli, professore di fisica all'Università di Roma; il commendatore Grassi, direttore della Scuola superiore di elettrotecnica di Torino; il signor Lombardi, professore di elettrotecnica all'Università di Napoli, ed i funzionari del Ministero comm. Franchini, direttore generale dei servizi elettrici; il commendatore ing. Cardarelli e prof. Malagnino, capi-divisione, ed il comm. ingegnere Brunelli, ispettore superiore. La seduta inaugurale è stata presieduta dal ministro on. Schanzer, che ha pronunziato un discorso nel quale, dopo avere recato al Consiglio il saluto dell'Amministrazione, ha accennato come nel campo delle applicazioni elettriche sia compreso uno dei più grandi servizi pubblici e come perciò l'amministrazione pubblica nello sviluppo maggiore del telegrafo e del telefono abbia bisogno del sussidio della scienza, oggi specialmente che questi servizi attraversano un periodo di radicale trasformazione e di grande ampliamento. Ha perciò espresso la fiducia che l'opera sapiente del nuovo consesso riuscirà feconda di utili e benefici risultati al Governo ed al Paese.

Un dramma in un Circolo.

Un assessore del Comune di Caserta uccide un cittadino e ne ferisce un altro.

Napoli, 25, ore 16.

Nel Comune di Caserta erasi combattuta una lotta accanita per la nomina di alcuni impiegati municipali su proposta appoggiata dall'assessore Michele D'Uva: tale nomina suscitò le proteste della Minoranza del Consiglio comunale e del consigliere Luigi Amato particolarmente. Come in ogni paese, si raccolgono ogni giorno nelle ore pomeridiane nei Circoli locali i rappresentanti dei varii partiti: così nel Circolo di Caserta si riuniscono ogni giorno alcuni consiglieri e altre persone note in paese. Ieri sera erano colà riuniti il prof. Antonio Luigi, Gaetano Amato, Francesco Arena, Pasquale Frazzetta e Domenico Allocca, i quali si intrattenevano a parlare di cose entrate all'Amministrazione comunale. In quel momento entrò l'assessore D'Uva, un po' Fillo, e, forse ritenendo che quella persona parlasse dell'Amministrazione comunale, censurando il suo operato, si rivolse all'Amato, invitandolo a ragionare con lui circa i suoi atti amministrativi. L'Amato, visto che il D'Uva era più brillo del solito, rispose che non era quello il momento di ragionare. Questa risposta fu una provocazione per il D'Uva, il quale, protendendo che proprio in quel momento si dovesse ogni cosa chiarire, rispose con parole risentite e dette un ceffone all'Amato, alzando anche il bastone in atto di minaccia. L'Amato, per difendersi, col bastoncino riparò il colpo che era per dargli il D'Uva. Questi, adirato ancora di più, estrasse la rivoltella americana, di cui andava armato, e la impugnò contro l'Amato. Uno dei presenti, Francesco Arena, sceglieramente afferrò il D'Uva; ma questi, rivolgendo l'arma contro l'Arena, esclamò:

— Se non mi lasci, sparo prima su te!

E dicendo ciò, con un movimento improvviso, riuscì ad impugnare l'arma contro l'Amato ed esplose il colpo. Disgraziatamente, proprio in quel momento, tra il D'Uva e l'Amato, si trovò a passare il signor Domenico Allocca, impiegato all'Ufficio del registro, che restò colpito all'addome: il proiettile trafisse l'addome, e, quindi, andò a ferire alla clavicola il giovane ventenne Luigi Russo, che passava sulla via pel fatti suoi. L'Allocca morì all'istante, mentre il Russo venne trasportato a Napoli all'ospedale, ove trovasi ricoverato.

L'omicida, approfittando della confusione prodotta dal fatto, uscì dal Circolo e fuggì per un vicolo che mena in piazza Santa Croce, passando sotto l'abitazione dell'infelice Allocca. Al momento del delitto erano innanzi al Circolo le guardie municipali Terracciano, Tempesta e Danna, le quali, forse per rispetto al loro superiore D'Uva, non si curarono di arrestarlo; anzi si vuole che, con complicità, certi Luigi Birbone ed Alfonso Carbonaio abbiano fornito all'assessore omicida un berretto, poichè, nella fuga precipitosa, l'assessore D'Uva ha lasciato il cappello nel locali del Circolo; per tale responsabilità le guardie sono state tratte in arresto col Birbone e il Carbonaio.

Lo Allocca lascia la moglie inferma e quattro figliuoli.

Nuovi arresti pel delitto di Pordenone.

Udine, 25, ore 14.

Continuano a Pordenone gli arresti per l'assassinio dell'ing. Tolloletti. Nella sala Tolloletti, ove si radunavano i muratori inscritti alla Lega, si rinvenne un proiettile di rivoltella. Verso la mezzanotte furono arrestati i leghisti Giovanni Massaro, cassiere, Cesare Santin e Mario Civran sotto la imputazione di correità in omicidio consumato e omicidio mancato. Si crede che gli arresti non siano ancora terminati. Il sindaco di Pordenone telegrafò al sindaco di Udine, associandosi al lutto della nostra città, dove il Tolloletti nacque e dove domani la salma sarà trasportata. Ieri a Pordenone, appena si seppe della morte dell'ingegnere, si chiusero i negozi, applicandovi cartelli listati a nero con la scritta: *Per lutto cittadino*.

Circola una sottoscrizione per onorare la memoria della povera vittima. I funerali si faranno a spese della ditta Amman. Anche a Udine si preparano grandi onoranze con intervento della Giunta in corpo, che deliberò di inviare speciali condoglianze alla vedova.

Il brigante Salomone

arriva incatenato a Palermo.

La sua persona era conosciuta e nessuno sapeva ch'egli fosse... Salomone.

Palermo, 25, ore 21,50.

Col treno delle ore 17,30, proveniente da Gaidare, è arrivato il brigante Salomone, arrestato l'altro giorno in seguito a conflitto sanguinoso. Alla stazione si trovava il tenente dei carabinieri Guasco con alcuni carabinieri. Sparsa la notizia dell'arrivo del brigante, molte persone affluirono alla stazione. Il Salomone arrivò in vettura di terza classe: non poteva viaggiare nella vettura cellulare, dovendo restare tutto il tempo del viaggio incatenato. Lo scortavano un brigadiere e molti carabinieri. Il brigante aveva le manette, oltre due catene che gli stringevano le braccia e le cui estremità erano tenute dai carabinieri; aveva le mani gonfie, quasi paonazze. Indossava un abito di fustagno color marrone con sbrafoni sino al ginocchio; berretto alla russa, camicia di flanella grigia con colletto della stessa stoffa. Appena sceso di vettura, venne circondato dai carabinieri, che lo trassero in mezzo di sicurezza della stessa stazione. Quindi, senza perdere tempo, lo misero sulla carrozza che aspettava sotto il portichetto e lo condussero alle grandi prigioni. Il brigante manteneva una certa rassegnazione nel vedere il suo viso spirava calma; lo sguardo aveva fino, senza espressione truce. Non guardò nè la ferza nè la folla che gli si assiepava attorno per conoscerlo. Nel suo volto si leggeva una certa commozione. Infatti, appena salito in vettura, le lagr

L'ultimo sciopero e la questione agraria alla Duma.

Il colloquio agro-dolce fra Golovine e lo Tsar. Situazione meno tesa.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 25, ore 1.

Verso la fine la seduta della Duma, che era riuscita monotona in principio, si è alquanto animata. Si è portato alla tribuna il recente incidente dello stabilimento Tchercher. I socialisti democratici domandano la discussione immediata che dà luogo a discorsi confusi, poichè gli oratori non avevano avuto cura di assumere ragguagli esatti sul fatto. Finalmente fu deciso che il presidente compilerebbe i termini dell'interpellanza, che sarebbe inviata al ministro dell'interno.

I socialisti democratici domandano che sia nominata una Commissione, da inviare nelle provincie del Baltico per rendersi conto delle atrocità commesse. I cadetti, i polacchi, i deputati del partito del lavoro e di Destra combattono la proposta, che finalmente è rinviata alla Commissione.

Si passa a discutere la questione agraria. Parecchi deputati contadini pronunciano dei violenti discorsi, attaccando i proprietari fondiari. Il Governo e gli stessi costituzionali democratici, perchè propongono l'acquisto delle terre, mentre i contadini le pagarono già parecchie volte col loro sudato lavoro. Moros, deputato contadino polacco, dice: « Ci troviamo innanzi a un nuovo Porto Arthur e chiediamo del pane per non morire di fame. Bussiamo lievi colpi a questa porta e non ci viene risposto. Battiamo più forte e si continua a non darci ascolto. Dobbiamo dunque noi, che siamo un centinaio di milioni di uomini affamati, sfondare la porta con la violenza? Badate, signori proprietari delle terre; siete ancora in tempo per decidervi; fra pochissimo sarà troppo tardi! »

Si continua a parlare della situazione, che è trovata alquanto migliorata. La parola scioglimento non è quasi più pronunciata.

Ora circola una nuova voce sul ricevimento di Golovine a Tsarkoie-Selo. Si assicura che il presidente della Duma sarebbe molto meno soddisfatto di quello che non fingessi di apparirlo. Lo Tsar si sarebbe mostrato molto al corrente di tutto quanto accade alla Duma, e avrebbe fatto osservazioni al presidente attorno a varii incidenti, rimproverandolo, fra l'altro, di mostrarsi troppo severo per la Destra e non esserlo abbastanza per la Sinistra o l'Estrema Sinistra.

Si è notato in proposito alla seduta di oggi che parecchie volte Golovine ha richiamato all'ordine gli oratori della Sinistra e dell'Estrema Sinistra. Si attribuiva questo cambiamento alle osservazioni che gli avrebbe fatto il Sovrano. D'altra parte, Golovine avrebbe visto male alcune parole da questi pronunciate attorno all'incidente sopravvenuto fra lui e Stolypine. Ciò avrebbe anzi determinato la fine prematura del colloquio, che doveva durare molto di più.

Nonostante questi incidenti, le parole imperiali avrebbero permesso di sperare il prolungamento dell'esistenza della Duma. Vi dò tutti questi pettegolezzi sotto riserva. Accoglieteli per quello che valgono. E' impossibile controllarli, giacchè i principali interessati rifiutano di dire checchessia.

L'Imperatore riceverà domani venti deputati contadini del gruppo della Destra.

(Matin).

L'effetto delle osservazioni dello Tsar a Golovine.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 26, ore 2.

La riapparizione di Golovine al seggio presidenziale della Duma, ha suscitato un grande interesse nella seduta di oggi.

Parecchi deputati speravano dedurre dal suo contegno verso i partiti estremi, il tono generale delle osservazioni imperiali. Si vide ben presto che Golovine si mostrava più severo coi democratici-socialisti; e rifiutò, freddamente, di permettere all'Estrema Sinistra di discutere subito l'interpellanza intorno al recente conflitto tra la Polizia e gli operai nello sciopero di Pietroburgo.

Mi si conferma da fonte sicura che l'Imperatore fece comprendere a Golovine che non bisognava permettere ai democratici socialisti di essere padroni della situazione. La critica però fu fatta in modo amichevolissimo e viene considerata come la migliore prova dell'interesse del Sovrano verso la Duma.

(Times).

La follia d'un reazionario russo

Vienna, 27, ore 1.

Telegrafano da Pietroburgo, che Gringmuth, redattore della *Moskowskija Viedomosti*, ha tenuto una conferenza dinanzi a un pubblico costituito da tutti i maggiorenti del partito reazionario. Gringmuth disse che l'unico mezzo per guarire i mali onde è afflitta la Russia, è di sciogliere la Duma e nominare un dittatore irresponsabile. « Basterebbero sei mesi — disse egli — per ristabilire l'ordine. »

« Contemporaneamente, si dovrebbero chiudere tutte le Università, licenziare i professori, destituire i generali e i governatori poco energici. La stampa dovrebbe essere imbavagliata ».

In ultimo l'oratore affermò che Golovine è il presidente di un'Assemblea di banditi e di predoni.

Le notabilità russe, che assistevano alla conferenza, fecero una ovazione frenetica al furibondo reazionario, che terminò il suo sproloquio inneggiando alla dittatura.

Cambiamento imminente nel Ministero russo

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 26, ore 1,45.

Voci persistenti circolano intorno al cambiamento imminente nel Ministero. Un Consiglio straordinario è stato convocato ieri sera da Stolypine. La nomina di Pikhno, al posto di ministro della pubblica istruzione, sembra certa. I giornali di tutti i partiti criticano il progetto di autonomia polacca che, secondo essi, è eccessivo e prematuro. Lo Tsar riceverà, domani, 22 contadini, appartenenti alla Destra, che desiderano presentare al Sovrano un indirizzo affermante la loro lealtà.

(Times).

La ripresa del lavoro a Pietroburgo e i disordini a Varsavia.

Pietroburgo, 25, ore 24.

In attesa del risultato dello svolgimento dell'interpellanza sui fatti dell'officina di Chester, che si doveva discutere oggi alla Duma, la maggior parte degli operai scioperanti riprese il lavoro. La chiusura dei forni era già cominciata in parecchi punti della città.

Intanto si ha da Varsavia, che Saint-Parcianice, presso Lodz, i terroristi uccisero due agenti di Polizia. Le Autorità hanno imposto alla città il pagamento di una indennità di diecimila rubli.

Il Governo russo e la Banca marocchina.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 26, ore 1,15.

Il Governo russo ha trasferito il suo diritto di partecipazione alla Banca di Stato marocchina alla Banca Settentrionale di Pietroburgo, che è una Casa francese.

(Times).

Il terremoto in Italia.

Un'orribile scena di panico in Sicilia Tre morti e parecchi feriti.

Ci telegrafano da Palermo, 25, ore 20:

Telegrafano da Cammarata: E' avvenuta una violentissima scossa di terremoto, durata tre secondi. La scossa fu seguita da altre più leggere. Il tempo è orribile, con freddo intenso. I fabbricati sono poco solidi e tuttavia la popolazione non si può acciampare all'aperto. Il panico è stato immenso, specialmente perchè la scossa di terremoto è stata sussultoria. Intanto si ebbe a lamentare una grave disgrazia. La popolazione, in preda allo spavento, si votava ai santi per ottenere la « liberazione ». Lo scongiuro dei santi arrivò al parossismo. Il popolo, salmodiante e invocante i santi, invece la madre chiesa della vicina San Giovanni. Mentre si pregava, una popolana avvertì un rumore proveniente dall'organo; bastò questo, perchè, come un'ossessa, cominciasse a gridare: « Il terremoto! il terremoto! il terremoto! » Come un sol uomo, la popolazione fece eco al grido di allarme, cercando di scappare al pericolo, che veramente esisteva solamente nella fantasia alterata; ne nacque un vero parapiglia; l'unica porta d'uscita fu presa d'assalto, facendo a cazzotti per superarla. Disgrazia volle che una persona inciampasse, e allora sopra la disgraziata si ferocò una vera montagna umana. Dopo, riferrata la calma, si constatò che vi erano tre morti e moltissimi feriti. I disgraziati erano tutti pesti e sanguinolenti. Naturalmente, la colpa ricade sopra le Autorità, che permettono l'affollarsi in luoghi chiusi, specie in questi momenti in cui è facile la suggestione collettiva.

***

Ci telefonano da Roma, 25, ore 16:

L'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica comunica che stamane, poco prima delle ore 6, una scossa di terremoto molto estesa fu avvertita a Padova, Sabbioneta, Mantova, Cremona, Piacenza, Urbino. La stessa scossa fu anche registrata dagli Osservatorii di Donadamela, Moncalieri, Porto Maurizio, Modena e Firenze.

Dalla Capitale.

Roma, 25, ore 22.

— Massimo Gorki scrive una lettera a Ferri da Capri, dicendo che il 1.o maggio sarà a Roma per passare quella giornata coi socialisti romani.

— La Corte dei Conti ha registrato il decreto che richiama in servizio il maggior-generale Gilotta, dal 1.o agosto 1906 destinato al comando della Brigata *Palermo*.

— Il Comitato delle donne italiane per un omaggio alla regina Margherita informa che esso completamente esaurito le tessere per ottenere ribassi ferroviari.

L'arrivo del Re del Siam a Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 26, ore 23:

Alle ore 11 è giunto il piroscafo *Sachsen*, con a bordo il Re del Siam, salutato dalle salve d'uso. Il Re del Siam al suo arrivo è stato ricevuto dall'incaricato d'affari a Parigi, principe Chuocon, dal console e dal vice-console. Il Re del Siam riparte domattina, alle 5. Egli viaggia con sei Principi reali e diciotto persone di seguito. Dopo fatta colazione a bordo del *Sachsen*, alle ore 14,15 è sceso dall'Arsenale e, col seguito, prese posto in quattro vetture, dirigendosi in città.

Un urto ferroviario a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 25, ore 21,20:

Il diretto delle 17,44 da Firenze, giungendo in stazione coi freni Westinghouse che non funzionavano, investì il parsecipi. La parte della stazione riportò gravi danni, e il panico fu grandissimo. Fortunatamente non si lamentano disgrazie. Solo il ferroviere comunale Valtangoli ha riportato una lesione, non pericolosa, al dorso, guaribile in quindici giorni.

Sul fatto si è aperta un'inchiesta.

Una rissa notturna.

Ci telefonano da Alessandria, 25, ore 22:

La scorsa notte alcuni giovanotti eleganti della città, usciti dal *Caffè Ristorante Roma*, sito in piazza Vittorio Emanuele, in compagnia di una cameratista, tale L. F., vennero insultati da un gruppo di giovinastri. Pare che le minaccie si siano fatte coi soliti insulti che uno dei signori che erano in compagnia dell'artista sparò diversi colpi di rivoltella. Rimase ferito un garzone panettiere, d'anni 17, che trovasi tuttora degente all'ospedale. Il feritore sarebbe un ricco giovane di Firenze, qui di passaggio in tale sera. Momentaneamente venne trattenuto in arresto, ma probabilmente domani gli sarà ridata la libertà provvisoria.

REATI E PENE

Gli assassini dell'ing. Durel davanti ai giurati.

(Servizio speciale della Stampa).

Bourg en Bresse, 26, ore 1,5.

Oggi è cominciato, davanti ai giurati, il processo contro Georges e Marzo, accusati dell'assassinio, in ferrovia, dell'ingegnere Durel.

Quasi al principio del suo interrogatorio, il presidente Veucker ha rivolto ai due accusati questa stessa domanda:

— Chi è, fra voi, quegli che ha avuto l'idea del delitto?

— E' Georges — risponde Marzo.

— E' Marzo — afferma Georges.

— Evidentemente — dice il presidente — uno fra voi mente.

— Ho sempre detto la verità — risponde Georges.

— Non ho mai mentito — dichiara Marzo.

Queste brevi repliche danno tutta la fisonomia della prima udienza. Questi due banditi mostrano una ingenuità simulata. Sono bensì costretti a riconoscere di avere ucciso Durel, poichè, salvo qualche variante, lo hanno più o più volte confessato tutti e due. Ora, entrambi non possono più affermarsi innocenti, e perciò si limitano a scaricarsi un sull'altro quanto più possono la parte più grave del reato.

Marzo ha 24 anni. Georges ne ha 30. Sul banco degli accusati mostrano di non vedersi. Sono entrambi correttissimamente vestiti.

Marzo è pallido, con una capigliatura folta, nera e inanellata, è quasi imberbe, ha il tipo convenzionale dell'italiano. Georges, che è francese, ha i capelli castagno-scuro, il colorito abbronzato di coloro che hanno vissuto all'aria aperta. Infatti, prima di maneggiare il coltello guidava l'aratro.

— Tutti e due appartenete a buona famiglia — osserva il presidente, — i vostri genitori non vivevano nella miseria. Essi vi hanno dato buoni esempi. Fin dall'infanzia vi siete conosciuti e avete vissuto in una intimità completa. Avevate i medesimi gusti, e questi gusti erano l'amore del piacere, degli stravizi e dei cattivi luoghi, donde il comune bisogno di danaro.

E siccome gli accusati persistono nel loro sistema di accuse reciproche, il presidente legge una lettera significante, diretta a Georges da Marzo, verso la fine del 1897, da cui bisogna estrarre queste linee: « Mi sono deciso ad arricchire; è una ambizione, che bisogna che tu condivida meco. Per giungere a tale scopo, io non mi arresterò dinanzi a nulla, nemmeno dinanzi ad un delitto. Ma sii d'accordo con me, senza di che non faremo nulla di buono nè l'uno, nè l'altro. Straccia questa lettera appena l'avrai ricevuta, poichè è molto compromettente, soprattutto, essendo scritta in francese, ma il momento di agire non è lontano. Avremo quanto prima lo sciopero a Lione e là guerra con l'Inghilterra. Sarà un incendio generale, un nuovo 1793, e ci divertiremo. La fortuna apparterrà a coloro che saranno più astuti. Scusami se non posso dire di più, ma ruia sorella entra ora nella stanza »..... *(qui una sconcia frase)* qualora leggere ciò che io scrivo. »

— Non troviate che questo documento è schiacciante? — domanda il presidente a Marzo.

— Non sono che lettere da ragazzi — risponde l'accusato. — Avevo la testa sconvolta da certe letture, e facevo del romanzo vissuto.

— Più di una volta avete fatto viaggi sulla linea Amberieu-Culoz, e sempre prendevate il biglietto di prima classe e montavate negli scompartimenti in cui non c'era che una persona sola.

— Marzo — dice Georges — voleva denaro ad ogni costo. Avevo finito per persuaderlo che si poteva più facilmente, e senza pericolo, svaligiare un viaggiatore addormentato.

— A guisa di narcotico, per addormentare la vostra vittima, portavate un terribile coltello, ed il vostro complice portava una lesina — osserva il presidente.

— E' stato Georges — dice Marzo — che mi aveva detto che se il viaggiatore si svegliava bisognava essere armati, per difenderci.

— Una prima volta avete trovato la buona occasione: l'occasione da tanto tempo desiderata. Il signor Guignet, agente di cambio a Lione, è solo in uno scompartimento di ferrovia. Voi vi ci stabilite e prendete posto adatto per il combattimento.

Ma Guignet è alto, barbuto ed anche prudente. Egli non vi abbandona mai dogli occhi e poi avete paura.

I due accusati protestano che attendevano il sonno del loro compagno e che si ritiravano vedendo che rimaneva sveglio.

Veniamo ora alla scena del delitto. Esso è troppo nota perchè occorra ridirla minutamente, ma i due accusati non sono d'accordo circa i particolari. Inutile dire che Marzo proclama di non avere avuto nel dramma che una parte minima.

— Mentre io volgevo il dorso — dice egli — ho udito un colpo sordo. Era Georges che aveva accoppato la sua vittima. Allora egli mi ha gridato: « Colpisci! Colpisci! » e mi guardava con uno sguardo tale che compresi come la mia situazione fosse quella di un testimonio pericoloso e che, qualora non volessi diventare complice, avrei avuto la medesima sorte di Durel. Allora, colpii a mia volta con la lesina, che Georges mi aveva ripresa dicendomi che d'ora in avanti era pronto ad ogni cosa per procurarsi del denaro.

Così si scusa Marzo, seppure sono scuse le sue.

— Egli mente, mente sfrontatamente, signor presidente — esclama Georges. — Ecco come andarono veramente le cose. Presso Tennay, Marzo mi disse che il momento di agire era venuto e bisognava colpire. Ho rifiutato e gli ho offerto la mia carica perchè facesse egli medesimo ciò che voleva. Egli mi rispose: « Non sei che un vile! Vuoi la ricchezza; cosa è dinanzi a te e non vuoi aprire le mani per afferrarla ». Infine, dopo la stazione, mentre mi trovavo al mio posto, egli mi ha fatto segno coll'occhio; sono io che allora ho avuto paura di lui ed ho percorso. Subito egli ha afferrato Durel per il collo e lo ha pugnalato come si sa. Io mi ero arretrato per l'orrore, tanto è vero che non sono stato macchiato di sangue, mentre egli ne era coperto. Quando ho visto Durel cessare ogni movimento, ho ripreso il coltello e l'ho colpito di nuovo per finirlo. Questa è stata la mia parte.

— Chi ha precipitato il corpo della vittima fuori del vagone?

Anche su questo punto i due complici non sono d'accordo. Georges riconosce di avere preso l'orologio d'oro della vittima ed alcuni biglietti da cento franchi, accompagnati da poche monete d'oro. Marzo confessa di essersi impadronito di tremila franchi e di un po' d'oro. Trascorsero la notte bevendo in alcune bettole. Erano decisi a partire all'indomani per Parigi, ove si ripromettevano di passare qualche tempo in allegria, ma invece vennero, come è noto, arrestati da alcuni gendarmi, che sorvegliavano le stazioni, avendo avuto conoscenza del delitto, che era stato commesso.

Nell'udienza pomeridiana abbiamo avuto i primi, tra i 112 testi citati dal Pubblico Ministero o dalla Difesa. Essi non ci forniscono nessun particolare interessante sopra il delitto, che è stato commesso senza testimonio alcuno. Non fanno che dare ragguagli intorno alla mala vita che meavano i due imputati, ai cattivi soggetti che frequentavano, e dicono che Marzo tentò una volta di indurre un fattorino di Banca ad essere infedele, ecc.

L'udienza termina con l'audizione dei primi testi di difesa, ma essi non fanno che dei ragguagli sulla protesa moralità dei due accusati. I difensori degli accusati, gli avvocati Falconet e Valansio, del Foro di Lione, vengono ad incrociare il ferro ed il duello che si impegna tra essi è certamente più accanito che non lo scontro tra i principali interessati, scontro che occupò la prima parte dell'udienza.

(Matin).

Il processo Ventura.

Le conclusioni del P. M.

Pisa, 25, ore 23,30.

L'udienza aprasi alle 9,45. Il Pubblico Ministero parla circa un'ora e mezzo, e conclude ritirando l'accusa di omicidio per l'Agati Isabella, di mancato omicidio per Cornelio Balestri, e chiede la condanna del Ventura per omicidio volontario di Balestri Dante, colle attenuanti che gli si debbono concedere, delle quali dirà nella replica.

Espletate le consuete formalità, si alza a parlare il più giovane degli avvocati, *Giovanni Picchiotti*. Quindi ha la parola l'avv. *Pasqualino Vassallo*, che, con forma lipinta ed elegante e con elevati concetti giuridici, sostiene, tra l'attenzione continua del pubblico e dei giurati, la tesi della legittima difesa. Dopo un'ora e mezzo termina con una convinta perorazione, chiedendo'si giurati un verdetto di completa assoluzione.

L'udienza termina alle ore 17.

Il processo Chauvet-Podrecca.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 16:

Oggi il Pubblico Ministero ha preso le sue conclusioni nel processo in diffamazione (che si discute da varii giorni a questo Tribunale) intentato da Chauvet, editore del *Popolo Romano*, senza facoltà di prove, a Podrecca e al gerente dell'*Avanti!* Il magistrato ha chiesto mesi 11 mesi di reclusione e 200 lire di multa per il Podrecca e 14 mesi e 300 lire di multa per il Salustri, gerente dell'*Avanti!*, come recidivo.

Il Tribunale ha ritenuto Guido Podrecca responsabile di diffamazione continuata a danno di Costanzo Chauvet e lo ha condannato ad 11 mesi e venti giorni di reclusione, e 1200 lire di multa. Ha condannato il gerente dell'*Avanti!* Salustri alla stessa pena perchè recidivo specifico; tutte due in solido nel risarcimento dei danni verso la Parte civile. Il Tribunale ha infine dichiarato non provata la responsabilità civile dell'Arquati.

Il processo per l'assassinio del direttore dell'*Aragno*

Ci telefonano da Roma, 25, ore 16:

Nell'udienza di stamane del processo Marchionni si sono uditi i periti professori Mingazzini e De Fadys. Il prof. Mingazzini con una lucida dissertazione scientifica ha espresso il convincimento presentare il Marchionni tutti i caratteri del paranoico. Domandato dalla P. C. come si spiegherebbero i lunghi intervalli nei quali il Marchionni dimostra di essere normale, il Mingazzini ha risposto che appunto è uno dei caratteri propri dei paranoici quello di avere così lunghi intervalli di vita normale. Confortò il suo asserto con esempi dimostrativi.

Agenti d'emigrazione truffatori.

(Tribunale Penale di Torino — 25 aprile).

Noti già per imprese meno correnti, gli agenti di emigrazione Gioachino Pietro e Carlotta Bertino furono condannati in contumacia a 3 anni, 10 mesi, L. 1200 di multa e L. 150 di ammenda, per avere aperta agenzia d'emigrazione in via Mazzini, 4, senza le relative patenti di vettore, e per avere (quel che è peggio) truffati parecchi poveri emigranti di ingenti somme, assicurando loro imbarchi per Buenos Aires, Lima, Trinidad del Colorado, ecc., e facendosi pagare i relativi biglietti di transito. I disgraziati poi alla frontiera venivano respinti perchè l'agenzia francese non aveva ricevuta ordinazione alcuna.

Presidente: Isnardi; P. M.: Margara; cancelliere: Carmona.

Arti e Scienze

La serata di Zago.

Emilio Zago, che ha tutte le simpatie del pubblico torinese, darà questa sera al teatro Carignano la sua serata d'onore con questo programma:

Santa Rosa, un atto di Paoletti; *Mondo vecio e Mondo nuovo*, commedia nuovissima in due atti di Corrado Colombo, e *Un'avventura comica di Storion de Paolon*, scherzo in un atto di Sbodio.

Ecco dunque una serata promettentissima. Senza dubbio il Carignano accoglierà stasera un pubblico straordinario.

CRONACA

Un colpo di scena nel romanzo della signora Balocco

Tre arresti — La conferma del racconto.

Diffusamente e con la massima esattezza possibile abbiamo ieri riprodotta tutta la grave, romanzesca narrazione che la signora Balocco ci aveva fatta durante il colloquio accordatoci in casa sua.

Con uguale imparzialità pubblicammo altresì le notizie che da Napoli ci erano pervenute e che mettevano sotto un'altra luce le circostanze di questa interessante avventura. Siccome alcuni particolari non concordavano affatto con quanto la signora Balocco ci aveva narrato con grande accento di verità, noi abbiamo creduto opportuno — per scrupolo di esattezza — interrogare novamente la protagonista di così fortunosa vicenda.

La signora Balocco ci ha confermato quanto noi ieri scrivemmo. Non solo; ma poi che noi insistemmo per sapere se essa fosse stata dal notaio Viola — attratta dall'avv. Fava con qualche pretesto — ella ci assicurò di non conoscere affatto colui che, secondo il marito, avrebbe redatto la famosa procura necessaria a ritirare le trecentomila lire dalla cassetta della Banca.

— Io — ci disse la signora — ho firmato quattro volte in tutto documenti presentati dall'avv. Fava. La prima volta una domanda di separazione, che poi fu annullata; la seconda una rinuncia reciproca su quanto poteva spettare a me o all'avv. Fava in caso di morte d'uno di noi; la terza volta firmai il documento riflettente il mutuo delle cinquantamila lire e infine l'atto di separazione legale, il giorno 15 del corrente mese, alla presenza del notaio Baldanza. E' vero che io, in un impeto di ribellione, sguainai con le mani questo documento.

— Ella, signora — chiedemmo — si era recata allora nell'ufficio del notaio Baldanza?

— No: l'avvocato Fava aveva fatto venire il notaio in casa sua, in Piazza Cavour, 146. Intervennero sempre come testimoni i due scrivani dell'avv. Fava.

— Ha visto sulla *Stampa* l'episodio del finto mutuo di cinquantamila lire, di cui ella si era dimenticata di parlarci?

— Non glie l'avevo detto ieri? Ma è verissimo! Le ho ricordato dianzi che fu appunto in questa circostanza ch'io firmai la terza volta. Oh! a questo proposito posso ricordarle un particolare curiosissimo. L'avv. Fava mi aveva detto un giorno: « Sai, Lina, i miei figli mi rimproverano questo matrimonio dicendo che alla mia morte ti si dovrà passare una piccola rendita a loro danno. Ho trovato un espediente. Tu figurerai di prestarmi cinquantamila lire ed a mia volta ti rilascierò un documento col quale si accende in tuo favore un'ipoteca sui miei beni ». Accettai questa proposta, osservando però che non possedevo a Napoli il denaro necessario a simulare un tale contratto e che avrei dovuto venirmene a Torino a ritirarlo alla Banca. L'avv. Fava rispose che non occorreva fare il viaggio, perchè avrebbe egli stesso provvisto la somma. « Te la farò passare — egli mi disse — di sotto allo scrittoio durante la redazione dell'atto ». Rimanemmo così intesi. Venne in casa il notaio, ed ecco che al momento opportuno l'avv. Fava mi porge di nascosto per cinquantamila lire di cartelle che io, subito dopo, gli rimetto ostensibilmente, appena firmato il documento. Erano le mie cartelle rubate già a Torino! A questo punto era giunta la sua funzione!

— Non fu più chiamata dall'autorità di Polizia?

— Sì: questa mattina mi sono recata novamente alla Questura, dove mi fu confermata la notizia dell'arresto dell'avv. Fava, annunziatomi da lei ieri durante il nostro colloquio.

— Ha saputo già che l'avvocato Fava sarà tradotto qui a Torino e che alla verità, probabilmente, messa a confronto?

— Mi hanno detto anche questo appunto stamane. Ma come fa lei a sapere simili particolari?

— Segreto professionale! C'è dell'altro, signora; c'è ad esempio una lettera dell'avv. Fava suo marito, il quale dice che nella sua valigetta egli trovò soltanto cinquantamila lire.

— Fui avvertita di questa lettera; ma le posso assicurare che proprio in quella valigetta io custodiva tutta la mia fortuna, trecentomila lire, compresa la ricevuta della cartella nominativa di cinquantamila. Portai a questo proposito la testimonianza di diverse persone che potranno riferire anche certe parole pronunciate dall'avv. Fava. Di ciò, per ora, non debbo dire altro.

E con queste parole, si chiuse il nostro secondo colloquio con la signora Balocco.

Ciò che dice il figlio dell'avv. Fava

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 14,45:

Interrogato il figlio del notaio Fava, dopo fatta la storia del primo marito della Balocco, venne a parlare del colonnello Bianchi e disse che questi fu sposato dalla Balocco malgrado l'avesse avvisata di essere tubercolotico. Il matrimonio Balocco-Fava fu infelicissimo.

— Fin dalla prima sera — disse il figlio — cominciarono le questioni; appena la Balocco mise piede nella nostra casa, cominciò a sparlare della defunta mia madre, Emilia Tocci, e a malmenare mia sorella.

— E vostro padre tollerava tutto ciò?

— Egli, poveruomo, era una vittima. Ogni giorno avveniva un litigio che durava parecchie. Le questioni sorgevano spesso anche durante la notte, e allora la Balocco scendeva dal letto e apriva le finestre, costringendo mio padre a soffrire il freddo per parecchie ore!

— La cosa andava a questo modo?

— Non si è mai potuto sapere! Certo è che, dopo aver celebrato il matrimonio a Torino, vennero a Napoli, e, in ottima del convegno che doveva arrivare da quella città, stettero con due lontani sulla soglia, e così furono insieme per una ventina di giorni. Noi ci opponemmo che la biancheria di nostra madre fosse da lui usata. Un bel giorno giunsero tre grandi casse. « Finalmente! — esclamò mio padre — è giunto il corredo ». Però, aperte le casse, uscirono cappelli fuori di moda da una quindicina d'anni, abiti antichi, scarpe vecchie, calze rattoppate, ecc.

— Vostro padre restava sempre indifferente?

— Che cosa doveva fare? Quella era una donna diabolica! Quantunque non giovane di anni, pure il suo ardente desiderio era quello di sembrare bella. Il suo volto era sempre rosso, difatti consumava per questo ogni giorno un vasettino di cosmetico!

L'arresto del notaio Viola per la famosa falsa procura.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 21:

Il notaio Fava, il cui arresto ha prodotto in tutta Napoli una grandissima impressione, ed ha dato e continua a dare motivo ai più disparati commenti, è stato stamane lungamente interrogato, in carcere, dal delegato Materi e dal vice-commissario De Guglielmi, giunto ieri espressamente da Torino. In seguito a questo interrogatorio, entrambi i funzionari, verso le ore 15, si sono recati nella casa del notaio Viola, in Salita Stella, N. 12. Il notaio Viola, come vi è noto, è quello che redasse un atto di mutuo che il marito contrasse verso la moglie, per 50,000 lire. Questo atto di mutuo è stato rinvenuto e sequestrato nello studio del Viola, ove è stata fatta una minuta perquisizione. Il notaio è stato poscia invitato dai funzionari a recarsi in carcere, per essere messo a confronto col suo collega Fava. Il notaio Viola non si è opposto e li seguì. Il confronto non ora, però, che un pretesto per trarlo in arresto, poichè pare risultato che la firma della signora Balocco, autenticata dal Viola, sia realmente falsa. Il Viola era intimo amico e compare del Fava, e conosceva quindi anche bene la signora Balocco.

Sono arrestati anche due testimoni

Come fu già detto, il Fava, questa mattina, nel carcere di San Francesco, ha subito un lungo interrogatorio. Anzitutto, i delegati Materi e De Guglielmi, hanno voluto sapere le ragioni per le quali egli era stato indotto a sposare la signora Balocco. Nelle risposte date, il Fava cadde in molte contraddizioni, che i funzionari, naturalmente, rilevarono. Ad un tratto egli è stato preso da una grande crisi di commozione, ed ha dichiarato di non aver più forza per rispondere. L'interrogatorio è stato perciò interrotto. Subito dopo, i delegati, sempre più impressionati per le contraddizioni e il contegno del Fava, si sono recati dal notaio Giovanni Viola, a cui hanno chiesto se la signora Balocco avesse in sua presenza firmata la procura infermata di falso. Il Viola è rimasto titubante, incerto, perplesso: improvvisamente divenne di un pallore cadaverico; poi finì col confessare che la signora Balocco non aveva firmato in sua presenza! Disse che era stato chiamato dal collega Fava, il quale gli aveva fatto trovare nel suo studio la procura bella e pronta, con la firma della signora Balocco, e non la firme dei due giovani di studio, quali testimoni. Il Viola ha soggiunto: « Io, senza alcuna esitazione, senza alcun sospetto, ho autenticato la firma. Come potevo dubitare della falsità se ritenevo il Fava galantuomo, se tutti i colleghi erano della mia opinione, tanto che lo avevano eletto segretario del Consiglio notarile? » Appena il Viola ebbe fatto questa confessione, i due delegati si sono recati immediatamente a interrogare i due commessi di studio del notaio Fava, i quali figurano quali testimoni dell'atto. Estrambi hanno subito dichiarato che la signora non aveva firmato in loro presenza! I funzionari sono ritornati allora novamente in casa del notaio Viola, ove già li aveva preceduti uno dei due commessi patroni, col quale il Viola era in animata conversazione, e col pretesto del confronto, essi hanno condotto il Viola in Questura, ove lo hanno dichiarato in arresto. Nel sentire questa dichiarazione, il Viola è stato preso da grande commozione. Anche i due commessi di studio: Luigi Petrone e Salvatore Toscano, furono trattenuti come complici nella falsità della procura, che portava la firma della signora Balocco.

Una nuova perquisizione.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 21:

Alle ore 17,30, è giunto in Questura il figliuolo del notaio Fava, Giovanni, ed i delegati lo hanno invitato a presenziare ad un'altra perquisizione nello studio del padre, per rintracciare i documenti che questi aveva indicati in suo favore.

Al cav. dottor Luigi Boniscontro

I colleghi ed amici farmacisti diedero ieri sera al *Restaurant du Parc* una imponente e plebiscitaria dimostrazione di stima affettuosa, inaugurando e protestando la onorificenza di cui fu recentemente insignito. Sedevano attorno al festeggiato pressochè tutti i farmacisti cittadini e quelli della nostra Farmacia Centrale Militare. Alla tavola d'onore erano il dottor Viglino, presidente della Società di mutuo soccorso, col solerte segretario dottor Martinotti, il cav. ufficiale dott. Taccosis, il direttore della Farmacia Centrale Militare, cav. Gayte, il cav. Rosio, presidente dell'Associazione professionale, il cav. uff. dottor Panetto, il dottor prof. Bertarelli, i cavalieri dottori Masino, Porinelli, Schiapparelli, Berrocco, Dusio, Montanaro, Torta, Martinotti, dottori Camilla, Unzoso, ecc.

Allo champagne, il presidente, dottor Viglino, pronunciò un elevato discorso, vibrante di affetto pel collega simpatizzato, cui fecero eco il cav. dott. Taccosis, in una splendida improvvisazione, l'avv. Capello, che portò il saluto del comune, il veneratissimo Mosca, il farmacista Maggia e l'avv. P. A. Oneglia, consulente dell'Associazione farmaceutica torinese.

A tutti rispose, con la consueta forma smagliante e con parole trabocconti di gratitudine il comm. cav. dottor Boniscontro, acclamato, al termine del suo dire, da una imponente, indimenticabile ovazione.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(143)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Rolando e Scalabrino, non appena sbarcati, saltarono subito a cavallo. Mentre albeggiava essi misero piede a terra a Mestre, davanti alla piccola casa dove stava Juana.

— E' mio padre! — domandò Rolando a Juana, non appena questa ebbe aperta la porta.

— E' mio e salvo, padron mio. Ma Bianca.....

Rolando entrò. Scalabrino con un segno indicò alla giovane che Rolando sapeva tutto.

Il giovine, entrato nella stanza, vide suo padre che, seduto presso un bel braciere, si riscaldava le mani.

Si accostò al padre e lo strinse teneramente fra le sue braccia.

— Chi mi abbraccia così! — domandò il cieco.

— Sono io — disse Rolando, con voce soffocata dall'emozione. — Sono io..... vostro figlio.

— Mio figlio!

— Sì, padre mio. Non riconoscete più la mia voce!

Il cieco non rispose.

Scalabrino e Juana contemplavano, con una emozione indicibile, quella scena così terribile nella sua semplicità.

Il vecchio Candiano dopo pochi istanti stese le sue mani tremebonde e cercò attirare a sè Rolando.

Questi si inginocchiò, in preda ad un'angoscia che non si descrive.

— Padre mio! — gemette egli. — Padre mio!.....

Il vecchio strinse fra le sue mani la testa di Rolando; la toccò e la palpò come fanno i ciechi, i quali, secondo una bella ed incisiva espressione popolare, cercano di veder chiaro *con le loro dita*.

— Sì — mormorò egli. — Ecco la testa di un uomo, ch'è certamente intelligente e buono. Se avessi un figlio, vorrei che fosse come è costui.....

— Tuo figlio sta davanti a te! Tuo figlio sta ai tuoi piedi!

— Mi ricordo..... sì....., credo ricordarle...., ebbi per il passato un figlio. Ma io...., forse quest'idea è chimera! Quando rifletto sul passato...., quando tento di rievocare nella mia mente ciò che io fui prima di essere cieco, mi sembra come se, molti anni or sono, io fossi vissuto in un palazzo splendido, e che avessi contemplato una gioia infinita alcuni esseri, che mi erano cari..... Ma, gran Dio! non riesco a ricordare chi fossero quegli esseri, che io prediligevo. Neppure quel palazzo ricordo bene..... Chi siete voi? Perchè dite che siete mio figlio!..... Ammesso che io ne abbia avuto uno..., certamente a quest'ora non è più nel numero dei vivi..... Le mie rimembranze sono molto sbiadite..... Ma oggi non mi resta che..... No..., non ho più figli!

Dolcemente il cieco respinse la testa di Rolando, che si alzò, e cacciò un sospiro profondo. Il vecchio Candiano portò le mani ad una certa distanza dal braciere, per riscaldarle.

Poi soggiunse:

— Juana, figlia mia, cerca di trattare bene questo nobile forestiere, benchè sia un povero pazzo. Pretende di esser mio figlio!..... Voglio che sia ben trattato..... A me pare che una volta io abbia avuto parecchi servitori, i quali mi ubbidivano docilmente..... Oggi li chiamo, e non mi rispondono più..... Chi mi sa dire che cosa ne sia stato di essi? Vivono ancora? Perchè non rispondono quando io li chiamo?

Gli occhi di Rolando si empirono di lagrime. Egli scrollò malinconicamente il capo e gemette:

Povero padre mio! Nessun raggio di luce diraderà le tenebre che si sono addensate nel suo spirito.

Volse gli sguardi verso Juana, come se avesse voluto chiederle il suo parere.

— Io non credo che vi sia motivo di rinunziare a qualsiasi speranza. Di tratto in tratto qualche barlume di ragione guizza al suo spirito. Posso assicurarvi che l'ho inteso due volte chiamare suo figlio e maledire Foscari.

— Sicchè tu pensi.....

— Che probabilmente col tempo la

Esposizione Internazionale del 1911.
Ventitreesima lista di sottoscrizioni.

Totale liste precedenti L. 1,111,000

Società artistica ed operaia di Cuneo	»	100
Unione esercenti ed impiegati di commercio	»	100
Associazione « Pro Torino »	»	2,000
Beggio Giovanni	»	300
Strada ing. Ernesto	»	400
Cotonificio Fratelli Poma fu Pietro	»	5,000
Lebriola cav. Stefano	»	200
Farraro di Palazzo marchese Vincenzo	»	500
Ditta Assom Domenico	»	300
Fabbriche riunite Galettina	»	500
Napoleone Bianchi	»	1,000
Borello cav. uff. Giovanni	»	100
Arturo Domenichini	»	100
Società Nazionale delle Officine di Savigliano	»	5,000
Senatore Giacinto Cibrario	»	200
Testera avv. Camillo	»	100
Giovanni Gilardini, Società anonima	»	4,600
Ing. Guido Garello	»	100
Amedeo Villanis	»	200
Alfredo Ferretti	»	200

Totale L. 1.131.500

Il Commissario Regio all'Albergo di Virtù
In seguito alle dimissioni dell'Amministrazione dell'Albergo di Virtù il prefetto addiverrà alla nomina d'un commissario regio, il quale naturalmente sarà lo stesso commissario prefettizio, che già da circa due mesi conduce l'inchiesta che ha portato in luce i fatti, per cui anche l'Autorità giudiziaria ha potuto procedere.

***

A proposito delle dimissioni dell'Amministrazione dell'Albergo di Virtù, occorre dire che il comm. Rejna, ch'era stato nominato, per decreto prefettizio del 29 gennaio u. s., a far parte di quel Consiglio, si rese dimissionario il 7 aprile.

Alla Federazione delle Scuole Medie.
Gli esami ed il ruolo unico.

Mercoledì abbia luogo l'annunciata assemblea della Federazione delle scuole medie. Si delibererà di non appoggiare la proposta della sezione di Vicenza, perchè particolari provvedimenti, in aggiunta all'ultima legge economica, vengano presi in favore degli insegnanti secondari, ma di insistere invece nel voto del Congresso di Bologna, perchè si applichi alla carriera di tutti gli insegnanti in servizio alla promulgazione della legge il principio della retroattività.

Si chiederà anche di non aderire alla richiesta della sezione di Medica per ulteriori ribassi ferroviari, ma di chiedere invece l'istituzione di viaggi gratuiti per gl'insegnanti a scopo di istruzione. Dopo di che la sezione, tornando per invito del Consiglio federale sulla questione degli esami, votò il seguente ordine del giorno:

« La sezione torinese della Federazione, compiacendosi che nel convegno tenuto in Roma dalla Società per l'incremento degli studi classici, insigni maestri e autorevoli parlamentari abbiano fatta propria la proposta già dalla Federazione avanzata contro il progetto Rava; confida che gli animi della scuola e della cultura, nella stampa, nel Parlamento e nel paese, mantengano viva tale agitazione e compiano tale azione da impedire l'approvazione di disposizioni che farebbero la dignità degli studi e favorirebbero l'instabilità e l'ignoranza. »

Si passò poi all'esame della proposta dei professori di Bologna per un riordinamento generale della carriera sulla base del ruolo unico. Il presidente Usseni, pur favorevole al principio, espresse i suoi dubbi che una nuova generale agitazione degli insegnanti a fini economici, possa incontrare la simpatia del paese. Ad ogni modo, sembra a lui che dalla discussione dovrebbe risultare ben chiaro il desiderio di tutti che si provvedesse prima alle categorie dimenticate dall'ultima legge, gli insegnanti di ginnastica, i paggiati, ecc. Il prof. Toldo disse di tenere che la cultura dei professori e il progresso scientifico del paese non si avvantaggerà di un provvedimento, il quale uguaglierà le condizioni di tutti gli insegnanti dopo un primo concorso di ingresso. Il prof. Pitoni propose la sospensiva, che è approvata, rinviando la discussione.

Malcontento tra i ferrovieri della ferrovia.
Veniamo a sapere che negli uffici della Direzione delle ferrovie di Torino si è manifestato tra gli impiegati un vivo malcontento, giudicandosi troppo parziale il sistema con cui vennero questi giorni assegnati gli avanzamenti a scelta, i quali, contrariamente alle disposizioni regolamentari, vennero accumulati quasi esclusivamente a favore di funzionari di qualche servizio centrale, lasciando una minima percentuale agli uffici di Torino e di altre Direzioni compartimentali. Un malcontento analogo infatti si sarebbe manifestato anche negli uffici di Milano ed a Roma. Numerose proteste e reclami vennero già indirizzati alla Direzione generale.

L'agitazione dei raffettieri e liquoristi.
Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« La Commissione dei dipendenti rende noto ai propri colleghi che, in seguito ad invito ricevuto, la Commissione sottoscritta è intervenuta alla riunione colla Commissione dei principali, ieri, alle ore 15, nei locali della Confederazione degli esercenti, allo scopo di discutere sulle possibilità di risolvere la vertenza senza addivenire alla fase dolorosa dello sciopero; mentre la relazione dei principali, i quali posero a condizione sine qua non per discutere il Memoriale l'accettazione di una pregiudiziale la quale tendeva a togliere ogni valore alle possibili deliberazioni, e cioè che la Commissione dei principali non solo non si impegnava di vincolare i propri colleghi nell'osservanza di quanto si sarebbe deliberato, ma nemmeno si sentì la Commissione sottoscritta ha creduto non dovere di non proseguire oltre, e quindi di lasciar libere le singole parti di agire in conseguenza.

« I lavoranti raffettieri e liquoristi sono fin d'ora convocati ai due Comizi della classe che si terranno martedì, 30 corr., uno alle 15, l'altro alle 20, per prendere provvedimenti al riguardo.

« *La Commissione dei dipendenti.* »

La questione dei lavandai.
In questi giorni i lavandai delle frazioni circostanti all'Abbadia di Stura, riunitisi nella sala della Società operaia della regione Banna (gentilmente concessa), udita la relazione dei due iniziatori Donna e Quaglia sul lavoro già fatto e quello che ancora rimane da fare per raggiungere la vera, seria e generale organizzazione fra tutti i lavandai torinesi, votarono compatti un ordine del giorno, col quale si fa atto di piena adesione e solidarietà con tutti i lavandai già aderenti alla costituenda Lega, e sollecitante i lavandai di Sassi e frazioni limitrofe a volersi riunire sollecitamente (quali ultimi) e nominarsi i loro membri a far parte a completare la Commissione esecutiva, onde questa durante l'entrante estate inizi e porti a compimento i suoi lavori, in modo che nell'autunno del corrente anno l'organizzazione porti ai suoi tanti sospirati frutti.

Lo sciopero nella fabbrica Gilardini
Gli addetti al riparto calzoleria nella fabbrica Gilardini, che da alcuni giorni si trovavano in sciopero, sono ritornati questa mattina al lavoro.

In Questura.
Col 1° maggio prossimo è collocato a riposo per anzianità di servizio il commissario-capo cav. ufficiale avv. Edoardo Guazzo, presentemente capo della Divisione amministrativa alla Questura centrale.

E' cav. Guazzo appartiene da 36 anni all'Amministrazione della pubblica sicurezza, a gran parte di questa sua lunga carriera l'ha percorsa nella nostra città, ove si è accattivata una numerosa falange di amici per le sue doti di gentiluomo e cortese. Ora egli che, nonostante gli anni, conserva un'invidiabile robustezza ed attività, esce dai ruoli dell'Amministrazione, non recando la simpatia dei funzionari che lo ebbero per tanto tempo a compagno di lavoro, esempio sempre di un rara zelo.

Per la commemorazione di Garibaldi
Oltre al Comitato esecutivo generale, furono costituiti per integrarlo tre Sotto-Comitati speciali: Uno per l'erezione progettata in Roma di un monumento ad Anita Garibaldi; l'altro per un pellegrinaggio a Caprera il 2 giugno p. v., 25.o anniversario della morte; ed il terzo per assistere il 7 luglio in Parigi all'inaugurazione di un grandioso monumento dedicato all'eroico difensore di Digione.

Pel più facile disbrigo del lavoro e per una buona suddivisione del medesimo si costituirono in pari tempo diverse Commissioni, i cui membri già si posero alacremente all'opera.

Un banchetto di levatrici.
Per festeggiare la costituzione dell'*Unione Ostetrica « Vides Pro Matre »*, ieri sera, alle 19, al *Ristorante del Parco*, si riunirono a banchetto una quarantina di levatrici della nostra città, fra cui notavansi anche diverse allieve.

Alla tavola d'onore avevano preso posto la presidente della nuova Associazione, signora Virginia Falcioni, e la signora Maria Vandone-Berardo, Odda Sanlini-Serra, Francesca Giolitto e Giuseppina Vaudetta, tutte del Consiglio d'amministrazione.

Alla frutta furono pronunciate belle parole augurali alla nuova Associazione dalla signorina Acosa e dalla Nicengeg-Anderis. Quest'ultima, a nome della presidente, ringraziò anche tutte le intervenute. Dopo di che un'orchestrina, diretta dal giovane prof. Carlo Giolitto, diede concerto.

Contro l'art. 114 del regolamento d'igiene.
Alla Lega elettorale fra esercenti e commercianti ebbe luogo ieri sera un'adunanza, intesa a discutere intorno all'art. 114 del regolamento d'igiene, che riflette i laboratorii sotterranei, articolo che ha dato argomento ad una mozione presentata da alcuni consiglieri municipali per una modificazione. L'adunanza si concluse con l'approvazione di un ordine del giorno, con cui si fa voti che l'articolo venga corretto, nel senso che nei laboratorii esistenti l'obbligo venga applicato in modo da rispettare i precetti dell'igiene e gli interessi legittimi dei proprietari. Si diede poscia mandato ad una Commissione di comunicare al sindaco il voto espresso e di tener desta l'agitazione fra gli esercenti.

Assolto dal furti alla ferrovia.
La Camera di Consiglio conferma gli arresti.

La Camera di consiglio del Tribunale ha esaminato i primi atti dell'istruttoria riflettente la scoperta dei furti alla ferrovia, ed ha confermato gli arresti eseguiti dalla Polizia.

Il delegato cav. Ciambrone continua nelle sue indagini, intese a stabilire ed a precisare le singole responsabilità; e non è improbabile che i risultati di questo lavoro facciano capo ad altri arresti.

Due avvelenamenti.
Il meccanico Luigi Poletti, d'anni 20, abitante in corso Brescia, N. 7, in un momento di disperazione, dovuta al fatto ch'egli è da parecchio tempo disoccupato, ingoiò una soluzione di acido muriatico. Il povero giovane fu soccorso e trasportato per le necessarie cure all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato d'urgenza. Le sue condizioni sembrano piuttosto gravi, tanto che i medici si riservarono ogni giudizio sulla guarigione.

— Un altro caso di avvelenamento si ebbe ieri ed è dovuto — ci dicono i congiunti — ad un errore. Lo studente Giovanni N... aveva una soluzione di sublimato corrosivo e fu da un suo compagno, certo Arturo Fenera, condotto al San Giovanni per la lavatura dello stomaco.

Principio d'incendio in un vagone in viaggio.
Il diretto proveniente da Roma che doveva giungere a P. N. alle 10,10, arrivò invece con venti minuti di ritardo. La causa del ritardo è dovuta al fatto che fra le stazioni di Cambiano e di Trofarello un vagone che seguiva la macchina fu interessato dal fuoco, originato, sembra, da una scintilla uscita dal camino della locomotiva e caduta sul tetto del veicolo.

Avvedutosi del fatto, il capo-treno signor Buscalino Carlo fece subito fermare il treno, e provvide allo spegnimento del fuoco a mezzo di alcune secchie d'acqua prese alla macchina.

L'incidente non ebbe altra seguito.

Un manovale vittima di un disgrazia.
Nel pomeriggio, nello scalo merci della stazione Borgo Dora, alcuni manovali al servizio della Ditta Salomone scaricavano dei grossi alberi a mezzo di una gru. Ad un tratto si ruppe la catena che sosteneva un albero, e questi cadde e colpì al piede sinistro il manovale Barberino Alfonso, d'anni 45, abitante in via Priniera, N. 3, producendogli una frattura complicata. Trasportato al Mauriziano, fu visitato dal dott. Botta, il quale lo giudicò guaribile in due mesi.

Malore improvviso.
Il muratore Federico Rossi, di 46 anni, abitante in via Duchessa Jolanda, 15, passando sul corso Vittorio Emanuele, fu colto da improvviso malore e cadde. Le guardie municipali provvidero a farlo ricoverare al San Giovanni, dove i medici gli riconobbero la paralisi delle gambe.

Alla guardia medica.
Il dottore di turno al San Giovanni ha medicato di una ferita lacero-contusa alla mano destra il fabbro Francesco Mancia, d'anni 16, che in via Lagrange, mentre trainava un carretto, ora stato urtato da un carrozzone tranviario. Guarirà in due settimane.

Liti in famiglia.
Ieri sera, a tarda ora, si presentò al San Giovanni certa Maria Maria, d'anni 31, abitante in via Vanchiglia, N. 33, per farsi medicare il medio e l'anolare destri, i cui tendini erano recisi. La donna narrò che la lesione era prodotta da un vetro dell'uscio di casa, infrantosi mentre suo marito, in seguito ad una lite di famiglia, tentava di spingerla fuori dell'uscio stesso.

Il sanitario la giudicò guaribile in 20 giorni.

— Vittima di un'altra lite famigliare fu pure ieri sera certa Papino Margherita, d'anni 37, da Borgo San Dalmazzo, abitante in piazza Gran Madre di Dio, N. 7. Anche la Papino si recò al San Giovanni a farsi medicare delle abrasioni alla testa prodotte da pugni datile da suo marito. Fu giudicata guaribile in 8 giorni.

Un bambino investito da un carro.
Il bambino Perello Emilio, d'anni 6, venne investito in via Elva da un carro condotto dal negoziante Arri Pietro, e riportò una ferita lacero-contusa al viso, che il dottor Castelfranco giudicò guaribile in 10 giorni.

Disgrazia sul lavoro.
Questa mattina in una fabbrica di bulloni, in via Barolo, N. 13, mentre l'operaio Prina Telemaco era intento al suo lavoro, gli cadde un pezzo di ferro sul piede destro, producendogli una lesione che il dottor Canas, del Policlinico di via Pescatori, giudicò guaribile in 20 giorni.

L'uscio in faccia.
Il carpentiere Giuseppe Perona, d'anni 43, mentre si trovava in una casa di via Principe Amedeo, fece per entrare in una stanza dove stava una donna. Costei per impedirgli l'ingresso chiuse violentemente l'uscio, ed il Perona, urtato in pieno viso, riportò una contusione al sopracciglio destro. Ne avrà per otto giorni.

Arresto.
Il venditore ambulante Acquadro Giovanni, d'anni 18, venne arrestato per il furto di un paio di scarpe in danno di un suo compagno di locanda.

Stato Civile di Torino
25 aprile 1907.

NASCITE: 14, cioè maschi 8, femmine 6.

MATRIMONI: Arasco Emilio con Zaccarini Maria — Barco Giov. Battista con Cavalleris Caterina — Bianco Pietro con Gilla Luigia — Bolla Giuseppe con Doglione Colombo — Brenino Giuseppe con Menis Maria ved. Brunetti — Carre ing. Giovanni Battista con Canuto Teresa — Console Vincenzo Lorenzo con Consoglio Felicita — Costantino Vittorio con Gilla Clementina — Falette Giuseppe con Simeoni Lucilla — Girando Cesare con Lanteri Adelaide — Grasso Santi con Martini Beatrice — Possi Enrico con Boeris Angela — Ravano Francesco con Lambert Margherita — Sappere Enrico con Gay Giuseppa — Tommasi Arturo con Pertusio Maria — Giuseppe Enrico con Hirtael Maria.

MORTI: Tamagno Carolina n. Bruno, d'anni 62, di Torino, sarta, via Madama Cristina, 40.

Guglielminotti Carlo, id. 55, di Torino, negoziante, via Priocca, 24.

Rocconi Antonia (ved.) n. Biamino, id. 66, di Asti, casalinga, via Melchiorre Gioia, 4.

Romano Giovanni Giuseppe, id. 70, di Agliè, commerciante, via Franco Bonelli, 12.

Fracasso Carlo, id. 54, di Biasca, pertinace, via San Pietro in Vincoli, 15.

Algostino Carlo, id. 44, di Torino, fonditore, mese Regina Margherita, 148.

Brusatori Antonio, id. 60, di Magnago, maniscalco, via Montebello, 6.

Nigra conte Luigi Giuseppe, id. 59, di Baire, maggior-generale nella riserva, via Bardia, 4.

Ossiglio Pietro, id. 20, di Torino, meccanico, via Principe Amedeo, 43.

Rossi Maria (ved.) n. Mandrile, id. 73, di Cuneo, pensionata, via San Secondo, 29.

Barbero Giuseppe, id. 14, di Boscolino Canavese, contadino, strada antica di Collegno, 862.

Aimone Luigi, id. 61, di Barbiglasco, contadino, strada del Villaretto, 8.

Martinotti Calparusa, id. 38, (Inghilterra), nubile.

Omegna Giovanni, id. 58, di Pasquerio, negoziante.

Roletta Antonio, id. 50, di Torino, corradore.

Viano Stefano, id. 60, di San Sebastiano Po, ortol.

Pastore Edoardo, id. 18, di Asti, calzolaio.

Vidotti Angiolina (ved.) n. Dotto, id. 51, di Mazzano, casalinga.

Brusato Giacomo, id. 70, di Cambiano, bracciante.

Gianinatto Carlo, id. 32, di Torino, macellaio.

Ridolfi Assunta, id. 37, di Pasteglia, cervente.

Ferrari Giovanni, id. 52, di Poirino, falegname, via Circonvallazione, 12.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Polemiche tra socialisti ed il ministro della guerra al Reichstag.
Berlino, 26, ore 8.

Durante la discussione del bilancio della guerra, il socialista Noske aveva dichiarato, in nome del suo partito, che tutti i socialisti marcerebbero alla frontiera come un sol uomo nel caso in cui la Germania fosse attaccata e che la difenderebbero energicamente, ma che bisognava evitare nel momento presente di fare dei discorsi violentissimi nei quali risuona spesso a volontieri la scialba. Il ministro della guerra, generale Einem, rispose ieri: « Accetto con soddisfazione l'assicurazione secondo la quale il partito socialista è deciso in caso di guerra d'aggressione a difendere l'Impero tedesco con la stessa fedeltà e con la stessa devozione degli altri partiti. Ma non posso lasciare passare senza protesta l'affermazione secondo la quale io avrei tenuto ieri l'altro un discorso bellicoso. Io non voli, terminando, dire che una sola cosa e cioè che noi siamo stati obbligati in questo preciso momento a chiedere alla nazione gravi sacrifici per completare i nostri armamenti, e sono stato felice di veder come il Reichstag ha condiviso la mia opinione. Il carattere della nostra politica è pacifico. La politica di pace ed la pratichiamo infatti dal 1870 ed è per merito di questa politica che noi abbiamo mantenuta la pace in Europa. »

Il generale Einem nel suo discorso continua dimostrando che non è possibile la pace senza avere un esercito organizzato, e come le guerre con si sono mai potute condurre a buon fine con degli eserciti popolari.

« Un'esperienza di secoli insegna che gli eserciti popolari non servono che a prolungare ed a rendere più costosa una guerra. Lo si è visto per la guerra di secessione in America, che non è terminata che quando le milizie divennero dei veri Corpi d'esercito. La stessa cosa abbiamo veduto nel 1870 e nel 1871. Anche gli eserciti della rivoluzione, tanto vantati, non erano che delle bande. Noi abbiamo battuto i raccogliticci facilmente. Invece l'esercito che passò il Reno nel 1806 era composto di vecchi soldati e condotto dal Re della guerra in persona. Ecco perchè riuscì a battere l'Europa intera fino a che questa alla sua volta non organizzò dei veri soldati. Poichè voi conoscete la necessità degli eserciti e volete la pace, restate, signori socialisti, al buono e vecchio sistema che ha fatto la sua prova. E questo sistema che ha mantenuto la pace sin qui ed è questo che ha mantenuto le sue qualità guerriere così eccellenti.

« Il deputato Noske ha dichiarato che i socialisti non attaccano l'esercito, ma il suo abuso. In realtà il socialismo cerca distruggere lo spirito militare della nazione. Egli ha calpestato il ricordo della vittoria del 1870 e, lo ripeto, se voi riuscite a estirpare dalla nazione lo spirito militare, il nostro esercito diventerà fragile come una canna; se voi giungerete a estinguere la virtù militare voi impedirete al vostro paese di difendersi contro un'invasione straniera. Voi avete detto, infine, che voi seguite lo scopo di poter infondere a tutti i soldati quanto entusiasmo basti per difendere la patria. Ebbene, questo entusiasmo esiste ed esisterà nel 1870 e nel 1871 e per conseguenza il fine che voi perseguite è inutile. Rimanete dunque fedeli alle vecchie istituzioni e non cercate di distruggere ciò che costituisce la sicurezza medesima dell'Impero tedesco ».

Questo discorso ha sollevato grande entusiasmo. Bebel ha dichiarato che oggi risponderà.

Un conflitto tra l'Imperatore e la Commissione Loreno-Alsaziana
Berlino, 26, ore 7.

I giornali si occupano del conflitto sopravvenuto in Alsazia e Lorena fra il segretario di Stato von Koehler, rappresentante dell'Imperatore, e la Commissione regionale. Si sa che questa Commissione ha dal 1877 il potere di votare leggi e bilanci, ma i progetti di legge presentati alla Commissione regionale possono, prima di essere presentati alla Bundesrath o Consiglio dell'Impero, essere sanzionati con un semplice veto dell'Imperatore. Si è contro l'esercizio di questo diritto di veto che la Commissione regionale d'Alsazia e Lorena ha protestato. Aveva infatti votato ultimamente un progetto di legge tendente a che l'esercizio delle ferrovie imperiali venga sottoposto all'« imposta delle patenti ». Avant'ieri il segretario di Stato von Koehler diede comunicazione all'assemblea del veto che l'Imperatore opponeva a tale proposta.

Tre deputati protestarono subito ponendo in dubbio il diritto di veto del Sovrano, che, dicono essi, riduce al nulla le facoltà legislative della Commissione. Il diritto di veto così esercitato, dicono ancora i deputati, è una derisione che non ha altro effetto che quello di umiliare popolo e Parlamento. In seguito a tale discussione il partito dei liberali democratici ha emesso e fatto adottare una proposta tendente a che i progetti di legge votati dalla Commissione vadano direttamente al Consiglio dell'Impero senza che l'Imperatore possa esercitare prima il diritto di veto. Si annuncia che probabilmente la Commissione regionale cercherà al Reichstag un appoggio e tenterà così di provocare al più presto una modificazione della Costituzione.

Ciò che minacciano gli operai sindacalisti americani.
New York, 26, ore 6,10.

Gli operai sindicalisti hanno fatto molto da un po' di tempo, per perdere la simpatia che gli americani avevano per essi, e si può dire che, ai consigli di certi capi operai, per protestare e vendicare delle dichiarazioni di Roosevelt, saranno seguiti, i sindacalisti sacrificheranno la loro ultima speranza di ritornare nelle grazie del pubblico. Essi parlano di organizzare ovunque riunioni in tutte le città, e di un certo disegno di far cessare nel mese prossimo il lavoro a un segnale dato di una dimostrazione a Chicago e dell'adozione, come segno di protesta, del titolo di « cittadini poco desiderabili », da darsi al Presidente, a Moyer, Haywood e a Debs.

« Queste dichiarazioni — dice l'*Evening Post* — mostrano ciò che una parola giusta di Roosevelt può produrre. La tirannia si crampera sempre quando le si lancia una sfida; ora è lo spirito tirannico che cagiona questa follia. »

L'*Evening* aggiunge: « Gli operai sono stati così lungamente accarezzati, ammirati e lisciati, che si credono ora indipendenti da ogni critica e da ogni elogio. Essi sono persuasi di essere i padroni del paese! »

Lo stesso *New York Times*, che da molti mesi si faceva notare per il suo contegno ostile a Roosevelt, non ha che felicitazioni per la decisione presa dal Presidente, e dice che la sua lettera non gli costerà nulla dal punto di vista politico. La pubblicazione di questa lettera — aggiunge il giornale — è uno di quegli atti che lo rendono forte e gli valgono gli applausi del pubblico. »

E tale opinione è pure condivisa da tutti i giornali rispettabili di qui. Sembra che qualche capo operaio divida queste idee; ma si teme che essi non riescano a farsi sentire.

I provvedimenti del Governo francese per il 1° Maggio.
Ci telefonano da Parigi, 26, ore 8,10:

L'*Action* dice di sapere che si tenne ieri una conferenza fra il guardasigilli, il procuratore generale ed il procuratore della Repubblica, onde studiare le misure da prendersi per il 1.o maggio. Sarebbe stato deciso l'arresto preventivo di un certo numero di militanti della Confederazione del lavoro e di provocatori degli ultimi scioperi, e specialmente di quello della alimentazione, che si sono resi responsabili di violenze commesse da scioperanti.

Un energico proclama del governatore di Baku contro lo sciopero.
Pietroburgo, 26, ore 7.

Si ha da Baku: Nella loro ultima conferenza gli esportatori, considerando la continuazione dello sciopero degli equipaggi delle navi, hanno concluso un accordo per il trasporto di 45 milioni di *pouds* di petrolio a Astrakan. Questo accordo sarà dichiarato nullo, se lo sciopero non è terminato il 28 aprile, alle ore 21.

I capitani delle navi, che hanno ricevuto il loro carico per 35 viaggiatori, devono mantenere il loro personale al completo, conformemente alle regole approvate dall'assemblea generale dei padroni e promulgate dal generale Taub, il 1.o aprile.

Gli equipaggi si dichiarano soddisfatti, ma i capitani rifiutano di riprendersi in servizio. Si è pubblicato oggi una notifica del generale Taub, che dice: « Durante le ultime settimane io ho impiegato tutti i mezzi per giungere ad un accordo tra padroni ed operai e migliorare la sorte di questi ultimi. Riconosco che i risultati ottenuti a prezzo di seri sacrifizi da parte dei padroni sono soddisfacenti per gli operai, e che per conseguenza altre trattative non sarebbero che una perdita inutile di tempo e priverebbero gli operai del loro salario normale. Notifico ai capitani aiutanti e macchinisti di trovarsi sulle loro navi venerdì, 18 aprile, alle ore 17. I delinquenti saranno passibili di tre mesi di prigione, tremila rubli di multa, e verranno relegati in provincie lontane. I membri degli equipaggi che non saranno al loro posto alla stessa data ed alla medesima ora, saranno espulsi. I padroni, che per contro impediranno o faranno degli impedimenti agli articoli 1 e 2 di questa notifica, saranno passibili di tre mesi di prigione, tremila rubli di multa e dell'espulsione. Qualsiasi tentativo di opposizione od atto di violenza sarà represso con energia dalla forza armata. »

Tre i socialisti francesi e il Principe di Monaco.
Ci telefonano da Parigi, 26, ore 9:

Da qualche tempo il giornale *Le Soir* faceva notare lo contegno usato dal principe Alberto di Monaco ai socialisti francesi. Così aveva osservato che domenica il Principe di Monaco in persona aveva accompagnato il ministro del lavoro, Viviani, a Nizza. Poi il giornale aveva accennato alla concessione del monopolio del Monte di Pietà del Principato di Monaco fatta ad « un socialista milltonto ».

Siccome il *Soir* non voleva dare della notizia maggiori particolari, l'*Eclair* riassume le conclusioni del *Soir*, dicendo che il « socialista militante » strebbe il cittadino Richard, il quale avrebbe negoziato lungamente questa concessione ora ottenuta.

Il matrimonio di un granduca russo con una principessa del Montenegro
Ci telegrafano da Pietroburgo, 26, ore 7:

Si annuncia che il matrimonio del granduca Nicolas Nicolaievitch, comandante del distretto militare di Pietroburgo, colla principessa Anastasia di Montenegro, moglie divorziata del duca di Leuchtenberg, avrà luogo il 10 maggio, in Crimea.

Berlino minacciata da una crisi edilizia.
Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 8,10:

Una grave crisi minaccia l'industria edilizia. I sindacati dei muratori, che riuniscono muratori e carpentieri, si sono pronunciati a grande maggioranza contrari alla sentenza arbitrale accettata dai padroni. I sindacati in questione insistono nel chiedere le otto ore di lavoro, mentre la sentenza arbitrale si era pronunciata contraria a tale concessione e non accordava che un aumento di salario.

Lo sciopero parigino dell'alimentazione.
Ci telefonano da Parigi, 26, ore 8:

Lo sciopero dei lavoratori dell'alimentazione è stazionario. Il giudice di pace della prima circoscrizione, al quale è stato deferito l'arbitrato fra le parti contendenti, si sforza di fare comprendere ai padroni che essendo i Sindacati riconosciuti dalla legge essi non possono rifiutare di trattare con essi. I proprietari decideranno nella riunione del pomeriggio circa questa domanda di arbitrato.

Il mistero di Saint-Cloud.
Parigi, 26, ore 8.

E' stato identificato il cadavere di quella giovanetta, che venne rinvenuto orribilmente mutilato nella Senna a Saint-Cloud. La povera morta fu riconosciuta ieri da una sua zia per certa Berta Voy, d'anni 16, modista, scomparsa dal proprio domicilio dal giorno 15 corrente.

Sulla fine miseranda della ragazza regna finora il più profondo mistero. Risulta soltanto che la ragazza da qualche tempo, quando la zia la mandava a fare commissioni, rimaneva assente più del necessario. Risulta ancora che non molto tempo fa aveva incontrato una sua antica compagna di scuola, ora domiciliata a Parigi e datasi alla mala vita.

La ragazza aveva promesso di non più frequentare questa amica. Si suppone però che la piccina sia stata attirata in un tranello da questa sua amica o sia stata uccisa poi da qualche sgherra, non avendo voluto accondiscendere a ciò che si voleva far di lei. Il cadavere sarebbe stato mutilato per facilitarne la scomparsa.

Un italiano pazzo che ferisce tre funzionari francesi.
Ci telefonano da Parigi, 26, ore 8:

Ieri sera, alle 19,30, mentre un treno stava per partire dalla stazione di Lione per Chambéry, un individuo si precipitò a terra da un finestrino di un vagone di terza classe. Raccolto da un agente di polizia, mentre mostrava di essere in preda ad una grande eccitazione, venne accompagnato al Commissariato speciale di polizia della stazione. Là l'individuo, che aveva dichiarato di essere l'anarchico italiano Andrea Matteo, di 56 anni, espulso da Londra e diretto alla sua città natia in Italia, tutto ad un tratto si slanciò sul commissario, colpendolo al viso con un punteruolo che aveva estratto di tasca.

Un agente di polizia, volendo disarmare il forsennato, fu a sua volta ferito al braccio destro e all'ascella. Infine un terzo agente, che volle intervenire, fu ferito all'inguine.

Finalmente il pazzo fu disarmato ed accompagnato all'infermeria speciale del deposito.

I tre feriti, dopo essere stati medicati, vennero accompagnati al loro domicilio. Il loro stato non inspira alcuna inquietudine.

Una feroce rissa a Modena.
Ci telefonano da Modena, 26, ore 8:

Ieri sera scoppiò, in una casa di cattiva fama, una grave rissa fra soldati ed operai italiani. Nel tafferuglio si aprirono tutte ad un tratto i lumi a gas e la mischia divenne allora generale fra i militari che si armarono di bottiglie e gli italiani armati di coltello. Due soldati furono feriti gravemente da coltellate. I supposti autori del feroniente sono certi Ferrario e Sinistro. Essi passarono immediatamente la frontiera attraversando il tunnel (?) del Moncenisio.

OSSERVATORIO DI TORINO.
Palazzo Madama — 25 aprile:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,4; ore 15: 735,4; ore 21: 728,0.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuv. p. sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 23,7 Minima + 9,2

Pinerolo Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 25 + 25,0
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 11,9

27 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 32; tramonta alle ore 19, minuti 37.

Giorno della luna 15°.

Borsa di Torino.
CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
25 aprile — ore 16.

In certezza e nullità quasi assoluta. Automobili inattivi. Le Fiat salirono le 416 al portarono a 417 18, prezzi che si mantennero per tutta la riunione. Itala e Rapid nominali sui prezzi all'incirca, di chiusura di stamane.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103, 102 975.
Azioni Banca d'Italia 1270.
» Banca Commerciale 883 1/2.
» Fiat 416, 417, 418.
» Itala 135, 134.
» Rapid 70, 69 1/2.
» Zust 60.
» Comini 479, 478 1/2, 479.
Fine prossimo.

26 aprile.

Rendita sarà medio d'uff. 102 75.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 75.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 80.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100 15, lettera 100 25.
Svizzera 5: denaro 99 90, lettera 99 100.
Germania 5: denaro 123 20, lettera 123 30.
Londra 5: denaro 25 20, lettera 25 22.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1290.
» Banca Commerciale 882, 883.
» Comini, Vicenza 478.
» Fiat 410, 405, 400, 397, 392, 390, 386, 385, 383.
» Itala 130, 120, 127, 123, 120, 127.
» Rapid 66, 65, 64, 63.
» Zust 55, 60.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 3 0/0 lordo 509.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 504.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 493.

Il mercato diviene ogni giorno più sottile pei valori d'automobili. Stamane nuovo regresso generale. La Fiat da 420 si ridusse a 385 per ritornare sulle 420 in chiusura. Itala e Rapid pure debolmente chiudono alquanto migliori. Bancari abbandonati; solo la Comit contenuta.

Borsa di Roma
Ci telefonano da Roma 25, ore 18:

Banca d'Italia 1270 — Banca Commerciale 885 — Credito Italiano 504 — Banco Roma 110 25 — Banco Sconti 115 — Istituto Italiano 544 — Immobiliari 286 — Beni Stabili 265 — Imprese Fondiarie 123 — Risanamento 42 — Meridionali 745 — Mediterranee 435 — Veneta 208 — Navigazione Generale Italiana 468 — Rumena Ottoline 500 — Acqua Marcia 1020 — Condotte d'acqua 415 — Gas 1230 — Pantanelle 65 Zuccheri Romani 90 — Terni 1580 — Ferriere 300 — Metallurgiche 156 — Elba 498 — Ansaldo 516 — Piombino 309 — Antimonio 470 — Montecatini 131 — Fiscra 90 — Prodotti Chimici 210 — Aceto 435 — Solfato rame 55 — Elettrochimica 186 — Carbure Romano 1260 — Korka 574 — Forzi Elettrici 25.

Borsa di Milano
Ci telefonano da Milano, 25, ore 17,30:

Borsa del mattino, ore 11 — Nelle poche transazioni trovarono la Terni a 1565; Banca d'Italia 1271, 1270; Edison 762, 750; Tessuti stampati 355; Cotonificio Veneziano 233, Rendita e cambi stazionari.

Borsa ufficiale, ore 16 — Malgrado l'avvenuta riduzione del saggio ufficiale di sconto al 4 0/0 da parte della Banca d'Inghilterra, il mercato si mantiene egualmente debole. Rendita 103 02 per maggio; Banca d'Italia 1271, 1263, 1269; Bancaria 513; Terni 1565, 1560, 1555; Edison 332, 349 50; Armstrong 311, 308 50; Molini 261, 254; Comini 483, 477, 480; Metallurgiche 155, 153 50 Cambio 100 17.

Chiusura della Borsa di Genova
Ci telefonano da Genova, 25, ore 18:

Banca 1103 00 — Banco 1270 — Comit 883 — Credito 504 — Meridionali 741 — Mobiliari 435 — Robattino 460 — Raffinerie 373 — Industrie 324 — Eridania 1178 — Marsili 349 — Terni 1557 — Armstrong 309 — Elba 494 — Savona 411 — Molini 255 — Gemmatrice 336 — Carbure 1265 — Cherka 575 — Impresa 129 — Itala 134 — Rapid 66 — Officine 573 — Veltri 518 — Banco 211 — Antimonio 466 — Ramifera 1015.

Tutto prossimo.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 25 aprile,	*Chiusura*
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	98 80
» » 3 0/0	94 87
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	102 50
Cambio su Londra a vista	25 175
Consolidati inglesi 2 75 0/0	85 3/4
Obbligazioni Lombarde	325 —
Cambio sull'Italia	perdita 1/8
Turco nuovo	94 70
Banca di Parigi	1569 —
Tunisine	431 —
Eghiano 4 0/0 (rendita)	106

SPORT

FOOT-BALL.

Il Re d'Inghilterra assiste ad un match di foot-ball a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 24, ore 20:

Sul campo di via Villa Spedalieri si giuoca oggi il *match* di foot-ball tra il team del Royal Yacht *Victoria and Albert* e la prima squadra del Palermo Foot-Ball Club, formata dai signori Sergio V., Colombo, White, Vitale, Campanella, Bonanno, Cimino, Di Benedetto, Felice, Selimirci, Barbara, E' da notarsi che il team del *Victoria and Albert* finora vinse sempre ogni gara alla quale si presentò. Ultimamente a Marsiglia batteva completamente i forti campioni francesi. Anche oggi diede effettivamente molto da fare ai nostri forti giocatori, i quali però non mancarono la loro lama, riescito riuscirono a marcare cinque goals contro sette dei team inglese. Mentre la lotta del *match* feriva fu di grandissima sorpresa per tutti il sopraggiungere di S. M. il Re d'Inghilterra, il quale ha voluto assistere all'interessante gara. Venne accolto da applausi generali. Si trattennero parecchio tempo ad osservare il giuoco, mostrandosi abbastanza ammiratore del modo col quale la partita procedeva e facendo i migliori complimenti al nostro distinto presidente cav. Majo per la correttezza ed eleganza di giuoco dei nostri giocatori e per il campo, che disse splendido.

Al momento di lasciare il campo di foot-ball, al presidente Majo, che lo ringraziava dell'onore fatta al nostro Club per essere intervenuto all'emozionante giornata sportiva, l'augusto Sovrano rispondeva queste testuali parole: « Mi sono divertito moltissimo ».

IPPICA.

La riunione alle Cascine.

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 20:

Interessantissima è riuscita la giornata di corse al galoppo al nostro Ippodromo. Pubblico scelto, numerosissimo.

Nella corsa PREMIO CHIUSI reclamo all'Unione (hp. dist. a vendere), L. 1000 per *handa* di 3 anni ed oltre di ogni paese a vendere per L. 4000; distanza m. 2000) sono iscritti: *L'Epinay* (72 Kg.), del marchese L. Corsini; *Grazie* (67), del marchese P. Solaroli; *Genniza* (67), di P. Peristri; *Saucata* (66), della Scuderia Torinese; *Domino* (63), di A. Chantre; *Topaz* (63), del conte della Gherardesca.

Giungono: 1.o *Topaz*; 2.o *Domino*; 3.o *Grazie*.

Nella corsa PREMIO FIRENZE (L. 2500 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre nati in Italia; distanza m. 1600) sono iscritti: *King David* (Kg. 62 1/2), di A. Donati; *Eridano* (48), della Razza Gerbido; *Mercurio* (49), della Razza Casilina; *Spennea* (46), del conte R. Bastogi; *Nilo* (43) di A. Rook.

Forfait dichiarato: *Libbek*.

Giungono: 1.o *King David*; 2.o *Eridano*; 3.o *Mercurio*.

Nella corsa PREMIO DELL'AVVENIRE (L. 2000 per puledri e puledre d'ogni paese nati nel 1905; ammessi i cavalli a reclamare per L. 10.000; distanza m. 1000) sono iscritti: *Mi Fa* (10,200, 55 Kg.), del marchese L. Corsini; *Quichre* (10,000, 53), di O. Dolfus; *Miss Muskan* (54), di Castiglioni; *Racnable* (56), di Cramer; *Il Drago* (56), di A. Dollfus; *Guirune* (54), del conte R. Bastogi; *Dulciana* (54), di S. Chantre; *Petrarca* (10,000, 53), di A. Rook.

Giungono: 1.o *Racnable*; 2.o *Guirune*; 3.o *Petrarca*.

Nella corsa PREMIO DEL CINQUANTENARIO (hp. dist.: lire 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese, esclusi i vincitori di un premio di L. 20,000 nel 1906 o di uno di L. 10,000 nel 1907; distanza m. 2000) sono iscritti: *King David* (Kg. 61 1/2), di A. Donati; *San Siro* (55), della Razza Gerbido; *Cercullo* (53 1/2), di Sir Rholand; *Nilo* (44), di A. Rook; *Omar* (43), di A. Rook.

Forfait dichiarati: *Chiavi* (65); *Kurk Farvani* (60); *Eridano* (47); *Victor Hugo* (45); *Topaz* (40); *Fiume* (40).

Giungono: 1.o *San Siro*; 2.o *Cercullo*; 3.o *Omar*.

Nella corsa PREMIO DI BARLETTA (steep. hp.; lire 2000 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese; distanza m. 2500) sono iscritti: *Valerio* (Kg. 61), di B. Sinno; *Meatrice* (70), del march. L. Corsini; *Thibes II* (66), di B. Sinno; *Chinnerie* (64), del cav. E. Galina; *Saucata* (60), della Scuderia Torinese.

Giungono: 1.o *Saucata*; 2.o *Thibes II*; 3.o *Meatrice*.

Il 3° *paper-hunt* primaverile.

ha avuto luogo ieri, e, malgrado l'eccezionale giornata afosa, fu una splendida riunione sportiva. Ai *meets*, alle 10, alla cascina Rubianetta nella tenuta della Mandria, convennero il maggiore e la signora Chironetti, l'avv. Chironetti nell'automobile dell'avvocato Lanza, la contessa De Viry e signorina, in signore Pausa, Capriolo e Fabbio, il marchese e la marchesa Compans-Marsaglia in tenue, il conte e la contessa Grosvello-Mosca; e nel *coach* del *master* la contessa Tarditi, le signorine Cora, la contessa Di Bayl, il cav. Godio, il colonnello Merli-Miglietti, il tenente Baudi.

Il *paper-hunt* si svolse nelle praterie di Pratolungo e della Bizzarria, con lunghi e faticosi galoppi e con ben dodici ostacoli, su terreno pesantissimo.

Una quarantina di cavalieri seguivano il *master* e ona ardita, elegante amazzone, la signorina De Viry. Abbiamo notato a cavallo, fra i *pinks* rossi, il barone di Sant'Agabio, il conte Persano, il marchese Ferreri di Ventimiglia, il conte De Viry. Seguivano pure il conte Grosvello, il conte Rolando, il colonnello Merli Miglietti, il capitano Rossi, i tenenti Baudi, Goali, Malvano, Bergia, Colonga, Ambrosio, Pirzio-Biroli ed altri molti. Ancora i due gruppi delle scuole, guidati dai maggiori Brunati e Chionetti.

L'arrivo ebbe luogo alla Bizzarria, ove convennero ancora altre signore in automobile, fra cui notate la signora Nasi, la signorina Vicari col cav. Ambrosetti, il conte e la contessa Clavico, la signora Pomba.

L'onore della coda toccò al colonnello Merli Miglietti, infaticabile e appassionatissimo cavaliere.

Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Epsom, 25, ore 23:

Oggi ha avuto luogo la corsa « The City and Suburbah Handicap, col premio di 50 mila franchi. Percorso 2000 metri. Corrono 15 cavalli. Sono giunti: 1.o *Velocity*, di Jaskon; 2.o *Lorna*, di Lionel Robinson; 3.o *Successful*, di Smith.

CICLISMO.

Touring Club Italiano.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 22:

La Direzione Generale del Touring, nelle sue ultime sedute, ha approvato i convegni regionali di Lucca, di Cantù, di Biella e di Vigevano, ed ha stabilito di partecipare all'Esposizione turistica di Padova. Per il Congresso della Lega internazionale delle Associazioni turistiche che si terrà quest'anno a Monaco, ha deciso di presentare tre relazioni intorno all'abolizione della tassa di soggiorno dei turisti stranieri in Francia, in Germania ed in Inghilterra, intorno al miglioramento del regime doganale austriaco e per l'unificazione delle segnalazioni stradali.

Ha approvato altresì di coadiuvare, col mezzo del Corpo consolare, all'indagine statistica che sta compiendo in merito all'educazione fisica in Italia l'Istituto Nazionale per l'incremento dell'educazione fisica.

Borsa di Torino.

Prezzi compenso fine aprile.

Titoli dello Stato.

Rendita 5 0/0 lordo — —	Rendita 3.50 0/0 netto 101 90
Rendita 4 0/0 netto 102 85	Rendita 3 0/0 lordo 70 50

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1870-71) 5 0/0	— —
500 Blount (Napoli) 5 0/0	— —
Obbligazioni	
Canali cavi (Cremona) 5 0/0	— —
500 Ferrovie Sicule 5 0/0	— —
500 Ferrovie Meridionali 3 0/0	355 —
500 Id. Sarde, serie A 3 0/0	— —
500 Id. id. id. B 3 0/0	— —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	508 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche 5 0/0	514 —
500 Off. Fabbriche Milano 5 0/0	512 —
500 Società Siderurgica di Savona 5 0/0	514 —
500 Id. Napoli, Imprese Elettriche 5 0/0	505 —
500 Fond. di S. Paolo 5 0/0	509 —
500 Id. id. 4 1/2 0/0	504 —
500 Id. id. 3 1/2 0/0	453 —
500 Id. B. Italia 3 1/2 0/0	361 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0	— —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Obbligazione 1851)	— —
400 Id. Jonio (Rat 1858)	— —
42 Id. Jonio (Rat. 1860)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	356 —
500 Str. ferr. Livor. A 3 0/0	360 —
500 » » » A 3 0/0	360 —
500 » » » C 3 0/0	363 —
500 » » » D 3 0/0	364 —
500 » » » 3 0/0	360 —
500 Str. ferr. Cent. Toscano e Ancona-Brossolo n. A 3 0/0	264 —
500 Id. id. serie B.	— —
500 Id. id. serie C.	— —
500 Obbl. dei Canali Cavour 4 0/0	508 —
500 Club, per i lavori del Tevere 5 0/0	496 —
500 Club, per i lavori edilizi Roma 5 0/0	496 —
500 Club, per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0	500 —

Azioni

500 Fr. vigilanza della Soc. per le ferrovie del Mont-Cenisio, emesse pel tronco Cavallermaggiore-Susa	300 —
500 Delle cons. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per il tronco Bra-Castelnuovo-Castagnole-Mortara	145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuove, Emiss. 1899 (R. decreto 5 agosto 1899) 3 0/0	253 —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1905)	253 —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1905)	253 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto	494 —
500 Credito Comm. e Provinciale	391 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 0/0	500 —

Prestito

100 Unificato della città di Napoli 3 0/0	100 —

Obbligazioni.

500 Società Card. di calcio (Roma)	500 —
500 Id. di Montepromina	480 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia	405 —
500 Id. Elet. e Ind. Bol.	500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	315 —
500 Id. A. di Forni Fonderia economiche Terni	506 —
500 Id. id. di Piombino 4 1/2	458 —
500 Prestito Provincia Alessandria	470 —
500 Id. Prov. di Lucca	496 —

Cartelle.

500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	502 —
500 Id. id. id. 4 0/0	510 —
500 Id. id. id. 3 1/2 0/0	407 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese	415 —
500 Vitt. Meridionali	344 —
500 Id. Sic. Sardegna	330 —
500 Id. Sarde, serie A	344 —
500 Id. id. id. B	348 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	508 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	514 —
500 Off. Fabbriche Milano	512 —
500 Società Siderurgica di Savona	514 —
500 Id. Napoli, Imprese Elettriche	505 —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0	509 —
500 Id. id. 4 1/2 0/0	504 —
500 Id. id. 3 1/2 0/0	453 —
500 Id. B. Italia 3 1/2 0/0	361 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	502 —
500 Id. id. id. 4 0/0	510 —
500 Id. id. id. 3 1/2 0/0	407 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

100 (500 l. d'Italia 127)	— —
100 Banca d'Inghilterra	— —
500 Banca Nazionale	1870 —
500 Credito Italiano	533 —
500 Società Bancaria Italiana	312 —
100 Banco di Roma	116 —
500 Banca di Torino (stampigliate)	5 —
100 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	130 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali	743 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna	284 —
500 Id. id. Sicule	185 —
400 Id. id. Mantova-Modena	665 —
250 Id. id. Sicula	269 —
250 Id. Pinerolo (in emissione)	414 —
250 Id. id. Pinerolo (2.a emissione)	402 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana	467 —
500 Id. Torlo. Tramways e Ferr. econ.	510 —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi	460 —
250 Id. Ferr. Venero	97 —
250 Id. Rom. Tramways Omnibus	302 —
500 Id. Nav. Alta Italia	138 —
200 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova)	300 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gaz	410 —
200 Id. Conservatori Gas-Luce	240 —
500 Id. Off. Sarde di gaz	540 —
500 Id. Elettric. Alta Italia	192 —
200 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	230 —
200 Id. id. Ferriera Italiana (Induno)	300 —
250 Id. Ital. Metallurgica Gruto	69 —
150 Id. id. di applic. elettriche	163 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana	186 —
250 Id. Costruzioni Meccan. ed Ursuali M. Ansaldi	— —
200 Id. Anon. Officine già Piatto	522 —
50 Id. Italo-Svizzera colle meccaniche (Issogne)	46 —
100 Id. Ferr. Piemontesi già Va dalesi	69 —
200 Id. Fonderie di cerati (Nebiolo C.)	337 —
200 Id. Siderurgica di Savona	415 —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lime	93 —
25 Id. Italiana di Elettrochimica	164 —
200 Id. Acciai Terni 1.a e 2.a Iss.	1576 —
Id. Fabbriche Italiana d'Automobili F. I. A. T.	476 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi	— —
2% id. R. Zust. costr. aeronaut. (Intra) (p.)	62 —
3% id. Autom. Rapid	83 —
3% id. Garage Carr. Automob. Alessio	81 —

Siderurgiche, minerarie ed affini.

250 Soc. Fiat S. Giorgio	68 —
99 Id. Automob. Itala Fratelli Diatto	60 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova)	12 —
25 Id. Cancora, Biasimi, Tarnarelli	33 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	20 —
250 Id. Arsenale, Armstrong e C.	315 —
100 Id. Offic. Tirrelliere p. aut. e vei.	— —
250 Id. Anon. Metallurgica (Milano)	30 —
25 Id. Miniere Rame (Genova)	10 —
250 Id. Fabbr. Automob. Marchesi & Parodi	42 —
25 Id. e Fonderie Fabbrica Aut. (Roma)	10 —
25 Id. Canav. Castello	30 —
100 Id. Ilu. Eser. Metl.	95 —
25 Id. Fabb. Antom. « Italia » Torino	145 —
250 Id. Cantiere Navale di Muggiano	310 —
25 Industrie Metallurgiche e Torino	70 —
50 Fonderie Foccardi	97 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Anglo Italiana Torino (v.)	1090 —
Id. id. (nuove)	487 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola	253 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Cadigoro »	218 —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	83 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	70 —
150 Id. « Eridania » di Genova	1200 —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stampig.)	— —
250 Id. Anon. Mercantile	267 —
50 Id. Romana Fabbriche Zuccheri	92 —
25 Id. Stabilim. Prodotti Marchesi	46 —
100 Id. Fabbr. glucosi e cons. Vanchi e C.	123 —
25 Id. Torin.-pan.-past.	30 —
1 Id. Dist. it. (Milano)	101 —

Industrie varie.

250 Soc. Carr. Ital.	198 —
250 Id. Cartiere Merid.	118 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	480 —
100 Id. Cotoi Canale	205 —
200 Id. di Rivarolo, e Cost. di Rivarolo	80 —
251 55 Id. Isolato di San Teodoro	— —
200 Id. Fonderie di Caluso	220 —
250 Id. Cantoni Cotonif. Cudroni Imprese Tessili (Roma)	— —
250 Id. Italiana Imprese Tessili (Milano)	175 —
250 Id. Manif. Lanif.	356 —
200 Id. Istituto Romano di Beni stab.	367 —
250 Id. Miniera Soll. Trezza Albarello	124 —
250 Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza)	487 —
500 Id. di Montepoli	625 —
100 Id. Fab. Paramatti	104 —
Id. Anid. it. Milano	— —
250 Id. Col. Piemontese	254 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 23:

La Banca d'Inghilterra ha ribassato il tasso del suo sconto dal 4 1/2 al 4 0/0. Questa misura era prevedibile, ma non era stata nelle circostanze presenti abbastanza accentata perchè si avessero da temere gli effetti solliti del fatto compiuto. Gli affari erano stati, infatti, eccessivamente calmi nelle sedute precedenti, e la speculazione non aveva potuto o non aveva osato andare troppo innanzi in previsione di questi fatti. I corsi sono dunque generalmente tenuti fermi, ma due gruppi sono stati più realmente attivi: quelli del Rio Tinto e quelli dei Fondi russi, che realizzano dei progressi ai ieri. Il 3 0/0 è un po' meglio tenuto a 94 55, corso di apertura, e a 94 62 contro 94 50. Al contanti 94 47 contro 94 40. Le casse pubbliche hanno chiesto e trovato senza alcuna difficoltà 27,000 franchi di rendita.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 25 aprile. — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,27 (giornaliero).

Roma, 23-27 aprile. — Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,20 (settimanale).

Genova, 25 aprile. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 16 7/8; Londra 25 99 7/8, Germania 123 25 —; Svizzera 100 10 —; Belgio 100 17 1/2; Austria 101 85.

MERCATI

Società Torinese

per la stagione ed Assaggio delle sete (già Bariola e C.

Operazioni del 25 aprile 1907.

Organzini		C.	6	Kg.	573,04
Trame		»	—	»	—
Greggie		»	19	»	1319,70
Articoli diversi		»	3	»	38,26
	Totale	C.	28	Kg.	2930,00
Seta pesata		»	5	»	292,85
	Totale	C.	33	Kg.	3222,15

Cali autorizzati nel mese e tutt'oggi:

Stagionati		K.	414	Kg.	47690,04
Pesati		»	67	»	16733,04

Mercato dei cereali di Torino.

del 25 aprile 1907.

Movimento ristrettissimo di vendita in ogni articolo. Grani piemontesi quint. da L. 23 50 a 24 — Grani nazionali di vitre provenienza da 24 50 a 25 75 — Grani esteri di forza da 24 50 a 27 — — Grani nazionali da 24 50 a 26 25 — Granoni esteri da 15 25 a 16 — — Avena nazionale da 21 50 a 22 25 — — Avena estera da 20 50 a 21 — — Segale nazionali da 18 25 a 19 25 — — Riso mercantile da 28 50 a 30 25 — Riso buono da 32 50 a 34 25 — Riso fioretto da 34 50 a 36 25 — Riso semolino da 36 50 a 38 75 — Riso giapponese da 30 25 a 31 75 — Farina marca numero uno da 32 75 a 34 25 — Farina marca II comune da 31 75 a 32 50 — Farina marca II superiore da 32 75 a 33 25 — Semola dura di peste da 35 da 29 25 a 29 75 — Farinaccio da 13 — a 15 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Crusca schelle di frumento da 13 — a 13 50 — Fave da 18 50 a 19.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Fieni (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo 1.a q. al torin. L. 1,35; 2.a q. 1; Ricetta 1.a q. 1; 2.a q. 0,90; Terzuolo 1.a q. 0,90; 2.a q. 0,80; Paglia (dazio compreso in L. 0,05) 0,60.

La Commissione pei foraggi.

Bestiame.

ACQUI, 25 aprile 1907.

Carne di manzo al Kg. da L. 1 80 a 2; id. di agnello da 1 50 a 1 60.

Canali vivi al Kg. da L. 11 a 12; vitelli da 7 50 a 8 50; manzi e buoi da 7 a 8; maiali da 11 a 12.

CARMAGNOLA, 24 aprile 1907.

Carne di vitello di prima qualità al Kg. L. 1 84; id. di seconda qualità 1 57; id. buoi e manzi 1 67; id. maggia e giovenche 0 85; id. vacca 0 68.

Buoi e manzi vivi al Kg. da L. 7 a 8; vitelli da 8 a 9; giovenche e vacche da macello da 4 a 6.

Maiali da latte per capo da L. 35 a 40; capretti da 9 a 10; conigli da 1 a 2.

CHIERI, 23 aprile 1907.

Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 7 a 8 50; vitelli da macello da 7 90 a 8 90.

CUNEO, 25 aprile 1907.

Buoi da macello al Mg. da L. 7 50 a 8 25; vitelli da 8 50 a 7 50; id. da latte da 10 50 a 11 80; vacche da 4 50 a 5 80; maiali da 9 50 a 11; montoni da 7 80 a 8; agnelli al Kg. da L. 1 10 a 1 20; capretti da 1 20 a 1 30.

Carne di bue al Kg L. 1 82; id. di vitello 1 72; id. di vacca 1 45; id. di maiale 1 70.

Cereali.

ACQUI, 23 aprile 1907.

Frumento all'ettolitro da 16 50 a 17 80; meliga da 11 50 a 12.

CARMAGNOLA, 24 aprile 1907.

Grano al quintale da L. 22 75 a 23; segala da 18 50 a 19; meliga da 15 a 16.

CHIERI, 23 aprile 1907.

Frumento al quintale L. 23 36; meliga 15 40; segala 19 52.

Riso bianco all'ettolitro da L. 30 a 35.

CUNEO, 23 aprile 1907.

Frumento al quintale da L. 23 a 24 15; barbariate da 20 a 20 50; segala da 19 a 19 50; granone da 14 a 15 50; miglio da 15 50 a 17 50.

Crusca al quintale da L. 15 50 a 14.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 25 aprile 1907.

Pane di prima qualità al Kg. L. 0 40; id. di seconda qualità 0 36; grissini 1.

Paste alimentari al Kg. da L. 0 80 a 0 70.

CARMAGNOLA, 24 aprile 1907.

Riso al quintale da L. 35 a 37.

Tassa del pane dal 25 aprile al 1° maggio:

Cittadino prima qualità al Kg. L. 0 31; id. di seconda qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogrammo 0 56; pane fino eccedente il peso di un ettogrammo 0 33; pane casalingo 0 31.

Tassa della carne dal 25 aprile al 1° maggio:

CUNEO, 23 aprile 1907.

Farina marca N. 1 al quintale L. 32 75 a 34 25; id. marca II da 32 75 a 33 25; semola dura da peste da 39 25 a 39 75; fiocchi dario

Pane bianco di prima qualità al Kg. L. 0 38; id. casalingo 0 33; id. bruno e di barbariato 0 28; id. grissino 0 43.

Paste di semola al q. L. 0 52; id. di farina di prima qualità 0 45; id. id. di seconda qualità 0 42; id. id. brune 0 32.

Riso al quintale da L. 36 35 a 38.

TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

Giuoie d'occasione
Compera e vende E. Vigliani
Compera bene oro e
Polizze Monte di Pietà
Via Pietro Micca, 4, p. 1° 9007

Rasoio "Star"
di sicurezza per non tagliarsi. Deposito presso G. CAUDANO e Comp., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Lire 8 cad. Franco 106

Grande Stabilimento di MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via Vesti Settembre, n. 48-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più lotti in lavagno a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 550, mm. 106

EMPORIO MOBILE
E sempre presso i grandi magazzini di QUADRO-GOFFI, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio Emanuele, Torino, che si compra bene e a buon mercato. 1857

MACCHINE per immalligliare
da L. 1-6-12-20-36
Stampa - Intaglia - Scala - battaglie - Porta - battaglie - Lama - battaglie
MAGAZZ. MODERNO 1284 Torino Corso Via Lagrange ang. via Carour
Recapito ai rivenditori

GABINETTO MAGNETICO
TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1, la Commissione dall'esercizio di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c6396

Liquidasi mobilia
nuova d'ogni genere, camere a letto, pranzo, sale, salotti e entrate. — Via Pio Quinto, 5, in corte, Torino, dalle ore 10 alle ore 12. c9342

MACCHINE
per scrivere, apparecchi di riproduzione di qualsiasi tipo si riparano garantendo lavoro, prezzi minimi. — Giolosti, 34, Torino. 8573

CESSIONE QUINTO
Trattasi con impiegati governativi e ferroviari dello Stato. Stipendio superiore 1200. Massima segretezza e sollecito disbrigo della pratica. Occorrendo, si concederà subito anticipi. Scrivere richieste, indicando età e impiego a D. S. P., via Marconi, 44, Torino. c9401

DA VENDERE
1.o Sulla collina torinese, posizione predominante, GRANDIOSA VILLA con ogni comodità moderna, casa civile, rustica, giardino, orto e terreni coltivi. Disposti anche permutare con casa di reddito in Torino.

2.o In Torino, barriera San Paolo, fronteggiante gran corso, palazzina a due piani, bella, solida, elegante costruzione, 25.000 circa.

3.o Regione Santa Margherita villa elegante, vista splendida, diramazione gaz acetilene e acqua a servizio di tutta la palazzina, casa colonica composta attrezzi e scorte, disposti forte riduzione per realizzare causa partenza.

4.o Casa operaia, borgo Aurora, buono impiego di capitale (L. 40,000 circa).

Comm. FONTANA, via Belfiore, 15, piano primo. Esimi adempimento mediatori ed inutili. c9265

30 PILLOLE FALCONE

Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni

Contro cartolina-vaglia di L. 3.20 il spedizione franco di porto in tutto il Regno.

PREMIATA CURA PRIMAVERILE

con le premiate 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista

LUIGI FALCONE

ALESSANDRIA — Via Milano, n. 15

Distinti medici approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'pericolo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo, di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imburazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — *Deposito in Torino:* **G. B. SCHIAPPARELLI Farm. ROGGIO PAOLO, corso Vitt. Eman., 84 — GANDOLFI ACHILLE, via Roma, 22. — Farmacia TORTA. — BORELLI e PAVESIO.** 4788

Signore e Signorine!!

Anemiche, pallide, clorotiche, guarigione certa, insperata, colle « PILLOLE ROSA RICCO ». Risultati sorprendenti. La scatola L. 1,50, per posta L. 1,80. Sei scatole (cura completa) L. 9 franche, presso l'unico preparatore L. RICCO, Chimico-Farmacista, CAMALERO (Alessandria). c9054

CARLO SIGISMUND e Figli
Torino, via XX Sett. 44 - Milano, corso Vitt. Em., 33
Grande deposito di **RASOI DI SICUREZZA veri americani:** Gillette con 12 lame a doppio taglio L. 25 — *Star* originale di Kampfe Hr. L. 7,75 e tedeschi da L. 3,60-4,75 con tutti gli accessori. *Ognuno può radersi da sè in pochi minuti senza pericolo di tagliarsi.* 8492

ALL'ANCORA
— Via Garibaldi —
Sono arrivate le **NOVITÀ**
Nastri, Fiori, Tulli, Pizzi
Mussole, Ricami, Seterie
SOTTANE CONFEZIONATE
9430

Società Finanziaria e Industriale Torinese
Società Anonima - Capitale L. 1,500,000 versato
Sede Sociale TORINO - Via Arsenale, 17

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal 1° Maggio 1907 verrà pagato il dividendo dell'esercizio 1906 in L. 6 per azione, presso le Casse della Società Bancaria Italiana in Torino, contro rimessa della Cedola N. 8.

Torino, 25 aprile 1907. 9766

L'Amministrazione.

Malati di **Stomaco — Fegato — Rene**
Bevete l'Acqua **LARBAUD-ST-YORRE** del bacino di VICHY
Vendesi dalle Farmacie e Depositi d'Acque minerali. — Rappresentanza per l'Italia, **Largo Cairoli, 1, Milano.** 7285

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 3°.

CERCO attrezzi fabbrica sapone. — Insegno far sapone. — **A. 15, Rivarolo Ligure.** 8170

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

"PICCOLI AVVISI"
(esclusa corrente commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole.* — *Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

APPRENDISTA, calligrafia chiarezza, cercasi per lavori ufficio importante Ditta. Breve tirocinio. — Offerte cassetta c9286. *Haasenstein e Vogler*, Torino.

APPRENDISTA ramaia cucitrice L. 15. — SARDI e TIRONE, via Lagrange, 9. 8830

AGENTI procaccianti pubblicità a stipendio cercansi. — Ditta ARNERI, Milano. 9779 M

CERCO personale intelligente, 25-30enne, buona presenza, educazione commerciale, cauzione vincolata Banca, stipendio, provvigione. — Offerte tutto aprile a: WHITEHAK, posta, Milano. 9260M

CERCANSI due apprendisti per pulizia e commissioni; buona remunerazione. — Rivolgersi alla Cappelleria Inglese, Piazza Carlo Felice, N. 9. c9466

COMPTOIRISTE unica e bella presenza cercasi da importante Ditta. — Scrivere cassetta c9464, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACISTA diplomato, preferibile signorina, cercasi per direzione farmacia, in provincia. — Scrivere cassetta c9457, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RAPPRESENTANTE cerca giovane desideroso prendere pratica commerciale. Breve tirocinio. — Scrivere cassetta c9732, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINE. Cerco due commesse per libreria in città di mare. — SILANO, via Barbaroux, 5, Torino. c9757

Domande d'impiego. 2

ABILE meccanico *chauffeur*, uscito da pochi giorni dalla Fiat sulla collaudo, cerca impiego presso famiglia distinta. Ottime referenze. — Via Roma, 32, RIVA Augusto. c9764

AVVOCATO Procuratore assumerebbe in Torino qualsiasi lavoro professionale; società, miti onorari. — Scrivere cassetta c9516, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LAUREANDO ingegnere occuperebbesi ore libere ricopiare disegni per ingegnere civile. — Scrivere cassetta c9668, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE diplomando ore libere, cerca occupazione per qualsiasi lavoro d'ufficio e disegno meccanico. Referenze. — EOITI 18, posta. c9759

RAGIONIERE giovane, disponibile subito, cerca impiego. — Scrivere cassetta c9656, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c9800

SARTA abilissima cerca lavoro in giornata presso buone famiglie. — Scrivere 31, 12, posta, Torino. c9707

SIGNORINA pratica lavori ufficio, desidererebbe migliorare posizione presso ufficio o Casa simile. Conosce francese. Ottime referenze. — Scrivere C. DOSIO, via Lagrange, 37. c9749

SIGNORINA veronese, patentata nelle lingue italiana e francese, munita buonissime referenze, cerca posto come istitutrice o dama di compagnia. Referenze inecepibili. — Scrivere cassetta c9662, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TECNICO disegnatore meccanico,